

CLXXIV SEDUTA**MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1997****Presidenza del Presidente SELIS****i n d i****della Vicepresidente CHERCHI****i n d i****del Presidente SELIS****i n d i****del Vicepresidente FEDERICI****INDICE**

Disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1997)" (292). (Continuazione della discussione degli articoli):

LIORI
 SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio ...
 DETTORI BRUNO
 VASSALLO
 MARROCU
 SASSU, relatore di maggioranza
 (Votazione segreta dell'emendamento numero 138)
 (Risultato della votazione)
 (Votazione segreta dell'emendamento numero 167)
 (Risultato della votazione)
 BALLERO, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione
 LIPPI

OBINO
 PITTALIS
 SANNA SALVATORE
 PALOMBA, Presidente della Giunta
 ARESU
 (Votazione segreta dell'emendamento numero 205)
 (Risultato della votazione)
 BERTOLOTTI
 OPPIA
 CASU
 LORENZONI
 BIGGIO
 LADU
 MONTIS
 FERRARI
 FLORIS
 PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale
 MARTEDDU
 (Votazione segreta del comma 1 bis dell'emendamento numero 206)
 (Risultato della votazione)

(Votazione segreta del comma 1 dell'emendamento numero 206)
 (Risultato della votazione)
 (Votazione segreta del comma 2 dell'emendamento numero 206)
 (Risultato della votazione)
 (Votazione segreta del comma 3 dell'emendamento numero 206)
 (Risultato della votazione)
 BONESU
 SCANO
 CUGINI
 BALLETO
 FRAU
 NIZZI
 FALCONI
 SECCI
 AMADU
 (Votazione segreta dell'emendamento numero 184)
 (Risultato della votazione)
 ZUCCA
 CADONI
 (Votazione segreta dell'emendamento numero 183)
 (Risultato della votazione)
 MASALA
 DEIANA, Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale
 BOERO
 LA ROSA
 USAI EDOARDO
 CARLONI
 FOIS PAOLO
 PIRAS
 TUNIS Gianfranco
 (Votazione segreta dell'emendamento numero 181)
 (Risultato della votazione)
 PIRASTU
 (Votazione segreta dell'emendamento numero 208)
 (Risultato della votazione)

La seduta è aperta alle ore 10 e 37.

VASSALLO, Segretario, dà lettura del

processo verbale della seduta del 22 gennaio 1997, che è approvato.

Continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1997)" (292)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione degli articoli del disegno di legge numero 292. Considerata la scarsa presenza di consiglieri e l'assenza della Giunta sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 38, viene ripresa alle ore 10 e 48.)

PRESIDENTE. Ricordo che è in corso l'esame dell'articolo 7, di cui sono stati votati separatamente i primi nove commi ed i relativi emendamenti.

Sono stati presentati gli emendamenti numero 136, 138, 160, 6, 201, 31, 32, 46, 66, 67, 68, 133, 166, 167, 173, 174, 175, 172, 182, 183, 184 e 193. Gli emendamenti numero 160, 6 e 201 sono sostituiti dall'emendamento numero 205. Gli emendamenti numero 154 e 202 sono ritirati.

Si dia lettura dei restanti emendamenti.

CUCCA, Segretario f.f.:

Emendamento aggiuntivo Giagu - Secci - Bonesu - Dettori - Balia - Berria

Dopo l'art. 7 aggiungere l'art. 7 bis

Il titolo di spesa 12.3.02 del Programma di intervento per gli anni 1994-1998 "Provvedimenti urgenti per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna in attuazione dell'art. 13 dello Statuto speciale (legge 23 giugno 1994, n. 402) approvato dal Consiglio Regionale il 17 febbraio 1995 è integrato dopo le parole "Agroindustriale" dalle parole "e vitivinicolo".

Al punto 2 dello stesso titolo dopo "prodotti agroalimentari" sono inserite le parole "e vitivinicoli". (136)

Emendamento aggiuntivo giunta regionale

Dopo l'articolo 7 è aggiunto il seguente

Art. 7 bis

Interventi su produzioni agricole inquinate

1. L'intervento di cui all'articolo 4 della legge regionale 29 aprile 1994, n. 18 è esteso alle produzioni ottenute nell'anno 1996.

2. L'onere per l'attuazione del presente intervento è valutato in lire 300 milioni e grava sul Fondo regionale di solidarietà in agricoltura (Cap. 06120). (138)

Emendamento aggiuntivo Lippi - Ghirra - Biggio - Sanna S. - Randaccio - Usai E. - Macciotta - Petrini - Piras S.

Dopo l'articolo 7 è aggiunto il seguente

Art. 7 bis

Sistemazione lungomare di Cagliari

1. E autorizzata la spesa di lire 1.000.000.000 per la predisposizione di uno studio di fattibilità e di impatto ambientale da effettuarsi in regime di convenzione con l'Università di Cagliari relativo alla sistemazione del lungomare di Cagliari compreso tra capo Sant'Elia e la spiaggia di Giorgino fino al confine di Capoterra.

2. Lo studio deve altresì indicare soluzioni per la viabilità sotterranea della via Roma compreso il percorso della metropolitana leggera (cap. 08.264/01. N.I.)

COPERTURA FINANZIARIA

In aumento

Cap. 08264/01 (NI)

Spese per lo studio di fattibilità e di impatto ambientale del lungomare di Cagliari

lire 1.000.000.000.

In diminuzione

Cap. 03017 voce 7 tabella B

lire 1.000.000.000. (160)

Emendamento aggiuntivo Lippi - Ballero - Floris - Macciotta - Petrini - Randaccio - Fantola - Murgia - Sanna S. - Biggio - Granara - Marracini - Pirastu - Usai - Piras S. - Bertolotti

DISEGNO DI LEGGE N. 292/A

Dopo l'articolo 7 è aggiunto il seguente

Art. 7 bis

Studio relativo al lungomare di Cagliari

1. E autorizzata nell'anno 1997 la spesa di lire 3.000.000.000 per la predisposizione dello studio di fattibilità ivi compreso la valutazione sull'impatto ambientale e la conseguente predisposizione del progetto esecutivo relativo all1 sistemazione dell'area relativa al lungomare di Cagliari compreso tra Capo Sant'Elia d il confine con li comune di Capoterra, con particolare riferimento alle soluzioni pe la viabilità sotterranea ed ai connessi percorsi della metropolitana leggera.

COPERTURA FINANZIARIA

In aumento

Cap. 08264/0 1 (NI)

Spese per la predisposizione degli elaborati relativi alla sistemazione dell'area relativa al lungomare di Cagliari (art. 7 bis della legge finanziaria)

lire 3.000.000.000

In diminuzione

Cap. 030556

Fondo per il fnnziamento dei PIA

Emendamento aggiuntivo Giunta Regionale

Art. 7

Interventi vari

Dopo l'articolo 7 è aggiunto il seguente:

Art. 7 bis

Studio relativo al lungomare di Cagliari

1. Al fine di rendere concretamente utilizzabili gli stanziamenti disposti per la costruzione della metropolitana leggera, è autorizzata nell'anno 1997 la spesa di lire 1.000.000.000 per la predisposizione, a cura dell'Università o di altra struttura pubblica, in accordo con il comune e l'autorità portuale, dello studio di fattibilità per il lungomare di Cagliari, relativo al percorso sotterraneo della metropolitana leggera e della connessa viabilità veloce.

Copertura finanziaria

In aumento

Cap. 08264/01 (NI)

Spese per la predisposizione degli elaborati relativi alla sistemazione dell'area relativa al lungomare di Cagliari (art. 7 bis della legge finanziaria)

lire 1.000.000.000

In diminuzione

Cap. 03017

Voce 7 tabella B

lire 1.000.000.000 (201)

Emendamento aggiuntivo Giunta regionale

Dopo l'articolo 7 è aggiunto il seguente:

Art. 7 bis

Studio relativo al litorale di Cagliari

1. Al fine di rendere concretamente utilizzabili gli stanziamenti disposti per la costruzione della metropolitana leggera è autorizzata nell'anno 1997 la spesa di lire 1.000.000.000 per la pre-

disposizione, in accordo con il Comune di Cagliari e l'Autorità portuale, dello studio di fattibilità e di massima oltreché di impatto ambientale del percorso sotterraneo della metropolitana leggera e della connessa viabilità veloce, nell'ambito dell'assetto e della sistemazione del litorale ricompreso tra Capo Sant'Elia e la spiaggia di Capoterra.

Copertura finanziaria

In aumento:

Cap. 08264/01 (NI)

Spese per la predisposizione degli elaborati relativi alla sistemazione del litorale di Cagliari (art. 7 bis della legge finanziaria)

lire 1.000.000.000

In diminuzione:

Cap. 03017

Voce 7 Tabella B

lire 1.000.000.000. (205)

Emendamento Aggiuntivo Giagu - Secci - Fois Pietro al disegno di legge concernente "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Legge finanziaria 1997"

Art. 7

All'art. 7 è aggiunto il seguente:

Art. 7 bis

Progetti per i Lavori Socialmente Utili a finanziamento regionale

GEPI-Regione Sardegna. Attuazione del comma 7 dell'articolo 2 della Legge 402/94 (Piano di Rinascita), è autorizzato sul Capitolo 10136/02 uno stanziamento di L. 10.000.000.000 per il 1997.

Per i successivi anni si provvederà con le corrispondenti leggi di bilancio. (31)

Emendamento aggiuntivo Giagu - Secci -

Fois Pietro al disegno di legge concernente "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della regione legge finanziaria 1997"

Art. 7

All'art. 7 è aggiunto il seguente:

Art. 7 ter

Fondo regionale per le società miste

Per l'attuazione di quanto previsto all'art. 6 della Legge approvata dal Consiglio Regionale in data 16 dicembre 1996 inerente "Norme a sostegno dei lavori socialmente utili. Misure volte a favorire il reimpiego presso società a partecipazione pubblica per la gestione di pubblici servizi. Convenzione GEPI-Regione Sardegna. Attuazione del comma 7 dell'articolo 2 della Legge 402/94 (Piano di Rinascita), è autorizzato sul capitolo 10136/02 uno stanziamento di L. 5.000.000.000 per il 1997.

Per i successivi anni si provvederà con le corrispondenti leggi di bilancio. (32)

Emendamento aggiuntivo Giunta regionale

Dopo l'articolo 7 è aggiunto il seguente:

Art 7 bis

Aziende pubbliche

1. In deroga al disposto dell'articolo 15, comma 2, della legge regionale 19 gennaio 1984, n. 5, l'ERSAT è autorizzato ad assentire all'alienazione dei beni immobili della Società Bonifiche Sarde S. p. A., che non siano di rilevante interesse pubblico e che non siano sottoposti o sottoponibili a tutela ambientale o forestale, sulla base di specifiche direttive emanate dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale;

2. I terreni agricoli di proprietà dell'ERSAT, ceduti in comodato alla Società Bonifiche Sarde, potranno essere alienati con le modalità di cui al precedente comma e in ottem-

peranza alla legge regionale 5 dicembre 1995, n. 5;

Emendamento aggiuntivo Aresu - Vassallo - Montis

All'art. 7 è aggiunto il seguente articolo 7 bis

Articolo 7 bis

(norme modificative della L.R. 26 febbraio 1996, n. 4)

Il titolo I è così modificato:

"norme generali".

L'art. 2 è soppresso.

Il titolo 11 è così modificato:

"Programmi integrati di area finalizzati allo sviluppo regionale e locale"

dopo il comma 4 dell'Art. 3 sono inseriti i seguenti commi:

5. il programma integrato d'area regionale, costituito da interventi ed opere con valenza strategica nei settori produttivi, delle infrastrutture, dell'ambiente e dei servizi, viene predisposto dalle province sulla base delle direttive proposte dalla Giunta Regionale e stabilite dal Consiglio Regionale. Le direttive indicano gli obiettivi da perseguire, le linee generali attraverso le quali devono essere raggiunti, i vincoli relativi alle modalità ed alle priorità da osservarsi nella elaborazione e nella esecuzione, le risorse finanziarie disponibili, per ciascuna area programma;

6. Il programma valuta, oltre gli interventi finanziabili con le risorse ad esso attribuite, anche di quelli che possono essere utilizzati mediante le disponibilità derivanti dai finanziamenti delle leggi di settore e dai finanziamenti comunitari;

7. L'Assessore della Programmazione con la collaborazione degli Assessori competenti verifica che le proposte formulate dalle province siano corrispondenti alle direttive stabilite dal Consiglio Regionale, e se conformi le trasmette alla

Giunta per la loro approvazione. 1 programmi sono approvati con DPGR, su conforme deliberazione della Giunta Medesima.

Il comma 1 dell'Art. 5 è sostituito dal seguente:

1. La Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore della Programmazione, Bilancio ed Assetto dei Territorio, sentita la commissione competente in materia di programmazione, emana ulteriori direttive che, tra la altre, debbono contenere termini di scadenza per la presentazione dei programmi, da parte dei soggetti interessati, alle province;

2. Le direttive devono essere predisposte entro il termine tassativo di quarantacinque giorni dalla approvazione della legge di bilancio 1997 da parte del Consiglio Regionale.

L'Articolo 6 è sostituito dal seguente:

Art. 6

Procedure di approvazione

1.1 programmi integrati d'area deliberati dalla provincia sono trasmessi all'Assessore Regionale della programmazione, bilancio, credito ed assetto del territorio.

2.1 programmi ricadenti sul territorio di più province vengono trasmessi all'Assessorato regionale della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio a cura della provincia nella cui circoscrizione sia compresa la porzione maggiore di territorio definito dal programma.

3. L'Assessore, entro i successivi trenta giorni dalla ricezione, svolge, con la collaborazione degli altri Assessori regionali interessati, una istruttoria volta ad accertare la compatibilità dei programmi integrati d'area con le direttive regionali e le risorse finanziarie disponibili. Provvede poi, sentite le province e previo esame collegiale con gli Assessori regionali interessati, a trasmettere le valutazioni di merito alla Giunta regionale, con gli eventuali suggerimenti di modifica e/o di integrazione dei programmi integrati d'area, anche con riferimento ad ulteriori attività previste per effetto dei finanziamenti regionali di cui all'articolo 9.

4. La Giunta Regionale approva definitivamente, entro i successivi quindici giorni, i programmi integrati d'area, attribuendo e trasferendo i finanziamenti a ciascuna provincia, e con essi specifica gli strumenti attuativi.

Art. 7

La lettera D dei C. 1 dell'art. è soppresso.

Dopo il comma 1 è inserito il seguente comma 2:

2. Le province nella deliberazione dei programmi integrati d'area sono tenute ad applicare i criteri indicati nei comma precedente.

Art. 8

Nel comma 1 il periodo da "una quota pari a è destinata" è sostituita da "io stanziamento è destinato ". Il comma 2 è soppresso.

Al comma 4 nel primo capoverso dopo le parole "le province", inserire "i comuni".

Il comma 5 è sostituito dal seguente:

5. Nei caso di difficoltà o impossibilità ad operare o a rispettare, da parte della province, i termini di scadenza indicati nelle direttive, la Regione su richiesta degli altri soggetti interessati, di cui al comma 2 dell'Art. 3, alla attuazione dei programmi, può sostituirsi ad essa, previa conferenza di servizi e con i soggetti interessati, nella elaborazione dei programmi integrati d'area, disponendo in ordine a tutte le risorse finanziarie di cui al precedente comma 1 non si procede alla sostituzione nei caso in cui: l'impossibilità derivi dal verificarsi delle condizioni che giustifichino lo scioglimento del Consiglio provinciale.

Dopo il comma 5 inserire il seguente comma 6:

6. Qualora entro l'approvazione della legge di bilancio del consiglio regionale non siano pervenute richieste da parte delle province, le stesse non si trovino nelle condizioni previste dall'ultimo periodo del comma precedente, e non siano state attivate le richieste di cui al comma precedente, l'Amministrazione Regionale trasferisce le somme non assegnate al capitolo di copertura del bilancio regionale dell'anno successivo.

Art. 9

All'Art. 9 è soppresso il periodo:

"Sia di quelle di cui alla seconda parte del comma 2, dell'articolo 8".

Art. 11

Il comma 3 dell'Art. 11 è soppresso dal seguente:

3. Qualora uno dei soggetti interessati non sottoscriva l'accordo di programma, il programma integrato d'area viene rimodulato dalla provincia, entro i successivi quindici giorni, sentita l'Amministrazione Regionale, e gli altri soggetti interessati ed eventualmente altri nuovi soggetti disponibili. (66)

Emendamento soppressivo parziale Aresu - Montis - Vassallo

Art. 7 ter

1. L'Amministrazione regionale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 28 della Legge Regionale 15 febbraio 1996, n. 9, è autorizzata a costituire presso la SFIRS un fondo riservato ai territori compresi nell'area di crisi Sardegna Nord-Occidentale e destinato alla concessione dei contributi in conto interessi previsti dalla legge regionale 28 aprile 1993, n. 21, nonché alla concessione degli interventi previsti dalla legge regionale 15 aprile 1993, n. 15, inerenti i contributi in conto capitale, la partecipazione della SFIRS al capitale di rischio, le operazioni di prestito partecipativo alle imprese e le anticipazioni dell'IVA gravante sugli investimenti tecnici.

2. Per la quantificazione degli incentivi alle singole imprese vengono applicati i parametri inerenti le agevolazioni ex Legge 488/92.

3. I richiedenti dovranno assicurare alle iniziative una disponibilità di Mezzi Propri non inferiore al 30% degli investimenti fissi.

4. In esito all'istruttoria tecnica curata dalla SFIRS, il Comitato di cui all'art. 3 della legge regionale n. 21 del 1993 esprime un proprio parere in merito alla concedibilità degli interventi di cui al punto 1.

5. Le domande per la concessione dei contributi in conto capitale e in conto interessi saranno inoltrate dalle imprese alla PROMIN S.c.p.A. (Sassari), Società consortile per la Promozione Industriale del Nord Sardegna.

La predetta società, acquisita l'istruttoria tecnica effettuata dalla SFIRS, adotterà le proprie deliberazioni sulle operazioni proposte in coerenza con il parere preventivamente espresso dal Comitato di cui al punto 4.

6. Per la gestione del fondo di cui all'art. 1, l'Amministrazione regionale è autorizzata a stipulare apposita convenzione con la SFIRS, a termini dell'articolo 99 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13 e successive integrazioni.

7. Le direttive inerenti all'attuazione degli interventi, nei limiti della loro compatibilità con la presente disciplina, restano confermate in quelle vigenti rispettivamente per la legge regionale n. 21/93 e la legge regionale n. 15/94.

8. La spesa per l'attuazione del presente articolo è determinata in L. 33.000 ml per l'anno 1997, per ciascuno degli anni 1998 e 1999, la dotazione finanziaria, sarà stabilita con norma finanziaria.

Cap. 09040-02 (N.I.) 1997 33.000 ml

Mutui 33.000 ml. (67)

Emendamento aggiuntivo Aresu - Vassallo - Montis

Dopo l'Art. 7 ter è aggiunto il seguente:

7 quater

Contributo per la gestione della società consortile Promin.

L'amministrazione regionale è autorizzata nell'anno 1997 ad erogare un contributo di k 500 milioni alla Società consortile per la promozione industriale, per le azioni di promozione di nuove iniziative industriali nell'area di crisi "Sardegna Nord Occidentale". (68)
Cap. 09045-16 £. 500 ML.

Mediante riduzione

Tab. "B" punto 7.

Emendamento aggiuntivo Biggio - Masala - Secci - Dettori - Aresu

Dopo l'articolo 7 è aggiunto il seguente

Art. 7 bis

Interventi su produzioni agricole inquinate

1. L'intervento di cui all'articolo 4 della legge regionale 29 aprile 1994, n. 18 è esteso alle produzioni ottenute nell'anno 1996.

2. L'onere per l'attuazione del presente intervento è valutato in lire 500 milioni e grava sul Fondo di solidarietà in agricoltura (cap. 06120). (133)

Emendamento aggiuntivo Liori - Masala - Frau - Biggio - Cadoni - Locci

Art. 7

Spese per lo studio e l'elaborazione di un piano di disinquinamento e risanamento del territorio dell'agro di Villasor-Decimoputzu gravemente compromessi dall'inquinamento del fiume Mannu in località "S'Isca".

In diminuzione

03 ASSESSORATO PROGRAMMAZIONE

Cap 03016

Fondo per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (Art. 30 L.R. 5 maggio 1983, n. 11)

1997	lire 75.000.000
1998	lire 75.000.000

In aumento

05 ASSESSORATO DIFESA DELL'AMBIENTE

Cap. 05010-01 (N.I.)

Spese per l'attivazione di un piano di disinquinamento in agro di Villasor-Decimoputzu

1997	lire 75.000.000
1998	lire 75.000.000. (166)

Emendamento aggiuntivo Liori - Masala - Frau - Locci - Cadoni - Biggio

Spese per l'individuazione, lo studio e l'elaborazione di un piano di disinquinamento e risanamento di zone della Sardegna gravemente compromesse dal punto di vista ambientale.

In diminuzione

03 ASSESSORATO PROGRAMMAZIONE

Cap 03016

Fondo per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (Art. 33 L.R. 5 maggio 1983)

1997	L. 500.000.000
1998	L. 500.000.000

In aumento

05 ASSESSORATO DIFESA DELL'AMBIENTE

Cap. 05010-01 (N.I.)

Spese per l'individuazione, lo studio e l'elaborazione di un piano di disinquinamento e risanamento di zone della Sardegna gravemente compromesse dal punto di vista ambientale

1997	L. 500.000.000
1998	L. 500.000.000. (167)

Emendamento aggiuntivo Giunta Regionale

Art. 7

All'art. 7 è aggiunto il seguente

Art. 7 bis

Case studente

1. E autorizzato, nell'anno 1997, lo stanziamento di lire 2.000.000.000 per la concessione di contributi a favore di comuni e province per il completamento di immobili da destinare a case dello studente (cap. 11026).

2. Il relativo programma di intervento A approvato dalla Giunta regionale, proposta dell'Assessore competente per materia, ai sensi dall'articolo 4, lett. i) della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1 e successive modifiche ed integrazioni.

Copertura finanziaria

In aumento

cap. 11026

Case per studente L. 2.000.000.000

In diminuzione

cap. 03011

Fondo spese perente c/capitale
L. 2.000.000.000

Emendamento aggiuntivo Giunta Regionale

Dopo l'art. 7 è aggiunto il seguente

Art. 7 ter

Progetti speciali per l'occupazione

1. 1 progetti speciali approvati dalla Giunta regionale ai sensi degli articoli 92 e 93 della legge regionale 4 giugno 1988, n. 11 e dell'articolo 17 della legge regionale 30 giugno 1993, n. 27 e rispettive modifiche ed integrazioni, possono essere modificati in corso di esecuzione, per sopravvenuti impedimenti o difficoltà all'esecuzione stessa.

2. Dette modificazioni devono avvenire nel rispetto del rapporto minimo dei due terzi intercorrente tra la quota destinata all'occupazione e l'importo complessivo dell'investimento e non comportare maggiori oneri a carico dell'Amministrazione regionale. I soggetti attuatori, nel rispetto delle disposizioni di cui sopra, possono integrare, con proprie risorse, le disponibilità fi-

nanziarie destinate ai progetti.

3. I soggetti attuatori, se enti pubblici, sono delegati all'approvazione delle modifiche di cui al comma 1, nonché alle funzioni connesse alla verifica della regolare esecuzione dei lavori, del collaudo delle opere e dell'approvazione dei rendiconti.

4. I soggetti attuatori sono tenuti, ogni sei mesi e all'atto dell'approvazione dei rendiconti di cui al precedente comma, a trasmettere all'Ufficio speciale, apposita relazione sull'esecuzione dei progetti di loro competenza, ai fini dell'esercizio delle funzioni previste dal comma 3 dell'articolo 18 della legge regionale n. 27 del 1993. (174)

Emendamento aggiuntivo Giunta Regionale

Dopo l'art. 7 è aggiunto il seguente:

Art. 7 quater

Case riposo

E autorizzato nell'anno 1997 lo stanziamento di lire 500.000.000 per la concessione di contributi a favore di Comuni per i maggiori oneri sostenuti in conseguenza della chiusura temporanea di case di riposo per anziani, nel biennio 1996-1997, a causa di lavori di ristrutturazione volti al ripristino delle condizioni di sicurezza ed igienico-sanitarie (cap. 12001/11).

2. Il relativo programma d'intervento è approvato dalla Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore competente per materia, ai sensi dell'art. 4, lett. i) della L. R. 7.01.1977, n. 1 e successive modifiche ed integrazioni.

Copertura finanziaria

In aumento

(N.I.) 1.1.1.5.2.2.08.07 (05.01)

Contributi ai Comuni per i maggiori oneri derivanti da chiusura di case di riposo per anziani della legge finanziaria)

Lire 500.000.000

In diminuzione

cap. 03011

Fondo spese perenti c/capitale
L. 500.000.000 (175)

Emendamento aggiuntivo Cadoni - Biggio - Masala

E' autorizzato nell'anno 1997 la spesa di L. 4.000.000.000 (4 miliardi) per il completamento della diga di Monte Crispu (cap. 08264)

copertura

Cap. 08264 + 4 M.L.

Cap. 03017 - 4 M.L.

voce 7 (172)

Emendamento aggiuntivo Pittalis - Lombardo - Balletto - Nizzi - Bertolotti - Granara - Pirastu - Floris - Biancareddu

Dopo l'art. 7 è aggiunto l'art. 7 bis

L'articolo 6 comma 2 e 3 della L. R. 32 /1985, "sono soppressi". (182)

Emendamento aggiuntivo Pittalis - Lombardo - Balletto - Nizzi - Bertolotti - Pirastu - Granara - Biancareddu

All'articolo 49 comma 2 della L. R. 35 /1991 sono sostituite le parole "non superiore a quattro miliardi" con quelle "non superiore a sette miliardi". (183)

Emendamento aggiuntivo Dettori B - Giagu G.

All'art. 7 è aggiunto il seguente

Art. 7 bis

1. E' autorizzato, nell'anno 1997, lo stanziamento di lire 4.000.000.000 per la concessione di contributi a favore delle Province per il completamento di strutture scolastiche e loro pertinenze (cap. 11026/01).

2. Il relativo programma di intervento è approvato dalla Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore competente per materia, ai sensi dell'articolo 4, lett. i) della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1 e successive modificazioni ed integrazioni.

in aumento

cap. 11026/01 NI

Contributi alle Province per il completamento di strutture scolastiche e loro pertinenze
Lire 4.000.000.000

in diminuzione

cap. 03017 voce 7 - Tab B FNOL

Lire 4.000.000.000. (184)

Emendamento aggiuntivo Giunta Regionale

Art. 7 quater

Case riposo

E autorizzato, nell'anno 1997, lo stanziamento di lire 800.000.000 per la concessione di contributi a favore di Comuni per i maggiori oneri sostenuti in conseguenza della chiusura temporanea di case di riposo per anziani, nel biennio 1996-1997, a causa di lavori di ristrutturazione e volti al ripristino delle condizioni di sicurezza ed igienico-sanitarie (cap. 12001/11).

Copertura finanziaria

In aumento

Cap. 12001/11 (A. I.)1.1.1.5.2.2.08.07 (05.01)

Contributi ai Comuni per i maggiori oneri derivanti dalla chiusura di case di riposo per anziani (art. della legge finanziaria)

L. 800.000.000

In diminuzione

Cap. 03011

Fondo spese perenti c/capitale

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 136 ha facoltà di illustrarlo.

BONESU (P.S.d'Az.). L'emendamento numero 136 viene ritirato date le spiegazioni fornite dall'assessore Pinna nella seduta di ieri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio per illustrare l'emendamento numero 138.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sull'emendamento numero 138, ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. Il parere del relatore è favorevole.

PRESIDENTE. Preannuncio che si procederà all'esame e alla votazione degli emendamenti raggruppandoli per omogeneità di materia. Gli Uffici mi segnalano che sullo stesso argomento sono stati presentati gli emendamenti numero 133, 167 e 166.

Ha domandato di parlare il consigliere Secci. Ne ha facoltà.

SECCI (Popolari). L'emendamento numero 133 è ritirato.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli emendamenti numero 138, 166 e 167 che concernono lo stesso argomento.

Uno dei presentatori degli emendamenti numero 166 e 167 ha facoltà di illustrarli.

LIORI (A.N.). Vorrei fare una breve illustrazione per presentare meglio l'emendamento 167. Parlerò anche del 166, di cui preannuncio il ritiro.

L'emendamento numero 166 segue il 154, che ho già provveduto a ritirare, perché da un confronto con il collega Diana, che è sicuramente più esperto di me in questa materia, mi sono convinto della necessità di dimezzare la somma che avevo in esso indicato. Nell'emendamento numero 166, infatti, è indicata una spesa di 75 milioni anziché 150 milioni. In ogni caso, questo emendamento nasce dalla conoscenza casuale che ho avuto di un problema di inquinamento ambientale che si è verificato intorno all'agro di Villasor e si è esteso poi lungo il fiume Mannu, fino al territorio di Decimoputzu, qualcuno dice anche fino al territorio di Decimomannu.

L'inquinamento gravissimo che si è verificato è stato causato dall'assenza totale di un depuratore ad uso civile nel comune di Villasor e dalla mancanza di un impianto di depurazione, cosa ancora più grave, in quanto l'Industria Sarda Zuccheri, che non è più regionale, immette gli scarichi di acidi e di altre sostanze che servono per trattare le barbabietole in un grande vascone di circa 30 ettari, nel quale poi fa decantare tutti i liquidi residui della lavorazione. Essendo l'agro di Villasor un'*isca*, o un'*iscra* come diciamo noi, cioè un territorio pianeggiante alluvionale, è presente un substrato ghiaioso nel quale tutti i liquidi filtrano, per esempio la pioggia, i liquidi dell'irrigazione, e così via. Nel periodo di siccità gli agricoltori di quel territorio, dopo tanti anni, hanno rimesso in funzione i pozzi, perché il Consorzio di bonifica non provvedeva più a fornire l'acqua per uso agricolo. Cosa è successo? Tutti i liquidi filtrati, per effetto della pressione, da questo grande lago (sono andato sul posto e mi sono reso conto che questo vascone di 30 ettari è un vero e proprio lago, più che un vascone) sotto il terreno, non essendo il vascone assolutamente impermeabilizzato, con i loro depositi nocivi hanno inquinato gravemente le falde. Quando i proprietari hanno negli anni ripescato e riversato quell'acqua inquinata da residui salini in grande concentrazione sul terreno si è formato uno strato di circa dieci centimetri di spessore completamente saponificato. Di conseguenza non vi cresce più niente, sia per la mutata composizione chimica del terreno, sia perché la saponificazione della parte più superficiale non permette la per-

colazione, e quindi l'acqua, non riuscendo a filtrare nel sottosuolo rimane in superficie.

A causa della siccità, inoltre, le radici non riescono a penetrare in profondità e ciò determina un danno enorme dal punto di vista dell'utilizzo agricolo di questi terreni, che non bisogna dimenticare sono tra i più fertili della Sardegna. Non è un fatto di poco conto, perché riguarda un'estensione di parecchie centinaia di ettari tutto intorno al fiume Mannu.

Signor Presidente, io ritenevo giusto presentare un emendamento per rendere giustizia ai proprietari di questi terreni, però, nel corso della discussione della finanziaria mi sono reso conto che forse un emendamento di questo genere sarebbe apparso localistico, strumentale e clientelare, il che non è nelle mie intenzioni, per cui intendo assolutamente ritirare l'emendamento numero 166 e sostituirlo con l'emendamento numero 167, che presuppone l'esistenza di altre zone della Sardegna che necessitano di un piano di disinquinamento e risanamento per essere restituite all'uso civile. Tanto più se, come in questo caso, il maggiore imputato dell'inquinamento è un ente regionale.

Credo che i colleghi capiscano fino in fondo la portata di questo problema e non faranno mancare il voto a un emendamento che chiede soltanto di individuare le zone in oggetto e di elaborare dei piani di disinquinamento e risanamento al fine di consentirne il riutilizzo. La spesa prevista non mi sembra eccessiva, si tratta di 500 milioni per due anni.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sull'emendamento numero 167 ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. Il relatore non esprime un parere in quanto la Commissione non ha esaminato l'emendamento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione,*

bilancio, credito e assetto del territorio. La Giunta intende fare qualche riflessione ulteriore, anche in conseguenza della discussione avvenuta ieri in merito a un emendamento presentato dai consiglieri Aresu, Vassallo e Montis.

Il problema è certamente evidente in tutta la sua gravità. Il Consiglio ieri non è riuscito ad approvare un emendamento di carattere generale proposto dalla Giunta, che permetteva di risolvere anche parzialmente questo problema. Credo che il modo in cui questo emendamento è formulato sia inadeguato, perché gli studi sarebbero effettivamente molto più costosi di 500 milioni se dovessero essere estesi all'intera Sardegna, così come è intendimento dell'istante. Credo che meriti, invece, una riflessione più ponderata, tuttavia lascio all'Aula, così come ha fatto il relatore, la soluzione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Signor Presidente, rinuncio ad intervenire perché ho già avuto i chiarimenti che intendevo chiedere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI BRUNO (P.D.). Signor Presidente, io credo che il problema del monitoraggio del territorio, che attiene a un'esigenza che si va sempre più affermando, quella relativa al miglioramento della qualità della vita, debba essere sicuramente portato all'attenzione della Giunta, perché sono tanti i casi di non adeguato uso del territorio da parte di segmenti dei settori industriale e agricolo, ma anche degli insediamenti abitativi, quando interessano zone di dimensioni notevoli per le quali non siano stati predisposti, per esempio, dei piani di smaltimento dei reflui.

Questo succede soprattutto nelle aree adiacenti al mare, cioè nella fascia costiera, dove sono frequenti insediamenti privi di qualsiasi misura igienica. Si tratta di problemi che vanno ovviamente inseriti in un piano regionale di monitoraggio, secondo un modo di intendere l'uso del territorio non solo moderno, ma attento alle ne-

cessità.

Per cui invito la Giunta, accogliendo anche la segnalazione contenuta negli emendamenti numero 166 e 167, a predisporre preliminarmente un piano di monitoraggio che individui le cause degli inquinamenti per poter poi procedere all'attuazione di un piano di disinquinamento. Ritengo pertanto che questi emendamenti siano di notevole interesse e debbano essere fatti propri dall'Esecutivo per dare organicità all'intervento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Vassallo. Ne ha facoltà.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Presidente intervengo in merito agli emendamenti numero 166 e 167, per dire che sono d'accordo tutte le volte che si pongono problemi riguardanti la salute delle nostre popolazioni e, soprattutto, il rispetto dell'ambiente in cui le stesse vivono.

A me ha meravigliato il voto espresso ieri dall'Aula; evidentemente non è stato compreso appieno il senso della proposta, anche perché non si tratta solamente di intervenire per risanare. Infatti, se è vero, come è vero, che la stessa Giunta sollecita sempre e propone interventi per l'utilizzo dei fondi non solo regionali, ma anche nazionali e comunitari, è bene che la Regione si doti di strumenti di conoscenza che le permettano effettivamente di intervenire.

Ieri, con un atto, a mio avviso, d'imperio si è evitato che questo potesse essere fatto, nonostante in alcuni capitoli di bilancio, soprattutto nella posta relativa all'Assessorato dell'ambiente, vi fossero i fondi necessari per agire in questa direzione.

Mi auguro che nell'operatività - se ancora un'operatività esiste - si determinino le condizioni per recuperare un intervento che non significa soltanto riparazione dei danni causati dall'uomo, ma che significa anche lavoro. Vedete, a me meraviglia che si facciano discorsi come quello che è stato fatto sull'EMSA e sul ruolo che questo ente dovrebbe avere nel campo del risanamento, e poi, quando si possono creare le precondizioni per creare lavoro e per attivare quelle azioni che permettono effettivamente di impegnarci in un settore che tanto può dare, anche rispetto alla

grande crisi occupazionale che c'è in Sardegna, si liquidi tutto così, con una sola battuta, e si impedisca di procedere in questa direzione.

Io non so se l'Aula sia pienamente consapevole degli atti che compie, in ogni caso ritengo che sia stata fatta una cosa che non si doveva fare. Chiaramente, in democrazia questi sono gli strumenti che abbiamo per operare e ognuno ne risponde in coscienza. Su questa materia comunque non smetterò di battere il tasto, in tutte le sedi opportune, e di richiamare la responsabilità dei singoli Assessori perché ritengo che queste questioni non possano essere lasciate cadere così.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marrocu. Ne ha facoltà.

MARROCU (Progr. Fed.). Io ritengo che l'attenzione che viene rivolta alle problematiche ambientali sia positiva, anche se, in verità, sono convinto che, per nostra sfortuna (sfortuna o fortuna, è una medaglia che anche in questo caso ha due facce) non siamo in una situazione così compromessa dal punto di vista ambientale, vuoi perché non c'è stato uno sviluppo industriale in tutto il territorio regionale, vuoi perché neanche l'agricoltura ha ricevuto grandi impulsi. Spesso diciamo che una delle ricchezze che dobbiamo vendere di più è quella ambientale, poi però, un po' dappertutto nell'Isola, vengono segnalati inquinamenti o altri disastri ambientali che contraddicono l'immagine che vogliamo dare di una Sardegna dal punto di vista ambientale ancora sana.

Ciò che mi preoccupa di più è che quando si parla di ambiente si usano solo due parole: risarcimento e piano. Intendo dire che l'argomento ambiente viene spesso utilizzato come pretesto per far fare dei piani o degli studi volti alla concessione di risarcimenti (che spesso rappresentano un reddito integrativo per prodotti che magari troviamo comunque collocati sul mercato e che danno un'immagine negativa della Sardegna) per danni eventualmente causati dagli inquinamenti. In materia di ambiente credo, invece, che non sia positivo limitarsi a considerare i risarcimenti e i piani.

In particolare la questione è stata posta dal collega Liori, il quale ha fatto riferimento a un caso concreto, quello dell'agro di Villasor. Vorrei ricordare al collega Liori che, almeno per il futuro, quel problema è risolto, perché i comuni di Villasor, Serramanna e Samassi hanno costruito un depuratore consortile e hanno già stipulato una convenzione con l'Industria Sarda Zuccheri che a quel depuratore si è collegata. Quell'impianto di depurazione dovrà ricevere nuovi finanziamenti attraverso il PIA di Villasanta, per cui credo che ci siano le risorse per fare eventualmente uno studio sui danni provocati dal ritardo nell'intervenire.

Anche questo mi sembra un problema già affrontato e risolto. Quindi esprimo parere favorevole, ma con riserva, all'emendamento 138 perché, ripeto, qui ci si preoccupa solo ed esclusivamente di risarcimenti, privilegiando l'aspetto assistenzialistico rispetto ad altre tipologie di intervento.

Non condivido invece l'emendamento numero 167, che accoglierei come raccomandazione, perché il problema specifico di Villasor, ripeto, è risolto in quanto l'Industria Sarda Zuccheri è già collegata all'impianto di depurazione del Consorzio di Villasanta.

Per quanto riguarda, invece, l'estensione dell'intervento all'intero territorio regionale ritengo che le risorse non siano sufficienti, e poi, sinceramente, di studi ne abbiamo fatti tanti e continuare a spendere solo in studi non lo ritengo un fatto positivo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Liori. Ne ha facoltà.

LIORI (A.N.). Io non mi riferivo solo al problema specifico di Villasor. Non mi risulta che esistano studi regionali in tal senso, anche perché di questo argomento me ne sono occupato. Prendo atto del fatto che è stato costruito un collettore nell'impianto di depurazione; sapevo che vi era un depuratore consortile a Serramanna, che scaricava i reflui della CASAR, in ogni caso questo non ovvia al problema ambientale di quel territorio e la Regione ha il dovere di intervenire, perché l'inquinamento è esteso e grave e non

possiamo certo aspettare i tempi geologici, cioè lunghissimi, del disinquinamento naturale.

Non credo che noi con questo renderemo giustizia ai proprietari dei terreni inquinati. In ogni caso intendo mantenere l'emendamento numero 167, anche perché, ammesso che la cifra in esso indicata sia considerevole - io non sono un esperto in materia e lo si capisce anche da ciò che ho detto sull'emendamento numero 166 -, aprire un capitolo di bilancio specifico può essere utile per il futuro. Nessuno ci impedisce di rimpinguiarlo l'anno successivo, e in ogni caso, accogliendo un suggerimento che mi è stato dato, vorrei precisare che l'individuazione dei siti non deve avvenire a spese della Regione, ma saranno i comuni a fare le necessarie segnalazioni. Quindi suggerisco di eliminare dal testo dell'emendamento 167 la parola "individuazione" e, comunque, chiedo all'Aula di esprimersi in materia, eventualmente anche con voto segreto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. Per quanto riguarda l'emendamento numero 167, voglio segnalare, prima di procedere alla votazione, che probabilmente non c'è la copertura finanziaria. Non vorrei che votassimo un emendamento che può determinare la non approvazione della legge finanziaria da parte del Governo. Suggerisco una verifica da questo punto di vista.

PRESIDENTE. Per consentire all'onorevole Liori di individuare la copertura finanziaria dell'emendamento 167, su cui è stato anche chiesto il voto segreto, la votazione di questo emendamento è rinviata.

Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Non abbiamo capito le ultime parole che lei ha detto.

PRESIDENTE. Procediamo adesso alla votazione dell'emendamento numero 138, per consentire al presentatore dell'emendamento nume-

ro 167 di specificare la copertura finanziaria.

Ha domandato di parlare il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Signor Presidente, a nome del Gruppo di Forza Italia chiedo la votazione segreta sull'emendamento 138.

Votazione segreta dell'emendamento numero 138

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 138.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	49
votanti	48
astenuti	1
maggioranza	25
favorevoli	33
contrari	15

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Casu - Cherchi - Cucca - Cugini - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Fantola - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - La Rosa - Liori - Lippi - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Marrocu - Masala - Nizzi - Obino - Oppia - Palomba - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Tunis Marco - Usai Pietro - Vassallo.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

Ha domandato di parlare il consigliere Liori. Ne ha facoltà.

LIORI (A.N.). Purtroppo non c'è la copertura finanziaria per l'anno 1998, quindi il riferimento a questo anno naturalmente è eliminato,

mentre la copertura per il 1997 grava sulla voce 4 della Tabella A.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. Chiedo un momento, per una verifica.

PRESIDENTE. Pensavo l'aveste concordato.

Votazione segreta dell'emendamento numero 167

PRESIDENTE. Con la precisazione che la copertura finanziaria è stata concordata e gli Uffici ne hanno preso nota, indico la votazione segreta, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 167.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	56
votanti	55
astenuti	1
maggioranza	28
favorevoli	25
contrari	30

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Casu - Cherchi - Cucca - Cugini - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - La Rosa - Ladu - Loddo - Liori - Lippi - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marrocu - Masala - Nizzi - Obino - Oppia - Palomba - Petrini - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Tunis Marco - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

Gli emendamenti numero 160, 6 e 201 sono ritirati e sono sostituiti dall'emendamento numero 205. Vorrei sapere dai proponenti se questa è la linea che hanno concordato.

Ha domandato di parlare il consigliere Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (F.I.). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 205 ha facoltà di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

BALLERO (Progr. S.F.D.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. L'emendamento numero 205 nasce dall'abbinamento di due emendamenti consiliari e di un emendamento della Giunta. L'intervento è necessario perché lo stanziamento già disposto per la metropolitana leggera, dopo l'intervento della Soprintendenza del Ministero, che ha espresso un parere negativo in ordine all'attraversamento a raso della via Roma, rischia di non poter essere portato a compimento per la mancanza di un passaggio essenziale. Questo emendamento consentirebbe di avviare lo sblocco di questo ingente finanziamento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sull'emendamento ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, il relatore, non può esprimere una valutazione sull'emendamento numero 205 in quanto la Commissione non lo ha esaminato. Ho, però, il dovere di dire che la Commissione terza ha invece esaminato l'emendamento numero 6 che tratta la stessa materia e quindi desidero informare l'Assemblea sulla valutazione che in quella sede è stata espressa in merito a questo problema.

E' stato rilevato che il problema posto è reale, ma riguarda anche altre realtà della Sardegna, quindi deve essere inserito in un quadro complessivo delle esigenze regionali. La Commissione aveva anche individuato il capitolo su

cui poteva gravare la necessaria copertura finanziaria, e cioè il capitolo 08234, che riguarda spese per studi, progetti e ricerche. Naturalmente la Commissione ha anche osservato che nella proposta originaria la dotazione finanziaria indicata era insufficiente, per cui comunico all'Assemblea che la Giunta ha presentato l'emendamento numero 55, che tende a rimpinguare la relativa voce di bilancio e ad eliminare la "targa" su un argomento che riteniamo debba avere il carattere della generalità, così come si è fatto per altre situazioni.

Questa è la valutazione della Commissione sull'emendamento numero 6, non sul 201, ma credo che non si possano assumere due atteggiamenti diversi: favorevole nel caso in cui gli emendamenti siano stati presentati dalla maggioranza e contrario nel caso che provengano dalla minoranza. Devono valere le stesse considerazioni, sia per gli uni che per gli altri.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (F.I.). Signor Presidente, io ho notato che alcuni colleghi, quando sono in discussione emendamenti che non condividono, continuano a definire gli stessi targati. Ieri sera, forse per la stanchezza, o per non so quali altri motivi, abbiamo assistito all'approvazione di numerosi emendamenti, non ultimo quello sulle gare automobilistiche nel Nord Sardegna, che non era neanche un emendamento "targato", ma era proprio "ritargato" visto che riguardava le autovetture.

Nel caso in questione il problema è estremamente serio e credo che sia conosciuto ai più, visto e considerato che anche chi non abita a Cagliari, ma vi si reca tre o quattro volte alla settimana, è portato, nel bene o nel male, a venire a conoscenza dei problemi che riguardano il capoluogo della regione.

Esiste un progetto per la creazione della metropolitana leggera di Cagliari, che è stato bloccato dalla Sovrintendenza per quanto riguarda l'utilizzo del tratto della via Roma, perché il Sovrintendente ritiene che questa via non sia

idonea al passaggio di questo mezzo di trasporto. Per questo progetto è previsto un finanziamento della Comunità Europea di 140-145 miliardi, che i cagliaritani e, credo, l'intera Sardegna preferirebbero non perdere. C'è la necessità, quindi, di capire se la metropolitana leggera può passare nella via Roma, o eventualmente, non potendosi realizzare una sopraelevata, se è possibile creare un passaggio sotterraneo.

Questo è un problema che non si può, a mio avviso, definire targato perché interessa tutta la regione, non solo ed esclusivamente la città di Cagliari. Ogni giorno, infatti, arrivano a Cagliari centinaia, per non dire migliaia, di automobili che intasano il traffico, ci fanno respirare aria resa insalubre dai gas dei tubi di scappamento, aggravano il problema dei parcheggi e rendono sicuramente meno agevole la vita in questa città. Sono convinto che uno strumento come la metropolitana leggera può essere invece un toccasana per liberare la città dallo stress e da tutto quel rumore dovuto al traffico che ogni giorno la congestionano.

Invito pertanto i colleghi a non modificare questo emendamento che, come ricordava prima l'Assessore, è stato riveduto più volte proprio per cercare di trovare la formulazione migliore che potesse consentire a tutti di valutare il problema per quello che realmente è.

Mi dispiace che il relatore di maggioranza continui a dire che questo emendamento è targato, perché egli stesso un domani potrebbe avvantaggiarsi di una situazione diversa, e con lui tutti i sardi. Infatti, se Cagliari, che è la città della Sardegna a maggiore densità di traffico, trovasse degli spazi diversi, dei sistemi di trasporto diversi, più comodi e più soddisfacenti per tutti, credo che ne trarremmo vantaggio tutti e non esclusivamente i cagliaritani.

Quindi invito i colleghi ad aprire un dibattito sereno, in cui i diversi punti di vista vengano espressi senza arroccarsi in stupide posizioni di campanile, che il più delle volte non conducono a niente, se non a sacrificare iniziative che arrecherebbero vantaggio a tutti. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Obino. Ne ha facoltà.

OBINO (Progr. Fed.). Signor Presidente, io non ho problemi a esprimere un parere favorevole all'emendamento 205 se mi si spiegasse a che cosa servono questi fondi e quali studi dovrebbero essere svolti, perché mi pare che la situazione si presenti oggi in questo modo: esiste un progetto preliminare predisposto dalle Ferrovie della Sardegna ed esiste un cofinanziamento dell'Unione Europea, dello Stato e della Regione sulla legge 402. Sulla base di questa situazione sono stati chiesti ai vari enti sopraordinati, tra cui le Sovrintendenze, i pareri di competenza. La Sovrintendenza ha espresso dei dubbi sulla proposta della via Roma e sulla viabilità di questa strada. Oggi mi pare che comunque si sia andati avanti, si è predisposto il capitolato e si è scelto il sistema dell'appalto-concorso che presuppone la predisposizione di un progetto esecutivo che affronti tutti i problemi che si sono manifestati e che consenta di avere il parere favorevole degli enti sovraordinati.

Non si capisce, pertanto, in questa fase, a che cosa serve un miliardo di finanziamento per predisporre ulteriori studi se è già in corso l'appalto-concorso, per cui le ditte dovranno tener conto di tutti i pareri espressi e di tutte le osservazioni che sono state fatte.

Io esprimerò un voto favorevole solamente se mi verranno date spiegazioni in merito anche da altri componenti della Giunta regionale, perché la spiegazione dell'assessore Ballero non è stata esaustiva. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Intervengo brevemente, signor Presidente, per evidenziare due dati che, a mio avviso, sono negativi e non fanno certo onore a questa Giunta. Il primo è che quando si tratta di individuare un qualunque intervento, pur giustificato, in questo caso per la città di Cagliari, capoluogo della Sardegna, c'è da parte di questa Amministrazione il totale disinteresse, un senso anche di noncuranza, perché - questo l'abbiamo appreso ora dal relatore di maggioranza e dagli interventi di qualche consigliere - se si chiede conto su questo intervento della qualità del pro-

getto, io mi chiedo se lo stesso requisito è stato richiesto per tutti gli altri progetti e per tutto ciò che avete approvato a favore di questa o quell'associazione, a favore di questo o quell'intervento. Allora, viene legittimo il sospetto che, siccome Cagliari è città amministrata da una giunta di centrodestra, dal Polo della libertà, ci siano intenti punitivi. E su questo bisogna fare chiarezza e sgombrare il campo dai sospetti.

Il secondo dato è che viene posto un problema legittimo, quello cioè di dare finalmente impulso alla sistemazione dell'area relativa al lungomare di Cagliari, soggetta a un degrado che non è possibile, sia per chi ha vocazione ambientale, sia per chi ha sicuramente a cuore - non soltanto per i cagliaritari, ma per tutti i sardi - le sorti della città capoluogo, far passare in secondo piano.

Noi riteniamo, quindi, che l'emendamento 205 vada sostenuto con decisione, anche perché offre l'opportunità a questa Giunta di riparare al grave danno già compiuto nel momento in cui non ha saputo avere quell'occhio di riguardo, nell'ambito dei programmi integrati d'area, proprio per la città di Cagliari e zone limitrofe.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Salvatore Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA SALVATORE (Progr. Fed.). Signor Presidente, in una situazione normale probabilmente non ci sarebbe stata la necessità di presentare questo emendamento. La mia opinione è che il Consiglio regionale debba esimersi, ma come fatto naturale, dall'entrare nel merito e nello specifico di queste scelte. Sono convinto, cioè, lo voglio dire con molta chiarezza, che se vi fosse stata una gestione un po' più oculata, mediata e discussa a livello di Giunta regionale non ci sarebbe stato bisogno di arrivare a questo punto. Però, siamo sempre di fronte al ripetersi sempre più frequente di episodi come questo. Spesso succede, infatti, che all'Aula altro non rimanga da fare che prendere l'unico pullman che passa, che è la finanziaria.

Ecco, perché, e non solo a proposito della città di Cagliari, ma un po' di tutta l'Isola, si aspetta con ansia il passaggio del pullman della

finanziaria. Di fronte a una situazione di questo genere, lo sappiamo tutti, scattano anche le chiusure territoriali o le alleanze trasversali territoriali. Siamo anche in questo caso, temo, di fronte a una situazione di questo genere. Allora, tutti, maggioranza e opposizione, possiamo addurre come giustificazione il fatto che la città di Cagliari ha un governo di centrodestra che è in opposizione al governo della Regione o della provincia, si può dire insomma quello che si vuole. Ma la realtà, per come la vedo io, è che si tratta di un problema reale che doveva essere risolto esclusivamente a livello di Giunta regionale.

E il problema è questo: sta per essere indetta la gara d'appalto per la realizzazione della metropolitana leggera di Cagliari, ma sussiste un problema serio che riguarda il sottopassaggio di via Roma e che non attiene solo alla metropolitana leggera, ma anche al traffico veicolare, in quanto su questa strada, con frequenza mensile, viene investito mortalmente un pedone. Non si vuole fare un progetto per cercare di sottrarre soldi destinati alle tratte già in appalto, ma si vogliono avere le idee chiare sulla possibilità o meno di realizzare un sottopassaggio che serva sia alla metropolitana leggera, sia al traffico veicolare.

L'amministrazione comunale di Cagliari, presumibilmente, non ha i fondi necessari; non li ha nemmeno la provincia ed è probabile che la Regione possa intervenire dando il suo contributo anche per far sì che sulle soluzioni indicate dallo studio che si farà possano essere costruite ipotesi di finanziamento.

Il problema è questo, ma c'era bisogno di portarlo in Aula in occasione della finanziaria? Badate, io amministro un piccolo comune, ma una questione di questo genere non l'avrei portata neanche nel consiglio comunale di Villasimius, perché credo che possa essere tranquillamente risolta a livello di Giunta. Tanto più se è vero ciò che ha detto il relatore di maggioranza, cioè che in sostanza dei fondi sono già stati stanziati in generale per studi e progetti, ma probabilmente anche per le questioni specifiche.

Quindi perché si vuole dire di no a questo emendamento? Io personalmente non ho problemi, non vorrei però che tra le tante giustifica-

zioni addotte vi fosse anche quella, sottintesa naturalmente, non esplicitata, ma presente, secondo la quale Cagliari è arraffona, quindi non deve prendere niente perché ha già preso troppo, perché prende sempre troppo. Questo è un discorso che, per esempio, è stato sotteso anche ad altre decisioni prese in quest'aula, cito l'esempio delle gru del porto canale, perché anche queste cose vanno de tte.

Concludendo, sottolineo un punto: Cagliari ha una funzione fondamentale per la vita e lo sviluppo della nostra Isola. I problemi di questa città non riguardano esclusivamente i cagliaritari, ma interessano tutti i sardi, e se non comprendiamo che Cagliari deve avere la sua importanza in questa logica, il danno non lo facciamo solo alla città e ai suoi abitanti, ma all'intera Isola.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza. Ne ha facoltà.

SASSU (Progr. Fed.), relatore di maggioranza. Riprendo le questioni che poneva il collega Sanna per dire che egli ha colto molto bene il tema e per chiarire ulteriormente il significato del lavoro della Commissione.

La Commissione non ha inteso pronunciarsi contro l'emendamento numero 6, a firma Lippi e più, semmai è esatto il contrario, tanto è vero che insieme alla Giunta regionale ha condotto una ricerca per cercare di rispondere a questa esigenza. L'apposito capitolo di bilancio, che recava la somma di 200 milioni, è apparso insufficiente. Con l'emendamento numero 55 al bilancio si propone di rimpinguare questo capitolo fino a un miliardo e mezzo, che è una cifra ben superiore alla richiesta avanzata dalla Giunta con l'emendamento numero 205. In questo modo si risponde in pieno, io credo, alle esigenze che pone l'emendamento numero 6.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Intervengo brevemente, perché si tratta

di una questione che investe la competenza di diversi Assessori. Vorrei cominciare dalla precisazione che la Giunta condivide l'opinione generale espressa dal relatore circa la necessità di generalizzare le norme, affinché possano prestarsi a una programmazione migliore da parte della Giunta. Tuttavia, l'esigenza di indicare esplicitamente il tipo di intervento nasce, in questo caso, dal fatto che in base a una pronuncia di un organo amministrativo l'intero intervento relativo alla metropolitana leggera di Cagliari è bloccato perché esiste un problema relativo all'attraversamento a raso della via Roma. La necessità di indicare in modo specifico questo intervento discende dal fatto che occorre dare un segnale preciso a questo organo istituzionale circa la volontà di studiare il problema e di risolverlo in tempi molto rapidi, risultato che non potrebbe essere raggiunto con un emendamento al bilancio che assegnasse le medesime risorse a un capitolo indifferenziato, in quanto i tempi per l'approvazione del programma non sono compatibili con la realizzazione rapida e celere di questo intervento e con lo sblocco immediato dei 140 miliardi finanziati. Perciò l'indicazione, in questo caso, specifica non è un'eccezione gratuita alla regola generale, ma è un fatto imposto da una particolare contingenza per ottenere lo sblocco immediato di questo intervento.

D'altra parte, per rispondere al consigliere Pittalis, vorrei dire che questo è anche l'orientamento del consiglio comunale di Cagliari, e la Regione in questo modo dimostra di non fare nessun intervento che sia determinato dal colore politico, ma di cercare, volta per volta, il confronto sulle questioni col massimo spirito di collaborazione.

Vorrei infine dire che non è fondata l'accusa di proseguire in una linea indiscriminata di affidamenti di progettazioni che può avere caratterizzato altre epoche, ma non caratterizza certamente questa legislatura, in quanto si darebbe luogo a un concorso di idee, attraverso un bando internazionale che sarebbe pubblicato nel bollettino dell'Unione Europea. Quindi non ci può essere neanche il minimo dubbio sul fatto che la "targa" dell'intervento possa corrispondere anche alla targa della sua esecuzione.

Per queste ragioni invito l'Assemblea a considerare questo come un problema di carattere esclusivamente tecnico, necessitato da una situazione contingente, che non può e non vuole mettere in dubbio il principio della generalità della norma, che giustamente il relatore ha richiamato e sul quale la Giunta concorda pienamente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Aresu. Ne ha facoltà.

ARESU (Gruppo Misto). A nome del Gruppo Misto chiedo la votazione segreta dell'emendamento numero 205.

Votazione segreta dell'emendamento numero 205

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 205.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	60
votanti	59
astenuti	1
maggioranza	30
favorevoli	33
contrari	26

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Casu - Cherchi - Cucca - Cugini - Degortes - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - La Rosa - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marrocu - Masala - Montis - Nizzi - Obino - Oppia - Palomba - Petrini - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Nivoli - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Marco -

Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

Gli emendamenti numero 31 e 32 sono stati ritirati. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 46 ha facoltà di illustrarlo.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.* Si tratta della possibilità che viene data all'Amministrazione regionale di vendere alcuni beni immobili che, in questo momento, sono di proprietà dell'ERSAT, oppure sono concessi dall'ERSAT alla Società Bonifiche Sarde. Questo processo di privatizzazione e di alienazione di beni immobili, che possono costituire anche future entrate per la Regione, è anche previsto nelle dichiarazioni programmatiche del presidente Palomba e pertanto rappresenta uno dei momenti di attuazione dei punti programmatici nelle stesse contenuti.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sull'emendamento ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza.* Lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Signor Presidente, occorre fare un briciolo di chiarezza su quest'aspetto. L'ERSAT e la Società Bonifiche Sarde detengono un patrimonio immobiliare complessivo di oltre 400 miliardi di lire. Nell'ambito di questo patrimonio esistono beni che sono utilizzati per l'attività produttiva dalla Società Bonifiche Sarde e beni che non sono alla stessa attività confacenti. Cito un esempio fra tutti: la pineta di Alghero.

Io ritengo che l'autorizzazione, prevista nell'emendamento 46, alla vendita dei beni immobili della Società Bonifiche Sarde, tranne quelli ritenuti di rilevante interesse pubblico o che non siano sottoposti o sottoponibili a tutela ambientale, sia limitativa e determini il rischio che la Società Bonifiche Sarde venga venduta a pezzetti, per-

dendo quella unità produttiva complessiva che attualmente la pone nelle condizioni di poter diventare un'azienda di riferimento per il settore agricolo. Tra l'altro, in tal modo si contravviene a una normativa nazionale sulle privatizzazioni in base alla quale è consentita la vendita dell'intero pacchetto azionario e non lo smembramento delle proprietà immobiliari. E' vero anche che la S.B.S. si trova in difficoltà per deficit pregressi e ha problemi di liquidità, ma possiede tutta una serie di piccoli appezzamenti di terreno che potrebbero essere immessi sul mercato.

Io sarei d'accordo solo se, oltre ai beni immobili di rilevante interesse pubblico o sottoponibili a tutela ambientale o forestale, si estendesse il divieto di alienazione anche ai terreni che sono in uso produttivo alla Società Bonifiche Sarde, proprio per evitare lo smembramento di una società che, tra l'altro, dà lavoro a sessanta persone attraverso le coltivazioni foraggere e l'allevamento di bestiame e rappresenta un'unica unità produttiva, la cui divisione porterebbe a un deprezzamento del valore complessivo di vendita e di realizzo di tale società.

Faccio anche presente che attraverso la dismissione dei terreni suscettibili di valorizzazione turistica e ambientale possono essere reperite notevoli disponibilità finanziarie. Io presentai tempo fa una proposta di legge i cui termini di discussione sono abbondantemente scaduti, signor Presidente: esattamente il 15 ottobre 1996 si sarebbe dovuta portare in Aula la richiesta di riforma dell'ERSAT, e tali disponibilità avrebbero potuto alimentare un fondo da utilizzare per la politica di riordino fondiario in agricoltura, cosa di cui il settore ha estremamente necessità.

Ripeto, non vorrei che, a pezzettini a pezzettini, il patrimonio regionale finisse per essere, non dico dilapidato, ma certamente utilizzato in maniera non produttiva e qualcuno potesse avanzare delle opzioni che con gli interessi della Regione non c'entrano assolutamente niente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Oppia. Ne ha facoltà.

OPPIA (F.I.). Intervengo sul terzo punto dell'emendamento, cioè sulle aziende Surighed-

du e Mamuntanas che, secondo quanto proposto, dovrebbero passare dal patrimonio indisponibile al patrimonio disponibile della Regione.

Dico subito che sono perfettamente d'accordo con l'assessore Paba e con la Giunta sull'emendamento, anzi devo dire che arriva con notevole ritardo rispetto alle esigenze del territorio interessato. Ricordo che le aziende di Surigheddu e Mamuntanas vennero acquisite al monte pascoli oltre dieci anni fa da parte della Regione, nel 1985-1986, e da allora sono rimaste completamente inutilizzate, pascolandovi, al massimo, un centinaio di pecore. Erano aziende un tempo floride, che costituivano un fiore all'occhiello di quel territorio, per quanto riguarda il settore agricolo.

Le due aziende complessivamente si estendono per 1200 ettari; di questi oltre 400 sono terreni suscettibili di coltivazioni agricole intensive, coltivazioni che niente hanno a che fare con i terreni destinati al monte pascoli. Io stesso, parecchi mesi fa, presentai una proposta di legge, ancora non esaminata, che tendeva ad ottenere lo stesso fine dell'emendamento in discussione, cioè svincolare questi terreni dai limiti posti dalla norma sul monte pascoli, contenuta nella legge regionale numero 44, pur utilizzando un diverso strumento (io proponevo la modifica dell'articolo 36 della citata legge numero 44). Comunque l'importante è raggiungere l'obiettivo.

Infatti l'utilizzazione di questi terreni, se dovessero rimanere nel monte pascoli, sarebbe vincolata dal punto di vista dei soggetti possibili destinatari della concessione delle superfici. I soggetti dovrebbero essere solo ed esclusivamente coltivatori diretti e braccianti o pastori, singoli o associati, escludendo qualsiasi altra figura imprenditoriale che pure opera in questo settore. Per sfruttare adeguatamente gli oltre 400 ettari di terreni suscettibili di essere coltivati intensivamente esiste uno studio dell'ERSAT che ipotizza una valorizzazione di carattere olivicolo, vitivinicolo e ortofrutticolo. Quindi, dicevo, per gestire una estensione di terreno di questo genere sono necessari soggetti imprenditoriali capaci; capaci di coltivare, capaci di trasformare e capaci soprattutto di commercializzare i prodotti sui mer-

cati locali, nazionali e internazionali. Non mi pare che le figure imprenditoriali previste dall'articolo 36 della legge sul monte pascoli possano presentare questi requisiti. Per cui il primo passo è proprio quello di svincolare i terreni in questione dal patrimonio indisponibile della Regione e portarli al patrimonio disponibile.

Ovviamente questa è una condizione necessaria ma non sufficiente per una valorizzazione adeguata degli stessi; tutto dipenderà dai passi che si faranno successivamente e soprattutto dalla individuazione dei soggetti imprenditoriali che gestiranno e utilizzeranno questi terreni. Se questi soggetti saranno prescelti con criteri basati sulla potenzialità economica e soprattutto sulla competenza, capacità produttiva, capacità di trasformazione e capacità di commercializzazione allora otterremo l'obiettivo che un po' tutti ci auguriamo, cioè quello di una valorizzazione e utilizzazione adeguata. Se, invece, i soggetti che verranno individuati, come da qualche parte si sente, saranno prescelti - come posso dire? - con criteri ideologico-politico-clientelari, io credo che tra qualche tempo ci troveremo al punto di prima; ci troveremo cioè con dei terreni non adeguatamente utilizzati, con bilanci passivi da ripianare e quindi con ulteriore spreco delle risorse regionali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marrocu. Ne ha facoltà.

MARROCU (Progr. Fed.). L'articolo 15, comma 2, della legge regionale 19 gennaio 1984, numero 5, a cui si intende derogare, prevede che i beni di proprietà dell'ERSAT e delle società ad esso collegate non suscettibili di destinazione agricola possono essere alienati secondo apposite direttive. Cioè, questa legge prevedeva la possibilità che tutti i beni dell'ERSAT e della Società Bonifiche Sarde potessero essere alienati, ovviamente se non erano di interesse agricolo. Quindi l'espressione "non sottoposti a tutela ambientale o forestale" aggiunta nell'emendamento non tende ad estendere le possibilità di alienazione, ma anzi a ridurle proprio per evitare che si verificino quelle situazioni a cui il collega Bertolotti ha fatto riferimento, in quanto l'unico li-

mite che veniva posto dalla legge numero 5 era quello di non alienare il patrimonio agricolo. La norma contenuta nell'emendamento numero 46 consente che venga alienato anche il patrimonio agricolo.

Voglio ricordare che tra i grandi difetti che la Regione ha, che ieri sono stati tutti segnalati con dovizia di argomentazioni anche da parte dei colleghi dell'opposizione, vi è quello di essersi messa a fare tutto, per cui oltre a produrre pomodori e zucchero produce anche latte e lo produce male, perché non è in grado di raggiungere le quote latte che ha a disposizione; lo produce, inoltre, utilizzando un patrimonio enorme che potrebbe creare occupazione e sviluppo più di quanto non sappia fare la Regione imprenditrice. In altre parole questa Regione produce senza creare occupazione né ricchezza, anzi determinando delle passività. Cioè, come in tutte le altre realtà pubbliche amministra male il patrimonio terriero e di risorse umane ed economiche che le viene messo a disposizione.

Il processo di privatizzazione che viene sollecitato per altre realtà è applicabile anche e soprattutto alla Società Bonifiche Sarde, e attraverso questo emendamento se ne vuole consentire l'avvio.

Faccio mia la raccomandazione del collega Bertolotti, e chiedo che con un impegno formale, magari attraverso un ordine del giorno, si garantisca che l'alienazione di questo patrimonio non è finalizzata al soddisfacimento di "appetiti" di nessun genere, né allo smembramento di una realtà produttiva che, se mantenuta nella sua unitarietà, può veramente essere il volano di un ulteriore sviluppo delle aree più importanti e qualificanti per l'agricoltura sarda.

Non mi pare che dall'articolo che si vuole introdurre si evinca la possibilità di smembrare la Società Bonifiche Sarde, perché non è questa la volontà espressa dal territorio, dai lavoratori e dalle parti sociali. Deve essere chiaro che non si intende soddisfare gli appetiti di chi è interessato alla Società Bonifiche Sarde non per rilanciarla dal punto di vista produttivo, ma magari proprio per poter acquisire le quote latte di cui la S.B.S. è titolare e che non riesce a soddisfare.

Sono, ripeto, favorevole alla predisposizio-

ne di un ordine del giorno che impegni la Giunta ad emanare direttive che garantiscano il mantenimento della unitarietà dell'azienda, per il bene del territorio e anche della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Casu. Ne ha facoltà.

CASU (F.I.). Intervengo in merito al comma 1 dell'emendamento numero 46, sul quale gradirei un chiarimento da parte dell'Assessore dell'agricoltura. Io ebbi occasione di seguire in qualche modo le vicende della Società Bonifiche Sarde, vicende che hanno portato questa impresa ad una situazione, sotto il profilo finanziario, drammatica tanto che non riusciva neanche a pagare i salari al personale dipendente.

In quella circostanza appresi che la Società Bonifiche Sarde è titolare di un patrimonio immobiliare che ammonta, come diceva il collega Bertolotti, a qualche centinaio di miliardi. Mi venne pertanto spontanea la domanda: se avete un patrimonio che ammonta a qualche centinaio di miliardi, in cui sono compresi terreni non finalizzati alla produzione agricola, terreni non gravati da vincolo di carattere ambientale, mi pare che la cosa più naturale sia quella di alienare qualche appezzamento di terreno per risanare la situazione finanziaria della società, la quale ha debiti che non possono essere estinti attraverso la normale gestione dell'azienda.

Assessore, gli azionisti della S.B.S. potevano vendere alcuni terreni, risanare la situazione finanziaria e non essere oberati dagli interessi passivi che gravano sui debiti bancari, tanto che avevano paura che qualche creditore potesse presentare una richiesta di fallimento, e siccome si tratta di una società per azioni potesse essere dal tribunale dichiarata fallita. Ovviamente l'amministrazione - dissi in quella circostanza all'assemblea del personale dipendente - non è senza pecche, perché ricordo di aver riscontrato che il conto economico presentava ricavi per 3 o 4 miliardi e costi per 6 o 7 miliardi. Evidentemente vi sono problemi che vanno affrontati all'interno dell'amministrazione, e mi pare, d'altra parte, che lo abbia messo in evidenza anche il collega Marrocu, quando ha detto che la produzione non riesce

a coprire le quote latte di un certo rilievo di cui la società dispone. Vorrei, a questo punto, sapere dall'Assessore se le vendite di terreni che ci vengono ora proposte sono da mettere in relazione al risanamento finanziario di questa società, di cui si ipotizzava anche la privatizzazione. Ovviamente privatizzare una società che ha un bilancio scombinato non è né opportuno né proficuo.

Si è arrivati ad una conclusione in relazione a questa situazione di emergenza nella Società Bonifiche Sarde oppure no? Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Lorenzoni. Ne ha facoltà.

LORENZONI (Popolari). Signor Presidente, debbo dire che in parte condivido le preoccupazioni dell'onorevole Bertolotti, quando cioè sostiene l'opportunità che la Giunta regionale, dopo l'approvazione di questo articolo, tenga nella giusta considerazione il fatto che l'azienda agricola non va smantellata, ma deve essere funzionale anche dal punto di vista della composizione terriera. E' necessario, quindi, uno studio che lasci l'azienda in condizioni di essere produttiva, eliminando ovviamente la situazione di disagio economico in cui versa attualmente, perché possa essere riproposta sul mercato e se è il caso anche privatizzata. Personalmente ho già detto in varie occasioni all'Assessore che, a mio avviso, la S.B.S., opportunamente ristrutturata e risanata dal punto di vista economico, debba essere privatizzata, perché non sarà mai possibile rendere economica la gestione pubblica di un'azienda di quel genere.

E' quindi necessario che strategicamente non vengano alienati terreni che sono funzionali allo sviluppo dell'azienda, ma sono alienabili sicuramente tutti quei terreni che questa caratteristica non hanno. E' positivo anche che l'ERSAT possa alienare il suo patrimonio proprio perché è ceduto in comodato alla Società Bonifiche Sarde, che non ne è quindi proprietaria; o meglio, una parte è di proprietà della S.B.S., l'altra parte, che invece è di proprietà dell'ERSAT, credo possa essere sicuramente ceduta per ripianare la situazione debitoria della S.B.S..

La proposta riguardante le aziende di Suri-

gheddu e Mamuntanas, che oramai da diversi anni, come diceva il consigliere Oppia che conosce bene la vicenda, essendo di quelle parti, sono praticamente improduttive, mi pare accoglibile, in quanto consente di rilanciare le aziende in maniera diversa, o attraverso cooperative che si sono già formate, o attraverso un'eventuale vendita a società che ne propongano appunto un rilancio produttivo.

Insomma il problema fondamentale è uscire da questa situazione di incertezza per la quale 1400 ettari di terreno fertile sono assolutamente improduttivi, quando invece potrebbero offrire circa 200 posti di lavoro.

Ritengo, pertanto, che occorra guardare a questo emendamento con un occhio di riguardo, perché offre la possibilità di uscire da una situazione di incertezza e di non decisione. Esso merita, quindi, grande attenzione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Presidente, colleghi, ci è stata sempre posta tanta fretta e urgenza per l'approvazione di questa legge finanziaria, ma la rilettura dell'emendamento numero 46 mi porta a una riflessione che voglio proporre all'Aula. A mio avviso questo emendamento è da ritirare - e quindi invito in tal senso i proponenti - perché molto poco ha a che fare con la finanziaria, visti anche i problemi, i suggerimenti e le notizie che sono emerse durante il dibattito. Esso riguarda, infatti, una serie di problemi che non risulta siano stati ancora messi a fuoco, salvo che non sia già tutto "targato" (un brutto termine che sta andando per la maggiore in queste giornate di discussione). Evidentemente il risultato potrebbe essere già scontato.

Comunque, prima di chiedere il voto segreto per parti, insisto perché i presentatori e l'Aula esaminino la possibilità di ritirare questo emendamento e di riproporre questo argomento attraverso un piano organico che dovrà essere preliminarmente esaminato dalla Commissione competente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il

consigliere Ladu. Ne ha facoltà.

LADU (Popolari). Intervengo brevemente per dire che sono favorevole all'emendamento numero 46, presentato dalla Giunta, perché ritengo che ormai si debba arrivare ad una graduale e giusta privatizzazione dei beni regionali, soprattutto di quelli che stanno causando uno sperpero di risorse economiche.

Al primo comma, penultima riga, propongo che venga aggiunta una frase, e cioè dopo le parole "sulla base di specifiche direttive emanate dalla Giunta regionale" aggiungerei "sentito il parere della Commissione competente", per evitare che tutto questo discorso passi sulla testa del Consiglio regionale.

Pertanto credo che sia opportuno un maggiore coinvolgimento del Consiglio in una materia sicuramente di fondamentale importanza per l'economia della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (R.C.-Progr.). Signor Presidente, mi scuso per il ritardo che non mi ha consentito di seguire per intero il dibattito svoltosi intorno a questa materia. Concordo comunque con chi ha detto che questo è un problema che va valutato complessivamente, perché stiamo parlando di una delle zone più ricche dell'Isola, dove viene allevato del bestiame vaccino. Questo onere, che incessantemente ricade per un motivo o per l'altro sulle finanze della Regione, priva di investimenti altri settori, quindi credo che l'intera questione debba essere affrontata con molta serietà.

Non potendo svolgere un'apposita indagine, propongo di affidare all'Assessorato competente o all'ERSAT l'incarico di effettuare uno studio e di formulare una proposta complessiva, fissando però un termine - che può essere di 60 giorni - per la discussione in Consiglio. I problemi di Arborea sono conosciuti; noi che apparteniamo al Giudicato di Arborea li conosciamo da sempre, e io ritengo che in tal modo affronteremo con gradualità, ma certamente in modo assolutamente pertinente alla situazione della Sardegna, uno dei problemi, quello di eliminare

gli sprechi o comunque gli investimenti non indispensabili al mantenimento o al rilancio della situazione economica.

Ne approfitto per segnalare all'Assessore - al quale suggerisco di ascoltare qualche volta anche i pareri del Consiglio - che nella provincia di Oristano, tra Sa Zeppara e San Nicolò Arcidano, l'ERSAT gestisce una proprietà, che si estende per 80 ettari, dove non cresce assolutamente nulla. E' un terreno di natura alluvionale utilizzabile, o almeno così è stato in passato, prima che diventasse proprietà dell'ERSAT, per produzioni orticole. Adesso credo che i lavoratori impiegati in quella proprietà, dipendenti dell'ERSAT, non siano dediti ad alcuna attività e certo non per colpa loro.

Quegli 80 ettari di terreno sono una piccolissima parte di un vastissimo patrimonio che la Regione - intendo la Regione in senso lato, non l'istituzione Regione - e le amministrazioni pubbliche in Sardegna, possiedono, che è inutilizzato e potrebbe invece produrre reddito e occupazione. Mi auguro che si opererà in questa direzione.

In conclusione del mio intervento mi consenta, Assessore, anche per la mia età, di fare una osservazione: se l'ERSAT chiedesse al responsabile della produzione su questo terreno di 80 ettari, o all'Assessorato, una relazione sulle colture che vengono praticate attualmente credo che non concluderemmo niente. E' meglio non chiedere una cosa del genere perché si dovrebbero chiudere i battenti. Ma l'ERSAT ha tanti esperti capaci di redigere rapidamente una relazione sulla situazione attuale e sulle potenzialità delle sue proprietà. A questo bisogna ricorrere, trovate voi il mezzo.

Per quanto riguarda Arborea, lo ripeto, sono d'accordo su quanto è stato proposto, però stabiliamo un termine di 60 giorni, entro il quale la Giunta, l'Assessorato, la Commissione devono essere messi in grado di valutare la situazione e di esprimere il proprio parere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI (Progr. S.F.D.). Signor Presidente, sarò veramente molto breve. Avrei molte

cose da dire su questo argomento, ma rinuncio a parlarne. Dico semplicemente che si tratta di un provvedimento effettivamente importante e ritengo che la modifica proposta verbalmente dall'onorevole Ladu possa essere accolta, perché il passaggio in Commissione è utile, mentre non ritengo che si possa risolvere il problema con un ordine del giorno che, come normalmente avviene, può portarci a votare qualcosa che magari non condividiamo e a cui non si dà poi attuazione. Mentre il passaggio in Commissione permette un approfondimento adeguato e ci consente di dare una mano alla Giunta nella formulazione definitiva delle direttive.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Signor Presidente, intervengo solo per rilevare che spesso ci troviamo a discutere emendamenti la cui presentazione sarebbe stata superflua se la Giunta si fosse attivata nella predisposizione dei provvedimenti di riordino, accorpamento e scioglimento di enti inutili. Certo noi non consideriamo l'ERSAT un ente inutile, vista la sua portata, però una legge di riforma dell'ente, come diceva anche il collega Bertolotti, avrebbe evitato la presentazione di questi emendamenti.

Mi corre, inoltre, l'obbligo di farle rilevare che stesso discorso si potrebbe fare se i consiglieri regionali avessero una relazione, che l'assessore Manchinu ha promesso di farci avere entro febbraio, sullo stato patrimoniale dell'ERSAT, perché noi, con questo emendamento, stiamo dicendo tutto e niente. Stiamo dicendo che l'alienazione riguarda gli stessi beni immobili che non siano di rilevante interesse pubblico. E chi lo dice qual è l'interesse pubblico e quale non lo è? Certamente, non conoscendo lo stato di fatto, noi diamo carta bianca alla Giunta perché provveda all'alienazione dei beni immobili dell'ERSAT, lasciando che sia la stessa Giunta a giudicare se tali beni siano o meno di interesse pubblico. Pertanto ritengo perlomeno indispensabile completare l'emendamento prevedendo la presentazione da parte della Giunta di un piano di dismissioni da sottoporre alla Commissione agricoltura prima,

che ne valuta lo stato di interesse, e alla Commissione bilancio dopo. Altrimenti questa diventa veramente una cambiale in bianco.

Il collega Bertolotti ha fatto riferimento a una proposta di legge sul riordino fondiario, presentata dal Gruppo di Forza Italia e di cui era primo firmatario, la quale prevedeva che si sarebbe potuto avviare, a costo zero per la Regione, quel processo di riordino fondiario indispensabile per la crescita dell'agricoltura in Sardegna, ricorrendo proprio ai fondi derivanti dalla dismissione e dalla alienazione del patrimonio dell'ERSAT o della S.B.S..

In conclusione, io spero che la Giunta accolga la proposta di inserire al primo comma dell'emendamento numero 46 la previsione del parere della Commissione competente, e quando scadranno (mi pare a febbraio) i termini per la presentazione della legge sul riordino fondiario si possa avviare, attraverso i finanziamenti o le risorse previste dalla vendita, dalla alienazione o dalla dismissione dei terreni e dei beni soprarilevati, la legge di riforma del settore agricolo.

Per quanto riguarda invece il comma terzo dell'emendamento, mi associo alle considerazioni del collega Oppia. Egli stesso aveva chiesto, attraverso la presentazione di una proposta di legge, che le aziende agricole di Surigheddu e Mamuntanas fossero trasferite al patrimonio disponibile della Regione. Comunque sia, siamo favorevoli. Se la Giunta non dovesse accogliere la proposta riguardante la previsione del parere della Commissione competente, propongo, ma penso che formalizzerà la richiesta il Presidente del Gruppo, la votazione per parti dell'emendamento 46.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Ne ha facoltà.

PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Questo emendamento ha come obiettivo quello di consentire una più efficiente e rapida realizzazione di un programma contenuto nelle dichiarazioni programmatiche del presidente Palomba, e già sanzionato con alcune delibere di Giunta, che ha come obiettivo quello di di-

smettere dal patrimonio regionale i beni suscettibili di utilizzazione economica.

La S.B.S., come è stato rilevato, possiede un ingente patrimonio immobiliare ed è proprietaria anche di un'azienda agraria, che opera in un settore nel quale quasi tutti riescono a coprire i costi di produzione e a conseguire profitti più o meno elevati. L'azienda agraria della S.B.S. rappresenta, in questo panorama, un'eccezione. E' vero che al deficit, che è costato notevoli risorse finanziarie regionali, si può far fronte vendendo una parte del patrimonio della S.B.S., ma questa modalità non sembra alla Giunta efficiente, perché la S.B.S. non ha acquisito quel patrimonio attraverso i redditi accumulati negli anni felici da un punto di vista economico, ma ne è proprietaria dal momento della sua costituzione. Allora l'obiettivo è quello di dismettere dal patrimonio regionale (se pure la Regione ne sia proprietaria soltanto indirettamente, essendo la S.B.S. una società per azioni di proprietà pressoché totale dell'ERSAT) l'azienda agraria, con il vincolo del mantenimento della unitarietà aziendale. Per poter conseguire questo risultato è necessario introdurre una modifica che consenta di poter alienare i terreni agrari che sono stati dati in comodato alla S.B.S. dall'ERSAT. Perché è necessaria questa modifica? Perché la legge istitutiva dell'ERSAT, approvata nel 1984, impedisce l'alienazione dei terreni suscettibili di utilizzazione agraria, quindi, per poter mantenere l'unitarietà dell'azienda agraria della S.B.S., una volta che verrà immessa nel mercato, è necessario introdurre questa modifica. E' evidente che l'obiettivo di questa dismissione è quello di continuare a esercitare in quell'area, questa volta in maniera economicamente efficiente, un'attività che ha costituito, nel passato, un'importante fonte di reddito e di occupazione, e condizione perché ciò possa avvenire è che questa azienda esca dal patrimonio pubblico. E' vero che si può prima realizzare un piano di ristrutturazione e poi immettere questa azienda nel mercato, ma è convinzione della Giunta, da me ovviamente condivisa, che sia più efficiente far realizzare i piani di ristrutturazione dal nuovo soggetto imprenditoriale che diventerà proprietario o comunque che condurrà l'azienda agraria della S.B.S., perché non c'è nessun moti-

vo per cui le inefficienze che una proprietà pubblica ha determinato non possano continuare anche nella fase dell'impostazione e realizzazione di un piano di ristrutturazione.

Per quanto riguarda le aziende di Surigheddu e Mamuntanas la Giunta aveva, a suo tempo, approvato un piano di utilizzazione che ha già compiuto alcuni passi in avanti. Ma il fatto che queste due aziende continuino a far parte impropriamente del monte pascoli rende difficile la realizzazione di un piano di valorizzazione delle stess e che miri, soprattutto per l'azienda di Mamuntanas, a mantenere l'unitarietà aziendale e consenta la realizzazione di piani di investimento e di piani di conduzione, sia pure agevolati con risorse pubbliche, che non richiedano, nella fase operativa, il sostegno finanziario pubblico. Naturalmente il parere della Commissione è un parere utile che, d'altra parte, nel caso della dismissione del patrimonio regionale, è previsto dalla legge regionale 5 dicembre 1995, numero 5. Già questa legge prevede che vi sia un programma di dismissione del patrimonio immobiliare della Regione, sul quale deve essere sentito il parere delle Commissioni competenti.

Concordo sul fatto che alle dismissioni dell'azienda agraria della S.B.S. e delle aziende di Surigheddu e Mamuntanas debbano seguire con rapidità le dismissioni di altre parti del patrimonio immobiliare della Regione, a cominciare da quelle che sono suscettibili di una utilizzazione economica. Questo programma deve essere poi inserito all'interno di un piano più vasto che preveda la trasmissione, possibilmente agli enti locali, dei beni che hanno un interesse pubblico e che sono sottoposti a vincoli di tutela ambientale o forestale.

PRESIDENTE. Siamo in fase di votazione. Vorrei sapere se la richiesta di votazione segreta riguarda l'emendamento 46 nel suo complesso o i singoli commi.

BERTOLOTI (F.I.). Abbiamo chiesto la votazione segreta sui singoli commi.

PRESIDENTE. Poc'anzi l'Assessore ha affermato che la legge istitutiva dell'ERSAT pre-

vede già il parere della Commissione competente, tuttavia è stata formulata verbalmente - e a me spetta ricordarlo - da parte dell'onorevole Ladu, ma anche da parte di altri colleghi, la richiesta di inserire alla penultima riga del primo comma, dopo le parole "Giunta regionale, su proposta dell'Assessore dell'agricoltura", l'espressione "sentita la competente Commissione consiliare".

Per esprimere il parere della Giunta su questo emendamento verbale ha facoltà di parlare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agropastorale.

PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni l'emendamento proposto verbalmente dall'onorevole Ladu è accolto.

Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Visto che è possibile presentare ancora emendamenti orali, vorrei fare una osservazione. Il parere della Commissione competente è previsto soltanto nel caso in cui si intenda vendere un terreno. Ma qui si sta chiedendo qualcosa di diverso, cioè la predisposizione di un piano complessivo che individui i beni che devono rimanere all'attività produttiva e quelli che invece devono essere dismessi. La Commissione deve valutare la possibilità di dismettere i beni non soggetti ad attività produttiva sulla base delle esigenze di mantenimento dei livelli produttivi della S.B.S. e in considerazione delle necessità di carattere finanziario della Regione. Dico questo perché se l'intento è quello di vendere i terreni migliori mantenendo alla Regione quelli più improduttivi, cioè quelli sul Sassu, mi chiedo che genere di ristrutturazione sia questa.

MARROCU (Progr. Fed.). La Commissione viene sentita sulle direttive.

PRESIDENTE. Mentre l'espressione "sentita la Commissione competente" è corrente ed è

facile da recepire oralmente, il concetto espresso dal consigliere Bertolotti è più complicato, quindi bisogna formalizzarlo per iscritto.

BERTOLOTI (F.I.). Lo formalizzo proponendo che venga aggiunta la seguente espressione: "L'alienazione è subordinata alla presentazione e all'approvazione da parte della Commissione competente di un piano complessivo che individui gli immobili e i beni da dismettere o da mantenere all'attività produttiva".

PRESIDENTE. Onorevole Bertolotti, trattandosi di una modifica sostanziale, la invito a presentare un testo scritto che verrà poi distribuito. L'esame dell'emendamento numero 46 è sospeso.

Per illustrare l'emendamento numero 66 ha facoltà di parlare il consigliere Vassallo.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Signor Presidente, abbiamo presentato questo emendamento, che propone una sostanziale modifica alla legge regionale 26 febbraio 1996, numero 4, sui programmi integrati d'area, in quanto in quest'ultimo periodo si è sviluppato un importante dibattito che ha coinvolto praticamente tutte le forze politiche del Consiglio e le forze politiche e sociali che qui dentro non sono rappresentate, ma sono ugualmente espressione dei territori della Sardegna.

Ci sembrava quanto meno anomalo il fatto che una questione così importante, che ha scatenato una vera e propria rivolta da parte delle province, a nome dei comuni che le stesse rappresentano, venisse trattata al di fuori di quest'Aula. Per cui abbiamo ritenuto opportuno verificare se le lamentazioni e le rivendicazioni che provenivano dalla periferia avevano un fondamento, al fine di individuare le azioni che si potevano porre in essere per correggere uno strumento legislativo recentemente approvato.

Noi abbiamo constatato - e penso che lo avrà constatato anche ciascuno di voi - che quel provvedimento, pur avendo avuto il pregio di stimolare gli investimenti privati, ha avuto anche il difetto di non rispettare le vocazioni di ciascuna area programma e di ciascuna provincia. Perché

dico questo? Perché in effetti la legge aveva un punto debole, cioè non indicava chiaramente ai soggetti proponenti i limiti e gli ambiti entro i quali potevano agire. Le stesse dotazioni finanziarie erano indefinite, per cui si è lasciata piena libertà all'iniziativa delle singole aree, e la Giunta si è trovata di fronte a una marea di progetti che non era in grado di finanziare. Ciò significa che di fantasia progettuale ce n'è tanta, ma di risorse ce ne sono molto poche. Occorre pertanto apportare delle modifiche alla legge per scongiurare il rischio che la protesta continui anche nel 1997, e possa assumere proporzioni tali da mettere seriamente in forse il rapporto tra le autonomie locali, e anche tra la Regione e gli enti intermedi.

A tal fine abbiamo proposto una modifica sostanziale facendo assegnamento sulla capacità di programmazione e di attuazione dei programmi da parte delle comunità locali.

Noi riteniamo che la filosofia della legge debba essere quella di mantenere la funzione di indirizzo e di controllo da parte della Regione, lasciando agli enti locali, invece, la possibilità di sviluppare la loro capacità progettuale nel rispetto delle vocazioni di ciascuna area.

Vedete, colleghi, la situazione di un territorio probabilmente la conosce meglio, sin nei particolari, chi in quel territorio vive e non chi sta a Cagliari. Spesso anche le opere pubbliche, a seconda di come sono articolate, sono la precondizione di uno sviluppo che può creare occupazione. Io non starò qui a leggere l'articolato punto per punto, perché peraltro il tempo che ho a disposizione non me lo consente.

PRESIDENTE. E' già scaduto onorevole Vassallo.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Ecco, è già scaduto. Su questo argomento abbiamo presentato un ordine del giorno, però vogliamo sapere qual è l'orientamento di quest'Aula e dei Gruppi; vogliamo sapere se veramente vi è la volontà di attuare un decentramento effettivo delle competenze, sulla base della legge numero 142, o se invece le affermazioni che si fanno in più occasioni, soprattutto attraverso la stampa, servono soltan-

to per fare notizia, ma non si ha l'intenzione di concretizzarle con atti che possano modificare sostanzialmente le cose. Grazie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sull'emendamento, ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr. Fed.), relatore di maggioranza. L'emendamento numero 66 riguarda il tema rilevante dei programmi integrati d'area, che è stato ampiamente trattato in occasione della discussione generale sulla finanziaria. La Commissione ha valutato che un tema così rilevante non può essere oggetto di una legge finanziaria. Naturalmente rimane la necessità di un intervento che migliori l'articolato della legge numero 14 sui programmi integrati d'area. Questo è stato detto nel corso della discussione generale, ed è stato confermato in sede di Commissione, in considerazione anche del fatto che in questa fase si è registrato un conflitto istituzionale tra la Regione, le province e gli enti locali proprio in materia di programmi integrati d'area. L'impegno della Giunta regionale e della Commissione bilancio, annunciato durante i lavori della Commissione stessa, è quello di introdurre queste modifiche volte a migliorare la legge numero 14 sui programmi integrati d'area nel collegato alla finanziaria relativo all'Agenzia di sviluppo. In quella occasione si possono introdurre tutti gli elementi che modifichino o migliorino la legge sui programmi integrati d'area. Per cui il relatore non accoglie l'emendamento numero 66.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, è proprio vero che più passa il tempo e più la legge finanziaria viene trasformata, e anche per il modo in cui percorre un determinato iter possiamo dire che si tratta di una legge necessitata. C'è il tentativo di mettere dentro questa legge qualunque argomento. A mio avviso, e fac-

cio appello alla sensibilità del Consiglio regionale e del Presidente in particolare, deve essere chiaro che argomenti così rilevanti come quelli che sono stati introdotti poc'anzi dai presentatori dell'emendamento numero 66 non possono essere trattati in un provvedimento legislativo come questo che stiamo discutendo.

Questo argomento, a suo tempo, era stato esaminato dalle Commissioni prima e terza, ed aveva dato luogo a un vivace dibattito. Io credo che non si possa sminuire ancora una volta l'importanza che questo argomento ha restringendolo nei limiti temporali previsti dalla legge finanziaria.

L'emendamento 66, così come qualche altro emendamento che verrà dopo, credo meriti un'attenzione particolare sia da parte delle Commissioni sia da parte del Consiglio, e per questo la Giunta regionale sta predisponendo degli emendamenti che ritiene necessari a questa legge. Sono il primo a chiedere ai presentatori dell'emendamento di ritirarlo, perché mi sembra veramente l'atteggiamento più sensato che possiamo assumere.

PRESIDENTE. Prima di continuare l'esame dell'emendamento numero 66, comunico che è pervenuto l'emendamento numero 206 che sostituisce il 46. Se ne dia lettura.

CUCCA, Segretario f.f.:

Emendamento aggiuntivo Bertolotti - Pittalis

1.bis. L'alienazione è subordinata alla presentazione e all'approvazione da parte della commissione di un piano che individui gli immobili e i beni da dismettere e quelli da destinare alla attività produttiva delle S.B.S. (206)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Se l'emendamento numero 46 è stato emendato così come proposto, ritiro la richiesta di votazione segreta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere

della Giunta sull'emendamento 206, ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Presidente, di questo ulteriore emendamento io ne faccio una questione importante che sottopongo all'attenzione dell'Aula. Tutti i programmi predisposti dalla Giunta fino a questo momento sono anche approvati dalla Giunta. Non c'è nessun programma che nella sua attuazione e nella sua manifestazione di concreto atto di governo venga sottoposto all'approvazione della Commissione consiliare. Molti dei programmi, non tutti, vengono sottoposti all'attenzione e alla discussione della Commissione consiliare, ma nessuno o solo raramente un programma viene approvato dalla Commissione consiliare.

E' un chiaro suggerimento che sto dando al Consiglio al fine di fare una distinzione tra atti di governo e atti legislativi. Qui si sta chiedendo che il programma venga approvato dalla Commissione e credo che questa sia una ingerenza da parte della Commissione sugli atti di governo.

PRESIDENTE. Onorevole Marteddu, su che cosa vuole parlare?

MARTEDDU (Popolari). Su quello che ha detto adesso l'Assessore.

PRESIDENTE. Onorevole Marteddu, siamo in sede di votazione.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. No, Presidente, non siamo in sede di votazione, siamo in sede di discussione dell'emendamento 206, che non era stato ancora discusso.

PRESIDENTE. Chiarisco la situazione. Questo emendamento è stato formulato verbalmente da alcuni colleghi per integrare la modifica proposta inizialmente dall'onorevole Ladu. Siccome l'emendamento risultava complesso ho proposto che venisse formulato per iscritto. Dopo che è stato distribuito il testo scritto ho chie-

sto il parere della Giunta, ma non si può riaprire la discussione sull'articolo e sull'emendamento in quanto erano già stati discussi. La posizione della Giunta è chiarissima, a questo punto bisogna passare alla votazione. Chiedo scusa, pertanto, all'onorevole Marteddu che credo capirà benissimo, e chiedo ai colleghi che avevano chiesto il voto segreto, e in particolare ai colleghi Biggio e Bertolotti, di specificare la loro richiesta di votazione.

Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Signor Presidente, vorrei prim a capire qual è la sequenza delle votazioni.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 206, come ho detto, sostituisce il 46. Essendo il comma 1 *bis* aggiuntivo viene votato per primo; qualora venisse approvato si procederà alla votazione dei commi successivi. Se l'1 *bis* non verrà approvato il comma 1 sarà emendato così come proposto dall'onorevole Ladu. Si procederà poi alla votazione dei commi 2 e 3.

Questa è la sequenza delle votazioni, quindi chiedo se si vuole procedere con la votazione palese o segreta.

Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Chiedo la votazione segreta sul comma 1 *bis*, all'esito della quale riserviamo la decisione sulla modalità di votazione dei commi 1, 2 e 3.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (Popolari). Presidente, l'emendamento 206 introduce una modifica sostanziale alla legge numero 1, che è in discussione in Commissione e che l'assessore Ballero sta in qualche modo portando avanti con grande determinazione.

Ritenendo che non possa passare sotto silenzio una modifica così importante della legislazione regionale, per cui vorrei sapere qual è il pa-

rere dell'Assessore in merito alla modifica stessa.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Marteddu, l'assessore Sassu, a nome della Giunta, ha respinto l'emendamento sostenendo proprio che riguarda una modifica dell'ordinamento istituzionale.

Se l'onorevole Ballero ha qualche cosa di diverso da dire può chiedere di parlare, ma non si può chiedere il parere di tutti gli Assessori. Ogni Assessore parla a nome della Giunta; eventuali interventi successivi possono aver luogo solo in caso di dissenso. Credo che l'intervento dell'assessore Sassu, a nome della Giunta, sia stato chiarissimo.

**Votazione segreta del comma 1 bis dell'emendamento
numero 206**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, con procedimento elettronico, del comma 1 bis dell'emendamento numero 206.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	69
votanti	68
astenuti	1
maggioranza	35
favorevoli	31
contrari	37

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bone-su - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Ferrari - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - La Rosa - Ladu - Liori - Lippi - Locci - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marras - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis -

*Murgia - Nizzi - Obino - Oppia - Palomba - Petri-
ni - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Giaco-
mo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu -
Scano - Secci - Tunis Marco - Usai Edoardo -
Usai Pietro - Vassallo - Zucca.*

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTTI (F.I.). Confermo la richiesta di votazione segreta anche su ciascuno degli altri tre commi dell'emendamento numero 206.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che, non essendo stato approvato il comma 1 bis, il comma 1 deve intendersi emendato secondo la proposta dell'onorevole Ladu, accolta dalla Giunta, cioè aggiungendo all'ultima riga le parole "sentita la competente Commissione consiliare".

**Votazione segreta del comma 1 dell'emendamento
numero 206**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, con procedimento elettronico, del comma 1 dell'emendamento numero 206.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	65
votanti	64
astenuti	1
maggioranza	33
favorevoli	36
contrari	28

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bone-su - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Concas - Cucca - Cugini - Deiana - Demontis - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Ferrari - Fois

Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Ladu - La Rosa - Lippi - Locci - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marras - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Oppia - Palomba - Petrini - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Secci - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

Votazione segreta del comma 2 dell'emendamento numero 206

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, con procedimento elettronico, del comma 2 dell'emendamento numero 206. Preciso, a rettifica di un errore materiale, che all'ultima riga, in luogo di "L.R. 5 dicembre 1995, numero 5", deve intendersi "L.R. 5 dicembre 1995, numero 35".

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	67
votanti	65
astenuti	2
maggioranza	33
favorevoli	38
contrari	27

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonosu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Ferrari - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marras - Marrocu - Marteddu - Masala - Montis - Obino - Oppia - Palomba - Petrini - Pirastu - Pittalis -

Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Zucca.

Si sono astenuti: il Presidente Selis e il consigliere Murgia.)

Votazione segreta del comma 3 dell'emendamento numero 206

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, con procedimento elettronico, del comma 3 dell'emendamento numero 206.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	69
votanti	67
astenuti	2
maggioranza	34
favorevoli	58
contrari	9

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonosu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cugini - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Ladu - La Rosa - Lippi - Locci - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marras - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Nizzi - Obino - Oppia - Palomba - Petrini - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si sono astenuti: il Presidente Selis e il consigliere Pirastu.)

Chiedo ai presentatori dell'emendamento numero 66 se, in seguito alle dichiarazioni della

Giunta, intendono mantenere questo emendamento.

VASSALLO (R.C.-Progr.). I presentatori si riservano di decidere dopo che l'emendamento 66 sarà discusso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Signor Presidente, colleghi, il Gruppo di Alleanza Nazionale è favorevole all'attuazione di un forte decentramento interno, così come anche in qualche altra occasione abbiamo sostenuto. Tuttavia, allo stato delle cose, non ci pare che si debba procedere in questa sede e in questa occasione; questo argomento, piuttosto, dovrà essere affrontato a un tavolo delle regole che noi auspichiamo venga aperto il più presto possibile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento numero 66 solleva problemi importanti e scottanti che chiaramente esigono una sede apposita di discussione. Non possiamo creare una parentesi nella discussione della legge finanziaria, che è già lunghissima, affrontando con serietà questo argomento, perché ciò richiederebbe varie ore, se non giorni.

Credo che tutto il problema del rapporto fra la Regione e gli enti locali vada riaffrontato, comprese, quindi, le procedure di programmazione. A proposito dei PIA occorre comunque lamentare che la legge che il Consiglio aveva approvato è stata stravolta, nella lettera e nello spirito, sia dagli enti locali che dalla stessa Regione. Il problema è effettivamente quello di dare attuazione allo Statuto, decentrando verso gli enti locali tutti i compiti amministrativi, ma anche integrando l'attività degli stessi dal punto di vista delle procedure di programmazione. Il che vuol dire che i programmi integrati d'area devono assolvere funzioni di sviluppo locale e le direttive in merito devono essere decise dalle amministra-

zioni locali, in particolare dall'unico ente intermedio, cioè l'amministrazione provinciale così come abbiamo dichiarato nella legge sul riassetto delle province.

Pertanto invito i presentatori a ritirare questo emendamento e a presentarlo come proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (R.C.-Progr.). Signor Presidente, l'assessore Sassu ha respinto con calore, e credo anche in modo pertinente, questo emendamento, facendo osservare che la legge finanziaria non può contenere tutto, però vorrei che questo non venisse addebitato a noi, perché abbiamo solo seguito le orme di tanti altri.

Scriviamo delle regole che siano insuperabili, che consentano di affrontare i problemi connessi alla finanziaria in modo diverso da come è avvenuto finora. Non vogliamo essere responsabili in nulla di quanto è successo e la presentazione di questo emendamento così articolato, all'apparenza anche complicato, è dovuta alle considerazioni che sono state fatte durante la discussione di questa finanziaria.

I programmi integrati d'area, non ci stancheremo mai di ripeterlo, presupponevano una programmazione dal basso e poi un trasferimento di risorse che, nell'ambito delle direttive regionali, avrebbero dovuto essere utilizzate dalle province e dai comuni. Ma ciò non è avvenuto. C'è un blocco, perché la Regione continua, in ultima analisi, ad assumere decisioni in ordine ai programmi che sono stati prima disposti a livello locale, poi assunti dalle province e da queste trasmessi alla Regione. Non si sono fatti grandi passi in avanti; la programmazione dal basso non c'è; la ripartizione dei fondi viene fatta dalla Regione, ed è questo meccanismo che bisogna modificare, se vogliamo fare una legge che abbia veramente un indirizzo programmatico, una legge che trasferisca le risorse finanziarie e le responsabilità alle amministrazioni locali e alla provincia.

I percorsi della finanziaria vanno, quindi, modulati in modo diverso, con regole diverse, af-

finché non abbia a ripetersi che per la presentazione di emendamenti di questo genere, che escono un po' fuori dei termini concreti della finanziaria, vengano addebitati a noi - che non abbiamo mai fatto cose del genere, ce ne siamo guardati bene - gli intoppi a una discussione ordinata e regolare della finanziaria e dei problemi che essa pone.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Signor Presidente, intervengo solo per dire, in quindici secondi, che è sicuramente legittimo e anche utile proporsi di migliorare la legge 14, lo pensiamo anche noi, anche se aggiungo che il problema prioritario è mettere mano alla tematica della legge 33. E' tutto l'edificio e la strumentazione della programmazione regionale che va riscritto *ex novo*.

Non c'è dubbio, inoltre, che vada data attuazione al principio del decentramento, in particolare per quanto riguarda la funzione amministrativa e di gestione, sapendo che sia noi sia le province dobbiamo aver chiaro che c'è una dimensione regionale della programmazione, senza la quale non esiste nemmeno una dimensione locale.

Detto questo, pensiamo davvero di poter fare qui, in questo momento, attraverso lo strumento della finanziaria, la riforma della 14? Io non credo che lo pensino nemmeno i proponenti, i quali, ritengo, utilizzando uno strumento regolamentare, abbiano correttamente voluto sollevare una questione.

La questione è stata dunque sollevata, ma noi riteniamo che non si possa praticare questa strada, quindi non entro nemmeno nel merito. Certo, se verrà presentato un progetto di legge sulla materia esso sarà valutato come un utile contributo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (Popolari). Signor Presidente, il problema sollevato dall'emendamento Aresu, Vassallo, Montis, in qualche modo è all'ordi-

ne del giorno del dibattito in Sardegna e nel Consiglio regionale. I programmi integrati d'area si sono trasformati, come tutti sappiamo, più che in un atto di programmazione regionale, in un devastante campo di battaglia, dove la Regione appare come la cittadella assediata dagli enti locali che non le riconoscono la capacità programmatica e la capacità di spesa. Addirittura vengono resi pubblici sulla stampa, anche da parte di qualche presidente di provincia, indicazioni e indirizzi sul modo in cui questa Regione inadempiente e pachidermica deve procedere nella programmazione. E tutto parte dalle procedure, dalle decisioni e dalle determinazioni sui PIA.

Quindi, è evidente che c'è la necessità di rivedere la legge, di rivedere le procedure, ma anche di indicare espressamente quali sono e di ritornare allo spirito e alla lettera della legge originaria, a quando cioè si chiedeva che gli enti locali, in particolare le province, assumessero le loro precise decisioni e determinazioni (cosa che non hanno fatto), ritenendo questo un momento integrante e fondamentale perché la legge sui PIA non fosse una legge ordinaria di trasferimento di risorse per lavori pubblici, ma fosse capace di eccitare l'economia e l'impresa sarda. Occorre davvero rivedere la legge.

Io dichiaro che se i colleghi trasformano questo emendamento in un ordine del giorno preciso che impegni la Giunta in questo senso voterò a favore dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Aresu. Ne ha facoltà.

ARESU (Gruppo Misto). Signor Presidente, l'emendamento numero 66 sarà ritirato. Intendo però chiarire che l'obiettivo è stato raggiunto. Preciso che l'emendamento non aveva un intento provocatorio in sé e per sé, ma rappresentava una sintesi, che è stata recepita sia dal collega Montis, sia in particolare dal collega Bonesu, delle richieste avanzate dai territori, che non si risolvono, signor Presidente, signor Assessore, con l'andare a visitare i territori che hanno maggiormente protestato. E' inutile andare a Oristano, anche se è a metà strada verso Sassari, per risolvere i problemi di quel tale presidente

che ha protestato energicamente; è inutile andare nel Mandrolisai perché la comunità montana numero 12 ha protestato più di quella dell'Ogliastra o del Sarcidano. Non è questo il modo per affrontare i problemi inerenti alla legge 14.

E' pronto un ordine del giorno che sicuramente lascerà il tempo che anch'esso trova, invece siamo d'accordo su un nuovo progetto di legge che veda coinvolti nuovamente gli enti locali e l'Assessore, in base alle esperienze positive e negative che abbiamo avuto nel corso degli anni, soprattutto nel '96.

L'augurio è che nel 1997 si riesca a dare piena attuazione alla legge 14, ci auguriamo in meglio. Grazie.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 66 è ritirato. Per illustrare l'emendamento numero 67 ha facoltà di parlare il consigliere Vassallo.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Su questo emendamento gradirei un attimo di attenzione, perché nei giorni scorsi mi sono reso conto che regna, a mio avviso, una non perfetta conoscenza dell'emendamento stesso e degli obiettivi che esso si pone.

L'emendamento riguarda, in effetti, il rispetto di un impegno che la Regione e il Governo hanno assunto (sin dal primo Governo Berlusconi) in merito alla situazione che si è determinata nel Nord Sardegna per effetto di una profonda crisi che ha provocato il licenziamento di migliaia di lavoratori. In seguito a questo gli enti locali territoriali, esattamente 36 comuni, con la partecipazione di numerosi enti, tra cui la SFIRS, l'ENI Sud, la Camera di commercio, il CNA, l'INSAR, l'ASI, la provincia di Sassari, l'API Sarda, la Confartigianato e la Confcommercio, attraverso una serie di iniziative, coinvolsero il Governo e la Regione al fine di ottenere il riconoscimento dell'area di crisi del Nord Sardegna, nel triangolo industriale Porto Torres-Sassari-Alghero. Si iniziò il confronto con il sottosegretario Porcu, in quanto delegato dal Ministro del lavoro; si proseguì con altri Governi e si completò il 30 settembre del '96, a Roma, alla presenza del Presidente della nostra Regione. In quella occasione, attraverso la stipula di un accordo, vi

fu il riconoscimento dello stato di crisi dell'area del Nord Sardegna.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CHERCHI

(Segue VASSALLO.) Cosa si propone questa iniziativa? Intanto c'è da precisare che per il riconoscimento dello stato di crisi era necessario che l'area di crisi stessa si dotasse di uno strumento operativo, secondo quanto previsto dalla legislazione nazionale. In funzione di questo, tutti gli enti che ho citato poc'anzi hanno costituito una società consortile - la Promin -, a cui la SFIRS, finanziaria regionale della Sardegna, partecipa con una quota del 36 per cento, quindi con una quota maggioritaria. Non nascondo che proprio per problemi di carattere burocratico, si è arrivati alla conclusione di questo atto dopo tre anni. Però siamo arrivati al traguardo, nel senso che nella seduta del 30 settembre a Palazzo Chigi venne riconosciuta l'area di crisi Sardegna Nord Occidentale. E' chiaro che se non vogliamo che le azioni rimangano sulla carta rimangano solamente buoni propositi, è necessario che la Regione sarda intervenga attraverso leggi di settore garantendo un *budget* finanziario che permetta agli operatori industriali, locali e non, di poter intervenire in quest'area per rilanciare l'attività produttiva.

A prescindere dalla somma che noi indichiamo, che con un emendamento orale della Giunta può anche essere ridotta, oggi è importante discutere sul concetto, e cioè se la Sardegna si possa far sfuggire occasioni di sviluppo che in altre regioni meridionali invece sono riusciti a cogliere. La Promin è uno strumento operativo che, a mio avviso, va utilizzato anche in altre zone della Sardegna, perché non solo permette di attivare risorse regionali, sempre che vi sia la volontà politica di attivarle, ma soprattutto consente di attivare risorse nazionali e comunitarie che sono ferme.

Poc'anzi ho sentito dire che sarebbe opportuno inserire questo argomento in un collegato alla finanziaria, fare una legge apposita o fare non si sa bene che cosa. Io dico che è opportuno fare qualcosa di concreto, perché non vorrei che dietro l'espressione "sarebbe opportuno che

questa questione fosse approfondita dalle Commissioni", e da quant'altro, si nascondesse in effetti la volontà di non far niente.

A me dispiace che la provincia di Sassari sia così distante da Cagliari, perché probabilmente le migliaia di lavoratori che proprio ieri hanno manifestato bloccando la Centrale di Fiumesanto avrebbero potuto far sentire la loro protesta anche nel capoluogo della regione. Si è trattato di una manifestazione a cui non hanno partecipato soltanto i lavoratori della Centrale di Fiumesanto, ma anche altre categorie di lavoratori, i quali lamentano il fatto che non si dia applicazione alle leggi vigenti per superare questo stato di crisi.

Ritengo che noi abbiamo il dovere di rispondere in maniera efficace, il che significa semplicemente approvare l'emendamento numero 67. Grazie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sull'emendamento numero 67 ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr. Fed.), relatore di maggioranza. Signor Presidente, l'emendamento 67 introduce un tema certamente rilevante per quanto riguarda un territorio della nostra Isola che sta attraversando, lo diceva poc'anzi il consigliere Vassallo, una crisi gravissima, tanto che vi è stato il riconoscimento da parte del Governo regionale e di quello nazionale dell'area di crisi Sardegna Nord Occidentale. E' questo un territorio che indubbiamente necessita di interventi strutturali e mirati, come è avvenuto anche in altre zone della Sardegna, per esempio nel Sulcis.

L'emendamento propone una giusta iniziativa, cioè la costituzione di un fondo che dia vita ad una società - la Promin - che permetta quindi il rilancio dell'attività produttiva di quel territorio. La Commissione ha valutato positivamente questa proposta, ma è stato anche detto che neanche questo argomento, così come la legge sui programmi integrati d'area, può costituire oggetto della legge finanziaria. La Giunta regionale - l'Assessore della programmazione lo ha detto in Commissione e credo possa confermarlo in Aula - si impegna ad affrontare il tema non,

quindi, all'interno della finanziaria, ma attraverso un disegno di legge che verrà presentato in Consiglio in tempi molto ristretti. Questa strada è apparsa più giusta e più naturale sia alla Commissione consiliare sia alla Giunta, per cui credo che l'emendamento 67 possa essere ritirato, in caso contrario evidentemente il relatore esprime su di esso parere contrario.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Io vorrei manifestare innanzitutto ai proponenti dell'emendamento e al Consiglio l'intendimento del Governo regionale e mio di dare una soluzione ai problemi dell'area di crisi della provincia di Sassari.

Credo che lo strumento indicato dall'accordo di programma stipulato a suo tempo sia quello corretto, ma sarebbe opportuno che la Promin (e abbiamo tenuto presente anche la partecipazione della SFIRS, a cui abbiamo dato l'autorizzazione) si facesse promotrice di una raccolta di risorse che non fossero solo regionali. Anzi, vorrei far presente che erano soprattutto le risorse nazionali quelle che dovevano essere recuperate per l'attuazione dell'accordo di programma.

Quindi diamo il massimo incoraggiamento alla Promin, purché però molte delle risorse provengano dal Governo nazionale, così come previsto dalla legge numero 236. E' chiaro, inoltre, che nessun programma di investimenti può essere dalla Regione finanziato se il programma stesso non esiste. Allo stato attuale ciò che viene chiesto è semplicemente un finanziamento di 33 miliardi, senza alcuna indicazione di investimenti, e mi sia consentito dire che oggi neppure il Governo, in un accordo di programma o in un patto territoriale, molla una lira senza che sia stato predisposto un piano organico di investimenti.

Confermo, quindi, la volontà dell'amministrazione regionale di venire incontro alla soluzione dei problemi dell'area di crisi Sardegna Nord Occidentale e, condividendo le opportune

considerazioni che sono state fatte dal relatore di maggioranza, incoraggio la Promin a predisporre comunque un programma organico di interventi che allo stato attuale manca. Anzi, vorrei ricordare che quell'area di crisi è stata al di sotto degli investimenti che poteva pure avere finanziati dalla "488", da questo punto di vista l'area di crisi di Sassari è stata carente. Quindi è necessario predisporre subito dei programmi che possano essere effettivamente finanziati, il che si può fare, io credo, ragionevolmente anche con il collegato alla finanziaria e quindi in tempi molto rapidi.

PRESIDENTE. Faccio presente che insieme all'emendamento numero 67 stiamo esaminando, per analogia di argomento, anche l'emendamento numero 68. Ha domandato di parlare il consigliere Cugini. Ne ha facoltà.

CUGINI (Progr. Fed.). Prendo la parola per dire che concordo con la posizione espressa dal collega Sassu in merito ai lavori della Commissione, ma credo che questa sia l'occasione per riprendere il tema che l'emendamento pone all'attenzione del Consiglio, perché è frutto di un lavoro che si è prolungato nel tempo, che ha impegnato due Governi nazionali e si è concluso con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa da parte del Presidente della Giunta regionale, l'onorevole Palomba. Lo stesso presidente Palomba, a nome e per conto della Regione, si è impegnato per mettere a disposizione della Promin, che è lo strumento operativo per intervenire nell'area di crisi, le risorse finanziarie sufficienti al suo funzionamento. La Promin ha un capitale sociale - quello che è stato proposto per la costituzione della società - che va aumentato e la Regione, essendo, tramite la SFIRS, azionista di questa società, è il soggetto maggiormente interessato a che il capitale sociale venga incrementato, anche in considerazione del fatto che la Promin opera secondo le indicazioni contenute nel programma della Giunta Palomba, volte a valorizzare le risorse locali e soprattutto ad attivare un rapporto con le associazioni private per determinare investimenti nell'area di crisi.

L'area di crisi della Sardegna Nord Occidentale non è una invenzione dell'ultimo mo-

mento, ma è stata riconosciuta dal Governo nazionale, il quale si è impegnato a trasferire risorse nazionali e anche della Unione Europea, perché quest'area viene individuata in base a norme comunitarie ben precise. La sottolineatura che faceva poc'anzi l'assessore Sassu conferma ciò che dice la legge, non aggiunge niente di più. La Promin non deve solo attuare gli investimenti, ma deve anche promuovere delle iniziative, innanzitutto nei confronti dello Stato per il trasferimento di risorse nell'area del sassarese, avendo esso, in ogni caso, assunto un impegno con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa.

Nel protocollo d'intesa vengono anche individuati i settori verso cui vanno principalmente indirizzate le iniziative, e cioè la metanizzazione e la reindustrializzazione chimica. Il Governo nazionale ha anche stabilito, nell'accordo con i sindacati e con la Confindustria, un investimento per quanto riguarda la metanizzazione, pari a 1500 miliardi, da localizzare nel sito di Porto Torres. Ora il soggetto maggiormente titolato a ragionare sulla reindustrializzazione non può essere quello che si muove in ritardo. Il protocollo è stato firmato nel mese di settembre dell'anno scorso; la finanziaria è stata ripresa due o tre volte, c'era quindi il tempo per avanzare la proposta che oggi l'assessore Sassu dice essere utile per far fronte a questo impegno.

Noi non possiamo presentarci in ritardo su un provvedimento che ha visto impegnati i Comuni di Sassari, Porto Torres e Alghero, la Provincia di Sassari, la Confindustria, l'Api Sarda, la CGIL, la CISL, la UIL, il Governo, attraverso i Ministeri del lavoro e dell'industria e la Presidenza del Consiglio, nonché la Giunta regionale della Sardegna, tramite il presidente Palomba che ha firmato questo protocollo d'intesa. Non è sufficiente il riferimento ai PIA che viene fatto nel protocollo, perché sappiamo che l'area di crisi arriva sino all'Anglona, una zona interessata a un programma integrato d'area approvato e finanziato per un importo di qualche miliardo. L'impegno che la Regione ha assunto con la firma di quel protocollo non è riferito solo allo strumento PIA, anche perché quando si è avviata la procedura per l'area di crisi i programmi integrati d'area non erano ancora in discussione. Quindi è

stato sottoscritto un impegno che va oltre i PIA, a cui il Governo nazionale ha risposto positivamente proprio con l'individuazione di 1500 miliardi per la metanizzazione in Sardegna.

Ripeto è stato sottoscritto un protocollo (l'assessore Sassu non era presente) con la Confindustria e con i sindacati per il piano nazionale del lavoro. Ora occorre stipulare i patti successivi, chiaramente, e a tal fine nei prossimi giorni si terrà un incontro con Prodi. Se non ci muoviamo a livello locale per rendere operativi i patti che si firmeranno, è chiaro che saremo noi stessi la causa del ritardo. Non possiamo rivendicare a Roma interventi immediati e in Sardegna muoverci con i ritardi che qui sono manifestati.

Io concordo con le considerazioni che ha fatto il collega Sassu sulla valutazione della Commissione, ma allora occorre una accelerazione per quanto riguarda le iniziative da assumere. La Promin non ha oggi gli strumenti per fare ciò che l'emendamento numero 67 prevede; gli strumenti per la quota che compete alla Regione devono essere previsti immediatamente, perché diversamente non saremo in grado di far fronte agli impegni che si assumono, né a quelli che l'assessore Paba ha assunto lunedì scorso a Porto Torres, né a quelli che ancora prima l'assessore Sassu, sempre a Porto Torres, aveva assunto per quanto riguarda la metanizzazione e la reindustrializzazione. L'assessore Sassu si era impegnato a promuovere la costituzione della società che deve compiere i primi atti per avviare il processo di metanizzazione. Questo provvedimento non è stato assunto e siamo pertanto in forte ritardo.

Io non so che intenzioni abbiano i presentatori dell'emendamento numero 67, non credo, però, che su questo tema dobbiamo rispondere assumendo impegni a lunga scadenza, perché al presidente Palomba, la prossima settimana nell'incontro con Prodi, verrà chiesto innanzitutto se la Promin, cioè lo strumento fondamentale che in tutte le realtà di crisi viene individuato, è operativo, se ha una sede, una segreteria e un minimo di possibilità di muoversi. E il presidente Palomba dovrà rispondere: "No, non ha niente di tutto questo che voi dite dovrebbe avere secondo l'impegno che abbiamo preso".

Ecco perché credo sia utile, in questa occa-

sione, non solo confermare la volontà di attuare gli impegni, ma anche verificare le risorse disponibili, perché per quanto riguarda la reindustrializzazione, e la Promin in particolare, in un dibattito che si è svolto nella sede della provincia, alla presenza dell'allora sottosegretario Porcu, abbiamo assunto gli impegni che sto qui richiamando. Si tratta quindi di un'indicazione unitaria del territorio, e noi dobbiamo rispondere in modo altrettanto unitario anche in questa occasione, perché non è un'operazione targata né di campanile, ma è un'operazione di natura politica ed economica che ha impegnato la maggioranza e anche l'opposizione, che in quella occasione era presente. Non a caso l'emendamento 67 viene proposto dal collega Vassallo. Rifondazione Comunista, infatti, ha sostenuto la stessa tesi che sto sostenendo io, che poi è la tesi del Presidente della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Mi sembra di capire, dagli interventi che si sono succeduti, che la legge finanziaria, in questa circostanza, sarebbe lo strumento più idoneo per normare il settore, e quindi tutti i problemi che sono connessi con l'area di crisi del Nord Sardegna. Quindi la finanziaria viene utilizzata sostanzialmente per fare nulla di quello che dovrebbe e per fare quello che non dovrebbe.

Ritorniamo alle problematiche che sono state suscitate con la predisposizione del progetto di legge che tendeva a riportare la finanziaria nel suo giusto alveo, e quindi a darle una connotazione diversa. Là si diceva proprio che la legge finanziaria avrebbe dovuto contenere disposizioni proprio per l'individuazione di piani organici di investimento; quei piani organici di investimento ai quali faceva riferimento prima l'assessore Sassu quando esponeva il proprio parere. Questa era l'occasione buona; veramente l'unica grande occasione che avrebbe avuto il Consiglio, con l'approvazione della legge finanziaria, per fare una cosa utile. Invece no: alla finanziaria sono stati presentati ormai oltre 200 emendamenti per intervenire su leggi di settore, per soddisfare di

volta in volta gli appetiti più o meno famelici dei diversi consiglieri che compongono quest'Aula, sempre con richiami e pressioni che vengono dal territorio, e non certamente per il fine nobile di risolvere i problemi, ma per potersi recare dai propri elettori e dire: ecco, ho fatto questo, ho fatto quest'altro. Vorrei fare un esempio, e non certamente per fare una critica, anzi ne parlo, pur potendo rivolgersi a danno del nostro Gruppo, per dimostrare come sono interpretati i fatti: è stato approvato un emendamento relativo allo studio di fattibilità sul litorale di Cagliari e l'emittente televisiva Videolina ne ha già dato la notizia dicendo: "Grazie, è merito del consigliere Lippi". Quindi la finanziaria vive per queste cose, perché ognuno possa andare a spendersi i propri interventi presso il proprio elettorato. Non è così che si fa e non è così che si risolvono i problemi. Il problema sollevato con l'emendamento numero 67 era veramente l'occasione propizia perché la finanziaria svolgesse realmente e a fondo il suo ruolo; invece, ancora una volta, i grandi problemi e le grandi opere che interessano la Sardegna se ne vanno avanti per altre strade e per altri fini.

Il collega Cugini ha già denunciato dei ritardi, e lo ha fatto evidentemente non con spirito polemico, ma per far sentire il problema. La denuncia si rivolge in parte verso l'Esecutivo che lui sostiene, proprio perché si rende conto, come tutti noi, se appena appena dimostrassimo un po' di buon senso, non voglio arrivare a dire un po' di serietà, che il tempo viene male utilizzato e le energie vengono rivolte in tutt'altra direzione rispetto a quella verso la quale, se avessimo a cuore i veri e reali interessi della Sardegna, dovrebbero essere invece indirizzate.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che tutti i consiglieri regionali del sassarese abbiano ricevuto, da parte dell'amministrazione provinciale di Sassari, in occasione dell'incontro del 13 gennaio scorso fra lo Stato e la Regione in merito all'attuazione del decentramento amministrativo, il programma di interventi predisposto dalla Promin per l'area di

crisi Sassari-Alghero-Porto Torres.

E' stato detto da altri colleghi che quell'area, in cui insistono 36 comuni, è interessata da una disoccupazione spaventosa che raggiunge, principalmente nella zona dell'Anglona, di Castelsardo e di Nulvi, una percentuale superiore al 35 per cento. La situazione è evidentemente tragica, pertanto è necessario intervenire in modo radicale. Ricordo anche (è stato già detto, ma lo voglio ribadire) che l'allora sottosegretario onorevole Porcu "inventò" l'area di crisi, non perché la crisi non esistesse, ma per ricordare al Governo nazionale che bisognava intervenire. Purtroppo il Governo Berlusconi cadde e abbiamo dovuto aspettare fino alla fine del 1996 per arrivare a fatti conclusivi.

La situazione generale dell'area di crisi è aggravata - l'ho ricordato durante la discussione generale della finanziaria - dal fatto che sono in crisi alcuni comparti produttivi importanti, e cioè i comparti manifatturiero, minerario, edile, agroalimentare e lattiero caseario. E' bene ricordare anche il forte ritardo nell'adeguamento del sistema stradale di collegamento fra la città capoluogo e tutte le aree di principale insediamento industriale. Per esempio si deve ancora procedere al completamento della camionale Sassari-Porto Torres e della direttissima Sassari-Alghero-aeroporto.

E' bene ricordare ancora che non solo la rete ferroviaria è inadeguata, ma si pensa addirittura di smantellare la esistente rete delle Ferrovie della Sardegna. Lo scalo marittimo di Porto Torres, nel quale transitano oltre un milione e 250 mila passeggeri all'anno e oltre 500 mila autoveicoli, è fatiscente e non dispone dei principali servizi di accoglienza. Anche l'aeroporto di Alghero Fertilia è oggetto, in questo periodo, di un disimpegno da parte della compagnia di bandiera.

Del problema del metano si è tanto parlato, però non si riesce ancora a concretizzare, indubbiamente anche per colpa dell'attuale maggioranza che governa la Regione sarda, divisa tra coloro i quali vogliono il tubo e coloro i quali vogliono il polo criogenico.

Questi sono alcuni elementi che penalizzano il sistema economico e non permettono pertanto il necessario rilancio produttivo e occupa-

zionale di quella zona. Voglio anche ricordare, perché vi sono state importanti manifestazioni a questo riguardo, che anche le organizzazioni imprenditoriali e di categoria presenti nel territorio, che sono interessate, come sappiamo, al progetto Nord Sardegna 2001, si stanno mobilitando e daranno luogo a un'ulteriore manifestazione il 3 febbraio ad Alghero. Questa mobilitazione ha il fine di promuovere nuove iniziative imprenditoriali e di incrementare quelle esistenti. C'è una mobilitazione in atto, quindi, però è bene che ci sia anche l'intervento tempestivo dell'Amministrazione regionale.

Io condivido in tutto e per tutto quello che hanno detto i colleghi Vassallo e Cugini, non per campanilismo, ma perché stiamo parlando di una parte del nostro territorio dimenticata da sempre che vuole uscire da questa situazione. E' stato firmato un protocollo d'intesa, al quale bisogna dare gambe e subito, perché così vuole unitariamente il nostro territorio. Siamo - è stato detto - in grande ritardo, e l'emendamento numero 67 serve proprio per ricordare i problemi di questo territorio e far sì che dalle parole si passi ai fatti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la grave situazione che si è determinata in un territorio ad alta densità di popolazione e per il quale da tanti anni ben poche sono state le iniziative intraprese sia dal Governo nazionale che da quello regionale per dare risposte certe a tutti i cittadini che ivi lavorano, non deve costituire per il Consiglio regionale l'alibi per non dare ancora una volta risposte.

L'area di crisi ben delimitata del Nord Sardegna appartiene a tutti noi sardi, così come ci appartengono il Sulcis-Iglesiente e i territori della Sardegna centrale, e con gli impegni presi dalla Giunta la Regione ha un'ottima possibilità di dare risposte efficaci e in tempi brevi.

Presidente, lei deve garantire il rispetto degli impegni assunti verso quelle popolazioni e verso tutto il popolo sardo. Deve assolutamente fare in modo che quelle zone abbiano la stessa dignità di essere sarde delle altre parti della Sar-

degna. Per cui, facendo mie le considerazioni dei colleghi che mi hanno preceduto, la invito a dare risposte in tempi immediati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Falconi. Ne ha facoltà.

FALCONI (Progr. Fed.). Presidente, intervengo brevemente per riprendere alcune questioni, di cui peraltro numerosi colleghi ed io abbiamo già discusso in questi giorni.

Premetto che anch'io condivido molte delle osservazioni fatte dai colleghi di area sassarese. Il Governo nazionale - per la precisione il CIPE - ha riconosciuto l'area di crisi del Sassarese, e mi pare che questo sia una sorta di atto dovuto anche da parte della Regione sarda, la quale però deve ora individuare i necessari interventi da realizzare in quest'area. Su questo mi pare che concordiamo tutti.

L'emendamento numero 67, invece, non lo condivido né dal punto di vista della procedura né da quello del merito. Per quanto riguarda la procedura io ritengo che si sminuisca l'importanza di un problema se lo si pone attraverso un emendamento a un articolo della finanziaria con la pretesa che diventi legge di incentivo all'industria, in quanto, come già detto ieri, anche in questo caso corriamo il rischio di vedere respinta questa parte della finanziaria perché interveniamo in settori economici che devono essere controllati dall'Unione Europea. Questo è il primo aspetto.

Lo stesso emendamento solleva la questione dei parametri di intervento. In pratica si prendono i parametri di una legge nazionale, la legge 488 del 1992, e li si introduce in una legge di incentivi regionale. Io ritengo che questa non sia una procedura corretta e che sia opportuno rivedere tutta la materia attraverso un progetto di legge di iniziativa consiliare o della Giunta, a cui si può riservare eventualmente una corsia preferenziale.

Oltre all'impegno della Giunta, è necessario quindi anche l'impegno dell'Aula, della Commissione sesta in particolare, affinché questo progetto di legge abbia una corsia preferenziale e possa in tempi brevi dare risposte all'area di crisi del

Nord Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Presidente, colleghi, ho seguito con molta attenzione il dibattito e ho apprezzato gli interventi, devo dire anche toccanti, che si sono succeduti. L'onorevole Nizzi, per esempio, è stato veramente toccante quando ha parlato del problema delle genti di Sardegna.

Esaminando la proposta contenuta nell'emendamento numero 67, però, ho avuto delle perplessità e per capire come orientare la mia scelta al momento della votazione ho bisogno che mi vengano date alcune spiegazioni. Io considero apprezzabile l'iniziativa attraverso cui la Camera di Commercio di Sassari, l'INSAR (la grande azienda che avrebbe dovuto risolvere tutti i mali della Sardegna), la Provincia di Sassari, le associazioni industriali, l'Api Sarda, i Comuni di Alghero, Sassari e Porto Torres, la Confcommercio, la Confartigianato e la CNA hanno costituito una società per la promozione industriale del Nord Sardegna. Questo è quanto. E questa società ha il compito di attivarsi per promuovere, individuare, studiare, trovare e ottimizzare le iniziative volte ad alleviare la grave situazione nella quale si trova il territorio dei comuni e della provincia che della stessa società fanno parte. Fin qui tutto bene. Ma il progetto contenuto nella proposta mi lascia perplesso, perché si prevede di costituire presso la SFIRS un fondo per la concessione dei contributi in conto interessi, previsti dalla legge regionale 28 aprile 1993, numero 21, e per la concessione dei contributi in conto capitale, previsti dalla legge regionale 15 aprile 1994, numero 15. E anche fin qui va bene, perché questo fondo esiste; semmai si tratterà di spostarlo e bloccarlo esclusivamente per eventuali investimenti in quel territorio, e da questo poi ognuno trarrà le sue conclusioni.

Ma la mia perplessità, signori, nasce quando al punto 5 si dice che le domande per la concessione dei contributi, superata la fase dell'istruttoria tecnica curata dalla SFIRS, quindi pronte per usufruire di quanto stabilito dalle suddette leggi numero 15 e 21, devono ritornare alla Promin

per concludere il loro iter. Questo mi pare di capire, e lo si vuole sancire addirittura in una legge finanziaria oppure in una legge a parte.

Mi sembra che sotto un certo profilo si voglia stimolare la ricerca di soluzioni, sotto un altro profilo, invece, si parla di semplificazione delle procedure e poi si pone un anello in più alla catena terribile di cui tutti gli operatori si lamentano, un anello in più a quel giro vizioso rappresentato dalle procedure per le iniziative imprenditoriali in Italia in generale, e in Sardegna in particolare.

Ricordo, a chi non ha una memoria fresca al riguardo, che l'accettazione di un progetto per un investimento immobiliare richiede almeno 7 o 8 anni, e allora io non capisco il significato di questo quinto comma. Capisco sino a quando sosteniamo che bisogna accantonare le risorse, e si discute la proposta della maggioranza, anche se non è firmata esattamente da tutta la maggioranza. *Nulla quaestio*, non si può che plaudire a iniziative di questo tipo, però, ripeto, non capisco questo doppio passaggio. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito, assetto del territorio. Ne ha facoltà.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Presidente, intervengo con due battute, intanto perché sono stato chiamato in causa direttamente dalla sensibilità, dal calore e dalla passione dell'onorevole Cugini per il territorio di cui egli, con molta attenzione e diligenza, tutela gli interessi. Vorrei dire che spesso i desideri vanno al di là dei fatti, quindi probabilmente l'onorevole Cugini avrebbe voluto che io assumessi esattamente un impegno a proposito della società di progettazione e di attuazione della metanizzazione in Sardegna. In realtà questo non è corretto.

Confermo che questo è il mio intendimento, confermo anche che la Promin è lo strumento attraverso il quale, oggi, nelle condizioni in cui ci troviamo, può realizzarsi la metanizzazione in Sardegna, ma ne ho parlato sempre come suggerimento importante e mai come impegno del Governo regionale, me ne guarderei bene.

Fatta questa precisazione, confermo naturalmente che qu'è una mia idea e che un argomento di questo genere va trattato adeguatamente. Mi impegno, pertanto, ad esaminare questa materia in tempi rapidi, e non è escluso che ciò possa avvenire direttamente nel collegato alla finanziaria, anche se mi sembra di capire che ci possono essere proposte diverse, come per esempio la predisposizione di disegni di legge separati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI BRUNO (P.D.). Presidente, se è possibile, chiedo una sospensione di 5 minuti.

RESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, la richiesta è accolta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Presidente, tenuto conto anche dell'ora, propongo di sospendere ora i lavori del Consiglio per riprenderli nel pomeriggio.

PRESIDENTE. Poiché vi sono richieste diverse circa l'ordine dei lavori della giornata odierna, sospendo la seduta per cinque minuti e convoco la Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 13 e 31, viene ripresa alle ore 13 e 56.)

PRESIDENTE. Comunico che non essendo pervenute proposte, in merito alla votazione degli emendamenti numero 67 e 68, che possano permetterci di concordare un testo unitario, ritengo opportuno sospendere la seduta. I lavori riprenderanno alle ore 15 e 30 con la votazione degli emendamenti numero 67 e 68.

(La seduta, sospesa alle ore 13 e 57, viene ripresa alle ore 15 e 53.)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SELIS

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, signori consiglieri, questa mattina abbiamo interrotto la discussione sugli emendamenti numero 67 e 68 al fine di trovare un accordo in merito al loro contenuto e, allo stesso tempo, permettere alla finanziaria di percorrere il suo iter procedurale come legge di finanziamento delle attività che sono normalmente previste nelle leggi di settore.

Confermo che la Giunta regionale è parte importante di un accordo di carattere nazionale, a cui partecipano il Governo, gli enti locali della provincia di Sassari, le associazioni di categoria imprenditoriali e le organizzazioni del lavoro, che insieme si sono impegnate per far fare un salto di qualità nello sviluppo economico e nell'occupazione di quest'area del territorio regionale che, come risultato del processo di industrializzazione, attraversa, in questo momento, un periodo gravissimo. Come parte di questo accordo la Giunta regionale, se pure non è in grado, in questo momento, anche per la genericità con cui l'accordo è stato firmato, di quantificare in termini finanziari gli impegni presi, conferma tuttavia l'intendimento di intervenire in maniera concreta, assieme agli altri partner dell'accordo, per risolvere i problemi che sono indicati nell'intesa di programma.

In questo senso il Governo regionale si impegna a presentare un articolato, da inserire possibilmente nel disegno di legge collegato alla legge finanziaria, e quindi in tempi relativamente stretti. Allo stesso tempo, se il Consiglio regionale riterrà di precisare alcuni impegni in un ordine del giorno, io mi dichiaro disponibile ad accogliere questo documento alla fine dell'iter di approvazione della legge finanziaria.

Questo impegno, che mi sento di assumere anche a nome del Governo regionale, credo possa permettere ai proponenti di ritirare gli emendamenti numero 67 e 68 e di essere i promotori, essi stessi, dell'ordine del giorno a cui facevo riferimento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il

consigliere Vassallo. Ne ha facoltà.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Prendo atto delle dichiarazioni della Giunta e voglio fare una precisazione. La materia oggetto dell'emendamento numero 67 è stata trattata con ampiezza di valutazioni, e do atto a Forza Italia e anche agli altri Gruppi della minoranza di avere pienamente valutato la portata dell'emendamento stesso. Non si tratta, evidentemente, di un emendamento targato; non è l'emendamento di Rifondazione Comunista e sono convinto che se non l'avessimo presentato noi, l'avrebbe presentato qualche altro Gruppo. Probabilmente non è stato presentato un emendamento simile solamente per non creare un doppione, per cui, per il suo contenuto, io lo considero un emendamento dell'Aula e non di una specifica forza politica.

Prendo atto che vi è la volontà di andare verso una soluzione concordata, al di fuori delle parti, che dia comunque una risposta univoca da parte del Consiglio, proprio perché i problemi dello sviluppo e dell'occupazione non sono esclusiva di una parte politica.

Condivido, pertanto, la proposta di predisporre un ordine del giorno concordato con la Giunta e con le forze politiche presenti in Consiglio, che poi sono quelle abilitate ad approvarlo. Credo che tutte le forze politiche condividano questa proposta, e mi attiverò personalmente, con la collaborazione degli altri Gruppi, per formulare quest'ordine del giorno che dovrà recepire il contenuto dell'emendamento 67.

Ritiro, pertanto, gli emendamenti numero 67 e 68.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 173 può essere discusso, per analogia di materia, insieme all'emendamento numero 184.

Per illustrare l'emendamento numero 173 ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. L'emendamento è molto chiaro, pertanto si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emenda-

mento numero 184 ha facoltà di parlare il consigliere Bruno Dettori.

DETTORI BRUNO (P.D.). Signor Presidente, si tratta di una richiesta sommissa che si rivolge a quest'Assemblea e alla Giunta circa la possibilità e la prospettiva di dare a un capitolo azzerato per memoria un po' di risorse, affinché attraverso un programma della Giunta si possa riuscire a sopperire, attraverso interventi urgenti, a situazioni di precarietà d'uso di certe strutture in capo alle province.

Mi auguro che questo non venga interpretato, come siamo soliti fare da qualche giorno, come qualcosa di non dignitoso. Credo che tra gli altri compiti i consiglieri abbiano ancora, non so per quanto, anche quello di rappresentare istanze che provengono dai territori che essi rappresentano, e questo io sto facendo con la massima dignità e nel rispetto del ruolo che ci compete.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sull'emendamento ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. Il relatore si rimette all'Aula per quanto riguarda gli emendamenti numero 173 e 184.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, le osservazioni fatte dall'onorevole Dettori sono certamente pertinenti e da prendere in considerazione; le esigenze sono altrettanto valide. L'unica preoccupazione che io ho riguarda le risorse finanziarie: ci sono, ma evidentemente noi oggi stiamo dicendo che una parte del capitolo 03017 è utilizzata per questo fine. Quindi il Consiglio, nella sua potestà, può certamente operare in questo senso, evidentemente dopo aver valutato l'opportunità di utilizzare il capitolo 03017, che è quello a disposizione del Consiglio stesso.

In ultima analisi, signor Presidente, il Consiglio deciderà.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Secci. Ne ha facoltà.

SECCI (Popolari). Intervengo brevemente sull'emendamento numero 184. Non ho difficoltà a comprendere le ragioni che hanno determinato la presentazione di questo emendamento, però chiunque si sia occupato di scuole, e di scuole provinciali in particolare, sa che 4 miliardi non sono che uno schiaffo alle province. Io ho fatto, come Presidente della Provincia di Cagliari, uno studio sulle esigenze dell'edilizia scolastica da cui risulta che solo per adeguare le strutture scolastiche della provincia di Cagliari, in riferimento alle scuole superiori a indirizzo tecnico e scientifico, escludendo evidentemente le scuole a indirizzo diverso da questo, come i licei e gli istituti magistrali, occorre, nel 1993, 450 miliardi. Presumo che la cifra complessiva necessaria per tutelare il nostro patrimonio di edilizia scolastica in Sardegna non sia inferiore a 700-800 miliardi.

La competenza primaria su questa materia è dello Stato, che nel 1994, a fronte di una richiesta di 20 mila miliardi avanzata dall'Unione delle province italiane, ha stanziato 1500 miliardi, che hanno consentito alla Regione Sardegna di distribuire risorse a pioggia per cifre che sono assolutamente irrisorie.

Capisco profondamente l'esigenza che viene posta con l'emendamento 184, però, onestamente, mi si pone un caso di coscienza a votare in un senso o nell'altro, salvo che l'obiettivo non sia differente, nel qual caso discutiamolo, e magari accogliamo pure, non ci sono problemi, perché preferisco votare un emendamento che stanzi 4 miliardi per la scuola superiore di Buddusò o di Ales o di Morgongiori, piuttosto che per l'edilizia scolastica provinciale di tutte le province della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Ritengo che l'intervento del collega Secci sia in piena sintonia con quello che

molti di noi pensano. Se dietro questo emendamento c'è - così come la Giunta qualche volta ha inteso fare - un provvedimento targato lo si dica e lo votiamo, in questo caso, a favore.

Noi non siamo, infatti, contrari in maniera assoluta a un emendamento targato, ma se questo emendamento è la giustificazione per la Giunta regionale per intervenire in questo settore con un provvedimento che non destina risorse adeguate in rapporto alle richieste che pare arrivino da tutte le province della Sardegna, preferiremmo che l'emendamento fosse ritirato in attesa di un piano specifico d'intervento, che certamente non può riguardare la costruzione, ma al massimo servirà per la manutenzione. C'è infatti il problema della costruzione e c'è quello della manutenzione.

Non facciamo un provvedimento tanto per dare un segnale alle province, perché non serve. E' più irrispettoso approvare un provvedimento di questo genere piuttosto che dire apertamente: "Non abbiamo le risorse sufficienti, per cui valuteremo o in un piano successivo quali sono le possibilità di intervento". Ripeto, dare un segnale di questo genere non serve a niente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI BRUNO (P.D.). Intervengo solamente perché non voglio che si crei un caso. Ho visto che c'è tanto imbarazzo, e d'altra parte mi pare che sopravviva sempre un costume: visto che non si può dare tutto il pranzo, non diamo neanche il "tot" di pane, così si muore con più dignità.

Io non sono esattamente di questo avviso e non sono neanche per i segnali. Ritengo che voler far funzionare delle strutture, che io definisco monumento alla imbecillità, perché non hanno, per esempio, l'interruttore dell'energia elettrica e non possono essere utilizzate, sia qualcosa di diverso dal costruire una struttura. In altre parole, non è vero che alle province non possano fare comodo alcune centinaia di milioni, proprio per rendere agibili locali che sono costati svariati miliardi.

Questo è lo scandalo. Se non abbiamo que-

sta sensibilità, perché naturalmente dobbiamo pensare a un processo dell'onnipotenza, credo che effettivamente abbia ragione quest'Aula nel dire che questo emendamento non risolve i problemi, e di questo ringrazio tutti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Molto brevemente. Non capita spesso dai banchi dell'opposizione di dover parlare a sostegno di emendamenti che provengono dalla maggioranza, ma siccome avevamo già preannunciato che l'opposizione del Gruppo di Forza Italia non sarebbe stata certamente un'opposizione preconcepita e preconstituita, di fronte ad iniziative serie della maggioranza e di fronte ad un'iniziativa seria e intelligente dei colleghi Dettori e Giagu, mi pare che invece ciò vada fatto.

Vedo che i colleghi del PDS sorridono. Io lo dico con convinzione, perché o qui si vive troppo all'interno di questo palazzo per non conoscere la realtà dell'edilizia scolastica, per non sapere quali siano le esigenze che gli enti locali, gli enti intermedi come le province hanno, o ci si mette veramente una benda davanti agli occhi e si fa finta che il problema non esista.

Intanto, badate, va dato merito ai colleghi Dettori e Giagu per aver posto all'attenzione questo problema, e non è giustificabile l'atteggiamento dell'assessore Sassu, il quale ogniqualvolta si tratta di interventi che non rientrano nella sua logica, afferma che non esistono le risorse finanziarie. Noi non possiamo consentire ancora che le risorse vengano governate nel modo in cui egli propone. Sembrerebbe quasi che questa finanziaria sia blindata, ma allora lo si dica; si dica che è tutta scena, che discutere i problemi è soltanto un'esercitazione accademica. Prendiamo atto di questo e avremo certamente tolto il disturbo di stare qua una settimana per dibattere problemi come quello dell'edilizia scolastica, sul quale questa volta, lo sottolineo, mi pare abbiano ragione i colleghi della maggioranza.

Noi sosterranno questo emendamento perché riteniamo che sia uno dei pochissimi aspetti di questa finanziaria che vanno nella direzione

giusta. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, chiedo il voto segreto sull'emendamento numero 184.

PRESIDENTE. Non siamo ancora in fase di votazione, c'omunque.

Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Intervengo solo per sgombrare il campo da un equivoco. Collega Pittalis, non ti devi offendere per una suggestione di buonumore. Capisco la buona intenzione che c'è alla base della presentazione dell'emendamento, però, badate, diciamocelo schiettamente, senza polemica: discutere dell'edilizia scolastica sulla base di un emendamento che trasferirebbe alle province 4 miliardi davvero non è una cosa seria.

Io penso che le province, che già stanno argomentando e protestando, qualche volta con ragione, qualche volta anche con discutibili argomenti, di fronte a un voto del Consiglio regionale di questo genere avrebbero sacrosante ragioni per dire: ci state prendendo in giro. L'emendamento, a mio avviso, potrebbe saggiamente essere ritirato; in ogni caso noi voteremo contro per non arrecare offesa alle province e a coloro che seriamente cercano di amministrarle.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, in riferimento ad alcune affermazioni che l'onorevole Pittalis mi ha attribuito, voglio precisare di non aver detto che non ci sono risorse; ho detto, e mi sembrava corretto farlo presente, che le risorse ci sono, ma vengono prese dal fondo che normalmente è a disposizione del Consiglio.

Ho anche aggiunto che se il Consiglio ap-

proverà questo emendamento avrà evidentemente ritenuto opportuno utilizzare il suo fondo già in questa fase piuttosto che per gli oneri legislativi. Le risorse in ogni caso ci sono, per cui la decisione spetta solo al Consiglio.

Con riferimento, invece, alle osservazioni dell'onorevole Floris, devo dire che questo è un emendamento che io ho letto qualche minuto fa, ma di cui non ho alcuna conoscenza, quindi non sono in grado di dire se sia targato oppure no. Sulla base delle dichiarazioni dell'onorevole Dettori direi che non è targato, tanto è vero che il dibattito che ne è scaturito, ha posto in evidenza che la limitatezza delle risorse distribuite in termini generali è tale da non rendere pregnante nessun intervento. Quindi, a maggior ragione, credo proprio che non sia targato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 173. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione segreta dell'emendamento numero 184

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 184.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	61
votanti	60
astenuti	1
maggioranza	31
favorevoli	18
contrari	42

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Casu - Concas - Cucca -

Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Lippi - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Marracini - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Nizzi - Obino - Oppia - Palomba - Piras - Pittalis - Randaccio - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Sanno - Secci - Tunis Gian Franco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

Per illustrare l'emendamento numero 174 ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, si tratta di una serie di procedure che vengono semplificate per rendere immediatamente attuabili i progetti speciali per l'occupazione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sull'emendamento ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr. Fed.), relatore di maggioranza. Il relatore si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'emendamento numero 174, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'emendamento numero 175 è stato ritirato ed è sostituito dall'emendamento numero 193, che esamineremo dopo.

Uno dei presentatori dell'emendamento numero 172 ha facoltà di illustrarlo.

MASALA (A.N.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sull'emendamento, ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. La Commissione non ha esaminato l'emendamento, perciò si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. La Giunta esprime lo stesso parere del relatore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Presidente, colleghi, questo provvedimento tende a porre fine a una di quelle storie che viviamo quotidianamente e che riguardano opere che vengono iniziate e non vengono mai terminate. Si tratta dell'ultima *tranche* dei lavori necessari per il completamento della diga di Monte Crispu, per la quale occorrono circa quattro miliardi. Il completamento di questa diga era già previsto nella precedente finanziaria, ma poi è stato tolto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI (Progr. S.F.D.). Intervengo solo per chiedere un chiarimento. Se questo emendamento non è altro che l'integrazione di un finanziamento di dieci miliardi, già approvato dal Consiglio, dal quale erano stati stornati quattro miliardi, per cui sarebbero stati utilizzati solo sei miliardi, allora deve essere accolto. Se invece i dieci miliardi sono stati tutti impegnati, allora il discorso è diverso.

Vorrei un chiarimento da questo punto di vista, perché se si tratta di completare un finanziamento di dieci miliardi già previsto in legge allora è doveroso da parte nostra approvare questo emendamento, anche perché concerne un'opera pubblica di estrema importanza. Tutti voi sapete, infatti, che, ad ogni occasione di piovosità eccessiva, Bosa viene allagata, per cui è assolutamente necessario portare a termine i lavori della diga di

Monte Crispu.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (Popolari). Signor Presidente, questo è uno di quegli emendamenti che trasudano l'amore dell'onorevole Cadoni per Bosa, e noi non possiamo che condividere in qualche modo il suo grande amore per questa cittadina, che d'altronde ad ogni discussione di legge finanziaria, da alcuni anni a questa parte, emerge con grande forza.

Il problema della diga di Monte Crispu esiste, ma io non vorrei che esistesse solo in maniera così episodica e per certi versi anche scanzonata, nel senso che sulla stampa leggiamo ogni tanto che la diga sta per essere inaugurata, è pronta e verrà messa in funzione a brevissimo termine, e che in questo modo i problemi delle inondazioni del Temo verranno risolti.

Io ritengo che questo argomento debba essere affidato per intero alla Giunta regionale, la quale, nel quadro delle competenze che le sono riservate in merito ai problemi idrici, deve fare un esame compiuto e analitico di ciò che manca per la soluzione finale di questo problema, che risale credo ormai a venticinque anni fa.

Per cui, condividendo la preoccupazione e anche l'obiettivo di questo emendamento, inviterei l'onorevole Cadoni a trasformarlo, non dico in un ordine del giorno, ma in una richiesta precisa di impegni da parte della Giunta regionale, e dell'Assessore dei lavori pubblici in particolare, il quale nel giro di qualche settimana informerà la Giunta stessa e il Consiglio, attraverso la Commissione lavori pubblici, sullo stato preciso della diga di Monte Crispu, in modo che dopo venticinque anni l'onorevole Cadoni prima di tutto, ma tutti noi veniamo a capo di un problema che ci ritroviamo finanziaria dopo finanziaria.

Quindi, pur condividendo l'obiettivo che questo emendamento si pone, non lo voto così com'è perché non ha nessun significato. Io non so se 4 miliardi siano sufficienti, se con lo stanziamento di 4 miliardi saremo in condizione di richiamare Scalfaro per inaugurare anche la diga di Monte Crispu. Tutte queste cose non le so, so

però che questo emendamento, così com'è, sicuramente non risolve il problema, mentre se la Giunta regionale, tramite l'Assessore dei lavori pubblici, ci rende perfettamente consapevole, anche attraverso un'audizione in Commissione, dello stato dei lavori, credo che l'impegno assunto qui solennemente da parte della Giunta per completare finalmente una delle grandi incompiute della Sardegna possa essere accolto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Progr. Fed.). Io ritengo per parte mia doveroso intervenire su questo argomento perché, come membro della Commissione lavori pubblici, nella scorsa legislatura partecipai ad un sopralluogo che portò al completo accoglimento di questa esigenza per Bosa. Non tanto per simpatia verso l'onorevole Cadoni, che insignimmo del titolo di Conte di Monte Crispu in quella occasione, ma piuttosto perché ad ogni esondazione del Temo c'è sempre, per dirla con Dante, "gran danno di pecore e di biade", con il valore simbolico che ha l'espressione.

Quindi il problema è reale e va preso nella dovuta considerazione. Anch'io ritengo che la forma dell'emendamento non sia la più opportuna e credo che anche l'onorevole Cadoni, di fronte a un impegno preciso e non generico della Giunta, possa ritirare l'emendamento. E il Consiglio deve impegnarsi affinché questo problema, che non è fittizio, ma è reale, sia risolto in tempi rapidi, in quanto merita di essere risolto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Cadoni. Ne ha facoltà.

CADONI (A.N.). Ringrazio i colleghi che mi hanno preceduto. Forse qualcuno ha travisato il merito di questo emendamento pensando che venissero chiesti 4 miliardi in più, i soliti miliardi che ad ogni finanziaria io tenterei di scippare per Bosa. Così non è, in quanto la legge numero 4 del '93 prevedeva un intervento di dieci miliardi per la diga di Monte Crispu. Addirittura erano in tanti a credere che la diga non esistesse per niente, che si potesse fare una diga con dieci miliardi.

Invece questi dieci miliardi servivano per completare e rendere funzionale una diga ultimata da oltre vent'anni, ma che per mancanza di alcune parti, come per esempio le paratoie, non poteva essere utilizzata. E non poteva essere utilizzata soprattutto perché era nata come diga di laminazione e in assenza proprio delle paratoie la laminazione non serviva a niente, in quanto in momenti particolari si verificava una fuoruscita d'acqua di 300 mila litri al secondo, che "garantiva" l'inondazione della città di Bosa. Per non parlare poi delle inondazioni eccezionali quando la fuoruscita d'acqua raggiunge i 500 mila metri cubi al secondo!

Lo stanziamento iniziale era in ragione di 3 miliardi per il '94, 4 per il '95 e 4 anche per il '96. Vuoi per la lentezza degli uffici regionali, vuoi perché la stessa Corte dei Conti trovò delle difficoltà nell'assegnare i lavori all'architetto Pietrangeli, già nel 1994 ci fu un primo slittamento e non fu possibile impegnare un miliardo. Nel 1996 la Regione si accorse, dopo otto mesi, di aver bandito l'appalto, ma di non aver assegnato la direzione dei lavori allo stesso progettista dei lavori né per il dragaggio né per la realizzazione della strada che porta alla diga. Siccome i lavori sono conseguenti l'uno all'altro, queste lentezze hanno fatto sì che nel 1996 i 4 miliardi assegnati in bilancio non potessero essere impegnati.

Con questo emendamento si chiede semplicemente di poter utilizzare nel 1997 i 4 miliardi previsti per il 1996, per poter completare i lavori della diga. A tutt'oggi è stato eseguito il monitoraggio, sono stati installati i sistemi di allarme, è stato appaltato il dragaggio del fiume ed è stata appaltata anche la realizzazione della strada che deve collegare Bosa alla diga. In più ci sono ancora tutti i lavori conseguenti, soprattutto quelli relativi al recupero dei materiali franosi che insistono sulla spalla sinistra della montagna e che possono causare problemi di staticità della diga. Sono stati ultimati, oltretutto, tutti i lavori di staticità, termici e idraulici e lo stesso Servizio dighe che ha effettuato il sopralluogo ha dato parere positivo in seguito agli esami che sono stati compiuti nella diga. Ogni anno, come sapete, a Bosa si ripresenta il pericolo delle inondazioni e il funzionamento della diga porrebbe fine a questa si-

tuazione.

Uno studio della SNAM, tra l'altro, prevede non solo la diga a monte, ma anche la famosa diga foranea, che consentirebbe il deflusso regolare delle acque del fiume. E' un progetto che l'Assessore della programmazione conosce benissimo, che potrebbe dare effettivamente un senso ai programmi integrati d'area, laddove si prevedono interventi per l'occupazione, perché Bosa diventerebbe l'unico porto fluviale non solo della Sardegna, ma io dico del Mediterraneo.

Oltretutto sarebbe l'unico rifugio portuale nel tratto di costa tra Alghero e Oristano, dove le imbarcazioni di una certa dimensione non possono avventurarsi proprio a causa della mancanza di un approdo.

Mi rendo conto che questo potrebbe sembrare un emendamento *ad hoc* per la diga del Temo, ma non è vero, perché, ripeto, si chiede solamente di poter utilizzare nel 1997 i 4 miliardi che erano già stati assegnati, con la legge numero 4, per il 1996 e che non è stato possibile spendere per motivi diversi, per responsabilità dell'architetto o per responsabilità degli uffici regionali. Una volta che il Servizio dighe, che ha già dato parere favorevole, permetterà il cambio di destinazione d'uso della diga, da laminazione a parziale contenimento, si risolveranno anche i problemi idrici, civili e agricoli, ma soprattutto si metterà la città di Bosa nelle condizioni di non soffrire più del pericolo di inondazioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Cadoni è molto accalorato quando parla di Bosa perché, a stare ai suoi dati, è stato completamente inutile invitare Scalfaro a inaugurare la diga sul Tirso. Infatti, se sul bacino del Temo c'è un flusso di 500 mila metri cubi al secondo, come ha detto l'onorevole Cadoni, faccio notare che l'intera diga del Tirso verrebbe svuotata in 20 minuti!

CADONI (A.N.). Mi riferivo a momenti eccezionali, quando confluiscono tutti i fiumi e i ruscelli. Nel 1953 il flusso fu di 50 mila litri al secon-

do e l'alluvione raggiunse i due metri d'altezza.

BONESU (P.S.d'Az.). Saranno eccezionali quanto si vuole, ma il Temo non è il Rio delle Amazzoni! Credo che per allagare Bosa, purtroppo, sia sufficiente una quantità d'acqua molto inferiore, che rientra nelle nostre possibilità umane contenere.

Io mi pronuncio a favore dell'emendamento sulla base di una questione metodologica: nel bilancio 1996 erano stanziati 4 miliardi per la diga di Monte Crispu; questi soldi non sono stati spesi e sono andati in economia. Ora io non vorrei che si creasse un precedente, non vorrei cioè che bastasse la volontà dell'Assessore per bruciare le norme che sono contenute in legge finanziaria, perché significherebbe veramente aver perso tre settimane. Per cui io ritengo che, avendo il Consiglio espresso la volontà di procedere a quello stanziamento, si debba evitare, se non sono sopraggiunte ragioni contrarie, la dispersione di quelle risorse e il loro passaggio in economia o comunque la perenzione di quegli impegni. Pertanto dichiaro che l'emendamento ha una funzionalità.

ARESU (Gruppo Misto). Questa è una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Aresu, siamo ancora in sede di discussione dell'emendamento e se non viene chiesta alcuna modalità di votazione è possibile fare dichiarazioni di voto. Se viene chiesto il voto segreto è possibile solo motivare la propria astensione. Continui pure, onorevole Bonesu.

BONESU (P.S.d'Az.). Il discorso è di metodo, occorre cioè evitare che decisioni prese dal Consiglio in sede legislativa possano essere poi, per inottemperanza, messe nel nulla. Pertanto, se sussistono, e credo che sia così, tutti gli elementi che avevano portato il Consiglio ad approvare il finanziamento di 4 miliardi per la diga di Monte Crispu, credo che questa somma, che è andata in economia, debba comunque essere recuperata nel bilancio 1997.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Io non so se la somma di cui si parla sia andata o no in economia, però badate, lo dico un po' scherzosamente, ad ogni finanziaria c'è un momento in cui aleggia nell'aula una vecchia signora, che poi di solito sfiora benevolmente il collega Cadoni. Non parlo della vecchia signora malefica, naturalmente, parlo di quella benefica, quella che porta doni.

Il problema del completamento della diga è serio; su questo siamo d'accordo tutti. Quello che non va bene è farci su un articolo di finanziaria. Non possiamo accedere a questo metodo perché, badate, è comprensibile che una volta si possa vincere alla lotteria - scusami Paolo - un ponte, ma se la seconda volta si vince una diga facciamo un patto tra di noi.

CADONI (A.N.). Stanno restituendo i soldi.

SCANO (Progr. Fed.). Sì, ho capito, ma si troverà un altro sistema. In questo modo facciamo una finanziaria di ottanta articoli, un articolo per consigliere. Non possiamo scendere a prassi francamente così risibili, poco convincenti e dannose anche per i territori che vogliamo rappresentare.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, confermo che si tratta di un provvedimento che il Consiglio regionale aveva approvato a suo tempo, con uno stanziamento di complessivi 10 miliardi ripartiti nel tempo. Confermo anche che la somma di 4 miliardi è andata in economia. Adesso non sono in grado di precisarne le motivazioni, pertanto se, come diceva poc'anzi l'onorevole Bonesu, vogliamo rispettare gli impegni assunti precedentemente dal Consiglio regionale oggi è necessario reperire le risorse.

Naturalmente le osservazioni che fa l'onorevole Scano sono sempre a proposito su questo aspetto, perché confermano una linea che è ampiamente emersa in Consiglio, anche su un'iniziativa della Giunta regionale, ed è per questo che io credo di poter trovare un espediente perché si possa ritirare l'emendamento, non inserire in finanziaria la norma, ma indicare espressamente nella tabella C) prevista nella finanziaria l'ammontare di 4 miliardi per la diga di Monte Crispu, senza ricorrere a una norma finanziaria. Questo permette di soddisfare l'esigenza di completare l'intervento e allo stesso tempo di non introdurre alcuna norma. Ciò vuol dire che se l'emendamento viene ritirato subito dopo la Giunta presenterà un suo emendamento da inserire nella tabella C), perché questo è possibile farlo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Cadoni. Ne ha facoltà.

CADONI (A.N.). Voglio solo fare una correzione: quando ho parlato di 500 mila metri cubi al secondo intendevo dire 500 mila litri al secondo. Nel 1953, quando ci fu la famosa inondazione che raggiunse i due metri d'altezza, tutta l'acqua che inondò Bosa probabilmente non poteva essere contenuta nemmeno nel bacino del Tirso. E poi defluì in tre giorni, tra spiaggia, fiume, eccetera.

Io ritiro l'emendamento 172 alla luce dell'impegno preso dall'Assessore. Dico anche che inizialmente avevo presentato questo emendamento al bilancio, non alla finanziaria. L'ho presentato anche alla finanziaria perché così mi è stato consigliato, diversamente sarebbe rimasto esclusivamente come emendamento al bilancio, proprio per evitare che anche quest'anno la finanziaria si prestasse ai commenti dei giornalisti a proposito di quella fatina che gira in alto benevola. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Intendevo anch'io ritirare l'emendamento 172.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 182 ha facoltà di illustrarlo.

PITTALIS (F.I.). Questo emendamento riguarda i commi 2 e 3 dell'articolo 6 della legge 32 del 1985, sulla edilizia abitativa e sulle agevolazioni che sono previste per la prima casa. In base a questi commi si fa una distinzione a seconda che il contributo venga chiesto per l'acquisto di un immobile già realizzato oppure per la costruzione. Sono previste diverse dimensioni: per chi deve costruire mi pare che il tetto massimo sia di 90 metri quadri, per chi acquista un immobile già realizzato è di circa 120 metri quadri.

Io ritengo che non debba esistere una sorta di diversità sotto il profilo quantitativo, quindi della superficie, tanto più che spesso anche i nuclei familiari di 3-4 persone, pur avendo tutti i requisiti indicati dalla legge 32, non possono accedere ai contributi qualora presentino un progetto di poco superiore ai 90 metri quadri, una estensione, come si può ben capire, non adeguata all'esigenza abitativa di nuclei familiari di quelle dimensioni.

Questa esigenza penso sia stata rappresentata a tutti noi che raccogliamo anche le istanze nel territorio, e quindi l'emendamento soppressivo ha la finalità di portare ad un criterio di eguaglianza situazioni rispetto alle quali non vi deve essere questa differenziazione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Sassu.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. Il relatore di maggioranza si rimette all'Aula, però volevo ricordare al consigliere Pittalis che probabilmente, non proprio in Commissione, ma in incontri a margine delle riunioni del Consiglio, si era già discusso del problema delle superfici ed erano state fatte le stesse considerazioni. Si era discusso anche un emendamento sul valore degli immobili, presentato, se non ricordo male, dai consiglieri Aresu, Vassallo e Montis, che modificava da 100 a 130 milioni di lire il limite massimo per la concessione del contributo. Mi pare che ci

fosse un accordo per introdurre questi due argomenti, valore degli immobili e superficie abitativa, in un collegato alla finanziaria, riservando ad essi quindi una discussione separata rispetto alla finanziaria.

Io volevo ricordare ai presentatori che ci sono ancora le condizioni per ritirare questo emendamento e per ridiscuterlo in Commissione insieme ai collegati.

Queste, consigliere Pittalis, mi pare fossero, se non ricordo male, le argomentazioni che si erano sostenute in quella occasione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, la Giunta, così come il relatore di maggioranza, nel merito non ha niente da obiettare. Quale sia il metodo più corretto lascio che sia l'Aula a deciderlo, mentre ricordo che il relatore si è espresso per l'inserimento nel collegato.

Sul merito forse il Presidente della Commissione competente potrebbe fornire qualche elemento di chiarezza.

USAI PIETRO (Progr. Fed.). Mi attengo alle cose che ha detto il relatore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Preso atto dell'impegno assunto dal relatore di maggioranza, e mi pare anche dall'Assessore, ritiro l'emendamento 182.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 183 ha facoltà di illustrarlo.

PITTALIS (F.I.). Con questo emendamento si intende consentire l'accesso alle provvidenze previste dalla legge regionale numero 35 del '91 anche alle imprese sarde operanti nel comparto del commercio, che per tipologia delle

merci trattate superano il limite massimo del volume d'affari, previsto attualmente in 4 miliardi.

Si tratta di portare il tetto alla misura di 7 miliardi, tenuto conto che oramai sono mutate anche le leggi del commercio, ma soprattutto è mutato in termini anche dimensionali l'assetto del settore. Riteniamo che oggi la gran parte delle imprese, che sono anche a conduzione familiare o comunque si qualificano come piccole imprese nel settore commerciale, raggiunga il fatturato di 7 miliardi. Si tratta quindi di portare il tetto a questa misura, il che non pregiudica certamente la situazione di altre piccole imprese e soprattutto non è incompatibile con gli standard europei.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sull'emendamento ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr. Fed.), relatore di maggioranza. Presidente, anche su questo argomento la Commissione non esprime un parere, però volevo ricordare all'Assemblea che l'anno scorso la terza Commissione, di fronte allo stesso problema, decise di non proporre un articolo in finanziaria e demandò il problema alla Commissione competente. Pervenne poi in Aula una proposta di legge che modificò il tetto da 100 milioni a 4 miliardi.

Credo che anche quest'anno dovremo seguire lo stesso metodo per essere in sintonia con ciò che abbiamo fatto l'anno scorso. Non deve essere anche questa volta il Consiglio ad affrontare il problema, ma la Commissione di merito attraverso una proposta di legge.

Queste furono le argomentazioni addotte nelle riunioni a margine del Consiglio a cui mi riferivo all'inizio del mio intervento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito, assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, vorrei fare due considerazioni: la pri-

ma riguarda il metodo e ripercorre esattamente le stesse argomentazioni del relatore di maggioranza; l'altra attiene al merito e vuole essere semplicemente una riflessione da sottoporre all'attenzione del Consiglio.

Si parla di 7 miliardi, ma non è chiaro il motivo per cui viene fissato questo tetto. In altri termini non vengono suggeriti parametri di riferimento sulla base dei quali si possa prendere la decisione. Potrei evidentemente dire: perché non 8 o 9 oppure 10 miliardi?

Questo ulteriore elemento di riflessione mi induce a suggerire che forse, mentre comunque la Giunta non si oppone, la soluzione migliore è che questo argomento venga rinviato alla riflessione della Commissione competente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, occorre valutare il significato dei 7 miliardi: in sostanza per ogni giorno di apertura dell'esercizio vi è un incasso superiore ai 25 milioni. Siamo, cioè, se non nella grandissima distribuzione comunque nella grande distribuzione, ed elevare il massimale sino a questa quota significa privare le aziende piccole e medie della capacità di crescere e contrastare la grande distribuzione, perché chiaramente anche le aziende di così grande dimensione attingerebbero a larghe mani alle provvidenze previste in legge.

In effetti questo provvedimento non potenzia il piccolo e medio commercio, ma va sostanzialmente a favore della grande distribuzione. Credo che sia, considerato che migliaia di esercizi stanno chiudendo perché non riescono a reggersi sul mercato, un ulteriore passo verso la distruzione del tessuto commerciale della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Solo per dire che incassi da 25 milioni al giorno, a seconda dei settori commerciali di cui si parla, per esempio nel settore alimentare, sono ormai diventati una cosa ab-

bastanza comune per le piccole e medie imprese commerciali.

Quando si parla di grande distribuzione e si dice che si possono fatturare soltanto 7 miliardi all'anno stiamo dicendo che la grande distribuzione in Italia non trova evidentemente spazio, perché fallirebbe chiunque. Un semplice negozio di alimentari che fattura 7 miliardi non può reggere più di sei o sette dipendenti, perché altrimenti rischia il fallimento. Ora un'attività commerciale che impieghi sei o sette dipendenti non mi pare che possa chiamarsi grande distribuzione.

Qui si tratta semplicemente di adeguare un parametro. Certo si può discutere se il tetto deve essere di 7, 10, 15 o 20 miliardi, ma si tratta semplicemente di far fare un percorso alle aziende sarde per consentire loro di svilupparsi e di reggere meglio il rapporto con la grande distribuzione, perché al giorno d'oggi la grande distribuzione si combatte su due fronti: la specificazione delle attività commerciali, che hanno necessità di strutture, di attrezzature e quindi di poter usufruire di massimali superiori per potersi adeguare, e la localizzazione in zone che non sono servite dalla grande distribuzione. Per tutto questo credo che renderemo un grande servizio alle attività commerciali se consentiamo loro di poter accedere a queste agevolazioni.

E' difficile che su questa battaglia il piccolo negozio sia portato ad utilizzare questa legge e queste agevolazioni, perché sicuramente il negozietto cosiddetto piccolo, che vuole rimanere tale, difficilmente chiede finanziamenti e attua interventi di reinvestimento. Per cui è una bugia ciò che stiamo dicendo, e cioè che spostando il limite da 4 a 7 miliardi si danneggiano le piccole iniziative commerciali, le quali, ripeto, se vogliono rimanere piccole non hanno necessità di investire. Se vogliono invece diventare grandi, adeguando questo parametro rendiamo un servizio anche a loro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere re Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Intervengo molto brevemente, signor Presidente, per replicare alle osservazioni inesatte dell'onorevole Bonesu. Il con-

cetto di grande distribuzione, come osservava correttamente il collega Bertolotti, non è certo nelle dimensioni di un volume d'affari di 7 miliardi. La grande distribuzione ha ben altri numeri. Conosciamo il fatturato dei grandi gruppi consolidati, ma anche della distribuzione locale, e le assicuro che siamo nell'ordine di un cifra di molto superiore ai 7 miliardi.

Qui si tratta, senza togliere niente ai piccoli esercizi, ai quali riserviamo sempre grande attenzione, di ampliare la gamma delle imprese che possono accedere alle agevolazioni. Ribadisco, senza togliere niente ai piccoli esercizi. Lo sforzo che bisogna fare, semmai - e questo noi lo abbiamo previsto in un emendamento al bilancio -, è quello di aumentare la dotazione del capitolo relativo alla legge 35.

Mi pare che, se un segnale deve venire da questa maggioranza e da questo Consiglio a favore delle imprese esercenti il commercio, questa sia l'occasione migliore per votare un emendamento, presentato da Forza Italia, di cui non vogliamo la paternità esclusiva, perché riguarda un problema sicuramente condivisibile da parte di tutte le forze politiche, in quanto interessa l'ambito dell'attività d'impresa medio piccola.

Ecco perché riteniamo che non venga pregiudicata l'attività concorrenziale di altre imprese del settore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Rinuncio all'intervento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Io vorrei solamente proporre una modifica orale a questo emendamento, per cercare di conciliare due diverse esigenze. Sottoscrivendo appieno tutto ciò che ha appena detto il mio Capogruppo, mi rendo pure conto che alla modifica del limite si è pervenuti in tempi abbastanza recenti, ossia circa un anno fa, per cui una ulteriore modifica che quasi raddoppia il precedente limite potrebbe sembrare inopportuna, anche se le finalità sono meritorie.

Così facendo si interverrebbe nei confronti di una categoria che, tutto sommato, sino adesso è stata abbastanza trascurata. Questo però, come ha detto il collega Pittalis, non rappresenta una limitazione a scapito degli imprenditori commerciali di dimensioni più modeste, ma è una misura suppletiva che si aggiunge a quella precedente, perché il relativo capitolo di bilancio è stato adeguatamente ed in misura congrua rimpinguato.

Quindi, se si potessero, appunto, contemporaneamente queste due diverse esigenze, altrettanto legittime e sostenibili, si potrebbe modificare il limite proposto di 7 miliardi in una misura mediata che sia più prossima ai 4 miliardi. Se c'è questa volontà, chiedo una brevissima sospensione per verificare se si può trovare un accordo sul limite.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Falconi. Ne ha facoltà.

FALCONI (Progr. Fed.). Intervengo brevemente, Presidente, per chiarire alcuni aspetti su cui peraltro si è già soffermato il collega Balletto nel suo intervento.

La Commissione sesta ha già rivisitato la legge numero 35 del 1991 e ha aggiornato i parametri di intervento appena un anno fa. A distanza di un anno si vuole intervenire, con un emendamento alla finanziaria, su un unico parametro di questa legge, raddoppiando in pratica il limite di fatturato perché le piccole e medie imprese siano ammesse alle agevolazioni in essa previste.

Io posso anche essere d'accordo sull'aggiornamento di questi parametri, però vanno aggiornate tutte le voci attraverso uno strumento diverso da un semplice emendamento. Ritengo, in questo caso, che questi aggiornamenti debbano essere valutati con maggiore attenzione dalla Commissione competente, che esaminerà anche questa proposta.

PRESIDENTE. Sono stati chiesti cinque minuti di sospensione. Se non vi sono opposizioni, sospendo l'esame dell'emendamento numero 183. Per illustrare l'emendamento numero 193 ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, credo che, per rispetto a quest'Aula, vi sia necessità di un chiarimento. Questo emendamento è stato presentato recentemente dalla Giunta sulla base di alcune istanze che sono emerse in diverse parti della regione, in particolare nelle città di Nuoro, Cagliari e Sassari. La Giunta ritiene che queste siano istanze assolutamente condivisibili e a cui si può far fronte con un finanziamento relativamente limitato. Naturalmente si rimette all'Aula per la votazione, però fa presente che non si tratta di esigenze targate, ma di esigenze diffuse in tre città capoluogo di provincia della Sardegna.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sull'emendamento ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr. Fed.), relatore di maggioranza. Il relatore si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'emendamento numero 193, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Riprendiamo l'esame dell'emendamento numero 183. Vorrei sapere se si è raggiunto un accordo sul limite.

Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Mi pare che non ci sia nessuna possibilità di accordo e quindi chiedo la votazione segreta dell'emendamento numero 183, anche per accelerare i tempi di lavoro.

Votazione segreta dell'emendamento numero 183

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 183.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della

votazione:

presenti	61
votanti	60
astenuti	1
maggioranza	31
favorevoli	21
contrari	39

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Marrocu - Masala - Milia - Montis - Nizzi - Obino - Oppia - Palomba - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

Si dia lettura dell'articolo 17 bis.

CUCCA, Segretario f.f.:

Art. 17 bis

Sospensione di istanze contributive

1. E' sospesa a decorrere dal 1° gennaio 1997 la presentazione di istanze relative alla concessione di contributi per l'acquisto di macchine agricole di cui all'articolo 15 della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1 e successive modifiche ed integrazioni, per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario di cui alla vigente legislazione regionale e per gli interventi finanziati dall'Agenzia regionale del lavoro di cui all'articolo 7 della legge 24 ottobre 1988, n. 33 e successive modifiche ed integrazioni.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati gli emendamenti numero 23, 69,

122, 10, 170, 181 e 188. Se ne dia lettura.

CUCCA, Segretario f.f.:

Emendamento soppressivo totale Masala - Biggio - Boero - Cadoni - Carloni - Frau - Liori - Locci - Sanna N. - Usai E.

L'art. 17 bis è soppresso. (23)

Emendamento soppressivo parziale Aresu - Vassallo - Montis

Nell'art. 17 bis, comma 1, le parole "e per gli interventi finanziati dall'agenzia regionale del lavoro di cui all'articolo 7 della legge 24 ottobre 1988 n. 33 e successive modifiche ed integrazioni" sono soppresse. (69)

Emendamento soppressivo parziale Pittalis - Pirastu - Nizzi - Oppia - Granara - Biancareddu - Balletto - Lombardo - Milia - Federici - Casu - Marras - Tunis Marco

All'art. 17 bis sono soppresse le parole "e per gli interventi finanziati dall'Agenzia Regionale del lavoro di cui all'art. 7 della legge 24 ottobre 1988 n. 33 e successive modifiche ed integrazioni". (122)

Emendamento aggiuntivo Cadoni - Biancareddu - Frau - Amadu - Bonesu - Dettori - Aresu - Vassallo - Montis - Murgia - Giagu - Masala - Lorenzoni - Biggio - Balia - Cucca - Cugini

Dopo l'art. 17 bis è aggiunto l'art.

17 ter

Interpretazione autentica dell'art. 1 della LR 13 agosto 1985, n. 19.

La diaria e l'integrazione della stessa, previste dall'art. 1, comma 2, lett. a) della L.R. 7 aprile 1966, n. 2, modificata dalla L.R. 1 marzo 1958, n. 15 e dalla L.R. 13 agosto 1985, n. 19, hanno medesima natura giuridica e sono tra loro cumulabili. (10)

Emendamento aggiuntivo Cadoni - Bianca-reddu - Bonesu - Cucca - Montis - Lorenzoni - Frau - Dettori Bruno

All'emendamento n. 10 è aggiunto il comma:

"2. La misura dell'integrazione della diaria è pari al 30% della intera diaria". (170)

Emendamento aggiuntivo Bonesu - Balia - Ghirra - Ferrari

Dopo l'art. 17 bis è aggiunto il seguente art. 17 ter:

"In via transitoria fino al prossimo rinnovo delle commissioni provinciali dell'artigianato, l'erogazione dei contributi alle confederazioni delle imprese artigiane è disciplinata dalla stessa normativa in vigore per le confederazioni delle imprese commerciali di cui alla L.R. 8.7.96, n. 27 e successiva modificazione." (181)

Emendamento aggiuntivo Balia - Dettori - Cugini - Biancareddu - Cucca - Cadoni - Bonesu - Piras - Montis - Lorenzoni - Amadu

Dopo il comma 1 dell'art. 17 bis, è aggiunto il seguente:

1. bis. L'ultima parte della lettera d) del comma 1 bis dell'art. 1 della legge regionale 7 aprile 1966, n. 2, come modificata dall'art. 7 della legge regionale 6 novembre 1992, n. 20, dall'art. 10 della legge regionale 25 ottobre 1993, n. 52 e dall'art. 8 della legge regionale 18 dicembre 1995, n. 37, è sostituita come segue:

"L'Ufficio di Presidenza del Consiglio, nell'ambito dei suoi poteri di regolamentazione delle contribuzioni ai Gruppi consiliari, specifica la destinazione del contributo e determina i modi e i termini della resa del conto finale sull'utilizzazione del contributo medesimo da parte di ciascun gruppo". (188)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 23 ha facoltà di illustrarlo.

MASALA (A.N.). L'emendamento tende a

far chiarezza sul contenuto dell'articolo 17 bis che, in verità, non ho compreso. In base a questo articolo, infatti, a decorrere dal 1° gennaio 1997 è sospesa la presentazione di istanze relative alla concessione di contributi vari, sia per l'acquisto di macchine agricole, sia per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, sia per interventi finanziati dall'Agenzia regionale del lavoro. Ora, se questi provvedimenti legislativi esistono, non ho capito la ragione per la quale dal 1° gennaio 1997 debba essere fissata questa sospensione. Quindi, siccome si tratta di una normativa vigente, se non è più ritenuta necessaria si fa una legge di abrogazione, altrimenti non ne capisco la sospensione o almeno me ne sfugge la motivazione. Pertanto chiedo la soppressione dell'articolo 17 bis.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 69 ha facoltà di illustrarlo.

ARESU (Gruppo Misto). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 122 ha facoltà di illustrarlo.

BALLETTO (F.I.). Con l'articolo 17 bis è stata disposta, con decorrenza 1° gennaio 1997, la sospensione delle istanze relative alla concessione di contributi per l'acquisto di macchine agricole, di cui all'articolo 15 della legge 7 gennaio 1975, numero 1, per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, nonché per gli interventi agevolativi demandati alla competenza dell'Agenzia regionale del lavoro, di cui all'articolo 7 della legge 24 ottobre 1988, numero 33, che disciplina i contributi alle imprese, di qualunque tipo e natura esse siano.

Mentre le agevolazioni di cui al primo punto hanno trovato altra collocazione in provvedimenti normativi sostitutivi, non appare per le seconde giustificata la sospensione dell'incentivo accordato con l'articolo 7 della legge 33/88, e oggi più che mai, posto che il problema occupazione assume per la sua preoccupante vastità riflessi

di non poco conto nel tessuto socioeconomico isolano. E tanto più si giustifica il mantenimento dell'incentivo in coerenza col fatto che il problema disoccupazione è il più grande tra i tanti esistenti e ad esso occorre rivolgere la massima attenzione.

Non va, infine, sottaciuto che, ove questa maggioranza insistesse nella posizione assunta dalla Commissione terza (l'articolo 17 bis non figura nell'originaria stesura del disegno di legge), si accerterebbe una divergenza rispetto all'impostazione data dalla Giunta e dalla coalizione di maggioranza che la sostiene. Si richiama, quindi, su questo problema l'attenzione e la sensibilità dell'intero Consiglio.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori l'emendamento numero 181 ha facoltà di illustrarlo.

BONESU (P.S.d'Az.). La normativa sul finanziamento delle Confederazioni delle imprese artigiane si rifà, per la ripartizione, ai risultati delle elezioni delle Commissioni provinciali dell'artigianato. Il Consiglio ha peraltro deciso di bloccare il rinnovo delle Commissioni provinciali dell'artigianato e di rinviarlo alla prossima legislatura, per cui non si voterà prima del secondo semestre del '99, col risultato che combinando le due norme si determina il congelamento per vari anni di un criterio che aveva sicuramente una sua validità al momento delle elezioni, ma non è detto che la conservi.

Si chiede, pertanto, l'applicazione in via analogica dei criteri di erogazione dei contributi elaborati nella stessa legge per le associazioni dei commercianti, per i quali non esistono commissioni provinciali, quindi i criteri di riferimento sono diversi e legati ad altri parametri.

PRESIDENTE. Permangono tre emendamenti di natura simile, per esaminare i quali i presentatori hanno chiesto di sospendere la seduta. Se non vi sono opposizioni sospendo la seduta per 15 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 25, viene ripresa alle ore 18 e 23.)

PRESIDENTE. Riepilogo lo stato dei lavori: è stata data lettura dell'articolo 17 bis, al quale sono stati presentati gli emendamenti numero 23, 69, 122 e 181, che sono già stati illustrati. C'è stata una sospensione per verificare la possibilità di unificare gli emendamenti numero 10, 170 e 188. Vorrei sapere se questi emendamenti permangono.

Ha domandato di parlare il consigliere Balia. Ne ha facoltà.

BALIA (Progr. S.F.D.). Ritiro l'emendamento numero 188.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Cadoni. Ne ha facoltà.

CADONI (A.N.). Ritiro gli emendamenti numero 10 e 170.

PRESIDENTE. Gli emendamenti numero 10, 170 e 188 sono quindi ritirati.

Per esprimere il parere sui restanti emendamenti ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. Gli emendamenti numero 23, 69 e 122 si riferiscono alla necessità di sopprimere in modo parziale o totale la norma prevista dall'articolo 17 bis. Il senso della norma è abbastanza chiaro: ci troviamo di fronte a una situazione che è in qualche modo allarmante, signor Presidente. L'esame delle istanze relative all'acquisto di macchine agricole e all'esecuzione di opere di miglioramento fondiario - mi sembra di aver colto anche negli interventi svolti nel corso della discussione generale - è fermo alle richieste pervenute entro il 1989, e vi è un buco di 300 miliardi; anche in relazione alle istanze per gli interventi finanziati dall'Agenzia regionale del lavoro, di cui alla legge numero 33 del 1988, si registra un pesante ritardo, credo di quattro annualità, e vi è un buco di oltre 130 miliardi.

L'applicazione di queste leggi sta determinando, sul piano delle risorse, una vera e propria voragine. La Commissione, nel valutare la proposta della Giunta, ha ritenuto di sospendere la

presentazione delle domande di contributo, perché occorre modificare la normativa. Esprimo, pertanto, parere contrario agli emendamenti numero 23, 69 e 122.

Per quanto riguarda l'emendamento aggiuntivo numero 181, invece, mi rimetto all'Aula, in quanto la Commissione non ha potuto esaminarlo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

DEIANA (Popolari), Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. La Giunta ribadisce il parere già espresso dal relatore di maggioranza, cioè esprime parere contrario sugli emendamenti numero 69, 23 e 122, e si rimette all'Aula per quanto riguarda l'emendamento numero 181.

Mi riservo di esprimere delle valutazioni durante la discussione degli emendamenti stessi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (R.C.-Progr.). Intervengo brevemente, signor Presidente. Noi abbiamo già trattato l'argomento dei finanziamenti per l'acquisto di macchine agricole e, aggiungo, di macchine combinate, perché il problema si è esteso ad altri tipi di macchinari.

C'è stata una grave inadempienza da parte della Giunta regionale, nella X legislatura, perché i finanziamenti sono fermi al 1991, ma la richiesta relativa alle istanze presentate fino al 1993 supera di alcune decine di miliardi gli stanziamenti previsti.

Questa Giunta, sulla falsa riga della prima, non ha preso nessun provvedimento, per cui si è continuato ad accogliere le domande. Noi lo avevamo già fatto rilevare alla fine del 1995, possibile che nessuno lo ricordi? Alla fine del 1995 c'erano richieste per circa 60 miliardi che non potevano essere soddisfatte in quanto non vi erano risorse, e soltanto nel bilancio del '96 e in quello di quest'anno sono stati predisposti degli stanziamenti

peraltro assolutamente insufficienti. Che cosa è successo? Ciò che è sempre successo in agricoltura, e cioè chi aveva acquistato macchine agricole con la prospettiva di ricevere dei contributi, che però non sono mai arrivati, ha dovuto ricorrere a prestiti bancari a tasso ordinario, non essendo previsto nessun abbattimento di interessi. C'è il rischio però che le banche pongano in essere azioni volte al recupero dei crediti verso coloro che hanno difficoltà a pagare regolarmente le rate dei prestiti, anzi mi risulta che qualcosa del genere sia già successo a Villacidro.

E' giusto sospendere le istanze contributive, però la Giunta è in grave ritardo su questa materia e non si può che rivolgerle una critica seria. Bisogna, in ogni caso, trovare le risorse finanziarie da destinare al soddisfacimento delle domande presentate entro il 1995. Si tratta di circa 60 miliardi di lire, e gli stanziamenti previsti in bilancio sono assolutamente inferiori. Questo nodo bisogna scioglierlo, altrimenti continueremo a tamponare alcune falle, ma la situazione peggiorerà sempre di più.

Questa situazione non si è determinata all'improvviso e non capisco perché non poteva essere valutata prima; bastava informarsi presso gli Ispettorati agrari per conoscere la situazione reale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Aresu. Ne ha facoltà.

ARESU (Gruppo Misto). Signor Presidente, io non ho capito, onestamente, la filosofia della Giunta nel sospendere la norma dell'articolo 7 della legge numero 33. Non si capisce, infatti, che durata abbia questa sospensione, né se vi siano delle condizioni. In altri termini, è una sospensione molto vaga e generica.

Ma al di là di questo, non capisco - perché non è stata data alcuna spiegazione in merito - per quale ragione sia stata sospesa l'erogazione dei contributi in conto occupazione. Qualche esponente della maggioranza ha parlato di "legge rubinetto": onestamente non ricordo se l'assessore Cogodi facesse l'idraulico quando ha presentato questa legge.

Oltre a questo, intravedo solamente una se-

rie di contraddizioni nelle motivazioni addotte dal relatore. Egli ha affermato, per esempio, che questa operazione costerebbe oltre 130 miliardi; può anche darsi che costasse prima 130 miliardi, ma oggi costa molto, ma molto meno. Sappiamo tutti, infatti, che due anni fa la legge è stata modificata e che possono essere concessi solamente contributi in conto occupazione, per essere più chiari, cioè per le assunzioni a tempo indeterminato. Sappiamo tutti che le maestranze, gli operai, gli impiegati assunti con contratto di formazione lavoro non hanno più diritto ai benefici dell'articolo 7 della legge numero 33. E, infatti, mentre nel 1994 sono state presentate 3524 domande, nel 1995 ne sono state presentate appena 461 e, a mio parere, tenderanno ancora a diminuire anche per un altro motivo: l'anno scorso, con l'approvazione dell'assestamento di bilancio (la legge numero 37), abbiamo di fatto riaperto i termini degli articoli 17 e 18 della legge numero 28, concernente i contributi in conto occupazione alle imprese artigiane, per cui moltissime imprese, che hanno presentato domanda in base alla legge numero 33, sicuramente, almeno le imprese artigiane, opteranno per i benefici della legge numero 28. Di conseguenza le domande, che sono già diminuite nel '95, diminuiranno ancor più nel '97. Per 350-400 domande ipotizzabili, collega Sassu, non servono assolutamente 100 miliardi. Facciamo i conti: sono 461 domande, di cui il 90 per cento per usufruire di un contributo medio pari al 20 per cento (questa è la media, perché sono pochissimi i casi in cui si può usufruire di un contributo del 40 o del 60 per cento, cioè per l'assunzione di handicappati, ex tossicodipendenti, ex detenuti, eccetera), che addirittura è inferiore ai benefici della legge numero 28, la quale prevede 5 milioni, più 6 milioni per i due anni successivi in caso di trasformazione a tempo indeterminato del contratto di lavoro. Per cui i dati da voi ipotizzati sono, secondo me, assolutamente inesatti in questo momento.

Ma vi è un'altra contraddizione, signor Presidente, signor Assessore, che io non capisco: da una parte si chiudono i rubinetti della legge numero 28, dall'altra li si riapre, con il rifinanziamento di 12 miliardi, approvato in questi giorni, della legge numero 268, finalizzato alla erogazio-

ne di contributi in conto occupazione all'industria, e si danneggiano le piccole e medie imprese sospendendo le istanze relative alla legge numero 33. Questo non lo capisco e non vorrei assolutamente pensare che essendo l'emendamento 69 firmato da noi automaticamente deve essere respinto, mentre quello che stanziava 12 miliardi sulla legge numero 268, proposto da Forza Italia, doveva essere, per *par condicio* o per "inciuci" vari, accolto. A parte questo, c'è una enorme contraddizione.

Attualmente - penso che questi dati li conoscano tutti - le pratiche ferme all'Agenzia del lavoro riguardano meno di un semestre del '93 e tutta l'annualità del '94 e del '96. Praticamente è stata pagata l'annualità del '95, e succede che un'impresa che ha presentato domanda anche per il '93 non ha ancora ricevuto il contributo per quest'anno, mentre lo ha ricevuto per il '95. E' evidente che c'è tutta una serie di contraddizioni enormi.

L'espressione "legge rubinetto" è stata coniata dal direttore dell'Agenzia del lavoro in un articolo pubblicato su l'Unione Sarda il 24 febbraio 1996, in cui sosteneva che con i contributi le imprese si comprano le barche. Qualcuno gli ha però risposto e dopo alcuni giorni egli ha smentito tutto, affermando che non intendeva assolutamente dire ciò che l'articolo riportava, tant'è che in un articolo di rettifica inviato successivamente allo stesso quotidiano sardo afferma che i contributi, peraltro dovuti in base alla legge, non sono erogati facilmente.

Queste sono le parole proferite il 22 febbraio 1996 dal dottor Pisano, direttore dell'Agenzia del lavoro, il quale sostiene anche che non si può addossare alle imprese la responsabilità di avere circoscritto l'attività dell'Agenzia ad uno sportello per l'erogazione dei contributi.

Io mi chiedo se sia giusto operare in questo modo, cioè abolire automaticamente una legge perché non dà i risultati che ci si aspetta. Così operando assieme all'acqua sporca buttiamo facilmente anche il bambino e forse anche il sapone, mentre sarebbe molto più semplice, Assessore, intervenire sulle anomalie presenti all'interno dell'Assessorato e della stessa Agenzia del lavoro. L'ho già detto in forma privata, ma lo vo-

glio ripetere, anche se è un concetto abbastanza comprensibile: mentre un professionista impiega al massimo una giornata di lavoro per compilare un AGE-5, cioè tutta la modulistica riguardante un anno di lavoro di un'impresa assistita, all'Agenzia regionale del lavoro si impiegano tre anni per leggere quello che è stato scritto in dieci minuti. Questa è la realtà, Assessore. Noi abbiamo prospettato delle alternative, e non capisco la lungaggine che al riguardo viene posta in essere da parte dell'Assessorato.

Basterebbe far autenticare gli AGE-5 alle imprese, senza costringerle a portare i libri paga in Agenzia per essere ivi autenticati. Si può svolgere benissimo in una mattinata il lavoro che attualmente viene svolto in 5 anni.

Se la scelta della Giunta è quella di togliere i contributi in conto occupazione destinati a un settore come il commercio, che non gode di altre agevolazioni, per spostarli all'industria, fate pure, ma vi chiedo di assumervene la piena responsabilità.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marrocu. Ne ha facoltà.

MARROCU (Progr. Fed.). A mio avviso il ragionamento che ha indotto la Commissione a introdurre l'articolo 17 *bis* può essere condiviso (ricordo che questo articolo è stato introdotto in sede di Commissione e non su proposta della Giunta) perché, effettivamente, c'è un notevole ritardo nell'istruttoria delle domande relative ai contributi previsti dalle leggi numero 1 del 1975 e numero 33 del 1988, e quando finalmente arrivano le risorse vengono finanziati progetti vecchi di anni, determinando così quelle situazioni anomale che il collega Sassu ha descritto in modo adeguato.

Io, però, nutro delle perplessità su due questioni che vorrei fossero esaminate. La prima è questa: con l'articolo 5 *bis* abbiamo approvato un intervento straordinario che, come tutti sappiamo, è finalizzato ad avviare un processo di consolidamento anche della grave situazione debitoria che ha il settore, quindi di risanamento e di rilancio del settore agricolo. Interveniamo, però, oltre che con il fondo di solidarietà previsto dalla legge

numero 46, con strumenti quali i contributi per le opere di miglioramento fondiario e i contributi per l'acquisto di macchine agricole, che non incontrano difficoltà dal punto di vista delle norme comunitarie. Nella stessa legge - la finanziaria 1997 - con la quale prevediamo un intervento straordinario di 190 miliardi per il triennio '97-'99, il rifinanziamento della legge 46 e i contributi per l'acquisto di macchine agricole inseriamo un articolo che dispone la sospensione dell'efficacia delle norme relative a quegli stessi contributi. Si crea in sostanza una contraddizione tra l'articolo 17 *bis* e l'articolo 5 *bis*, dando un segnale che secondo me è invece giusto e corretto non dare. Del resto non sono solo la legge 46 e quella sulle macchine agricole che hanno ritardi di 7-8 anni. Ricordo all'Aula, come ho già detto in un altro intervento, che abbiamo stanziato 18 miliardi per gli interventi in agricoltura previsti dalla legge numero 28, i quali serviranno, se va bene, a finanziare i progetti presentati dalle cooperative e società giovanili nel 1988.

La mia prima perplessità sta proprio in questa palese contraddizione tra l'intervento straordinario previsto dall'articolo 5 *bis*, per le opere di miglioramento fondiario e l'acquisto di macchine agricole e la sospensione disposta dall'articolo 17 *bis*, che dà dell'articolo 5 *bis* una lettura tutta proiettata al passato che noi, invece, non vorremmo venisse data.

La seconda questione riguarda la legge numero 33 del 1988. Io non sono convinto, al contrario del collega Aresu, che la gestione degli interventi previsti dall'articolo 7 della legge 33 sia corretta, perché i costi del conto occupazione sono troppo alti rispetto ad una realtà in cui gli occupati sono sempre di meno. A mio avviso, occorre legare di più il contributo in conto occupazione, previsto appunto dall'articolo 7 della 33, ad una occupazione reale, stabile e non sostitutiva; invece si attinge a queste risorse anche per la sostituzione dei lavoratori, per esempio in realtà quali gli appalti, che non creano occupazione aggiuntiva. Ritengo quindi che ci sia bisogno di un riordino in materia di contributi in conto occupazione.

Tuttavia condivido un ragionamento fatto dal collega Aresu: non si può presentare, come

invece la Giunta ha fatto, un emendamento al bilancio che stanZIA 12 miliardi in conto occupazione sulla legge 268, mantenere e anzi incrementare i contributi in conto occupazione previsti dalla legge 28, e nel contempo bloccare gli interventi della 33. Credo che il ragionamento debba essere complessivo. La sospensione della "33", al di là della battuta di spirito di un collega, che ha parlato di "legge rubinetto", va considerata, come ho detto prima, anche in relazione a quelle situazioni che non creano occupazione aggiuntiva, ma per le quali, allo stato attuale, i contributi vengono concessi.

C'è bisogno, secondo me, di legare molto di più il fondo occupazione ad un'occupazione stabile e di impresa, reale e produttiva, ma per fare questo occorre rivedere tutta la tematica della contribuzione in conto occupazione, che riguarda sia la legge numero 33 sia le leggi numero 268 e 28.

Per questo ritengo che sarebbe utile riflettere sull'ipotesi di non introdurre questo argomento nella finanziaria, riservando a un apposito progetto di legge, da approvarsi in tempi rapidi, il compito di mettere ordine in questo settore.

Ovviamente non ho espresso le mie perplessità con intento contraddittorio, perché condivido la filosofia che ha guidato la Commissione, però, ripeto, vorrei che l'Assemblea riflettesse sulle questioni che ho sollevato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Casu. Ne ha facoltà.

CASU (F.I.). Onorevole Presidente, signori Assessori, contrariamente a quanto affermato dal collega Marrocu, io non condivido la filosofia che ha ispirato la Commissione nell'introdurre l'articolo 17 *bis*. Non la condivido per motivi di sostanza e di forma.

Non mi dilungherò sull'articolo 7 della legge numero 33, perché lo ha fatto, con abbondanza di particolari, il collega Aresu. Certamente qualche buon risultato si potrebbe raggiungere nel settore dell'occupazione se l'Agenzia del lavoro funzionasse, e quando dico funzionasse intendo dire che i contributi non devono arrivare dopo cinque anni, ma devono essere erogati con una

certa rapidità, perché ritengo che i fondi ci siano. In questa circostanza ci siamo dedicati con particolare attenzione ai fondi di rotazione, tra non molto lo faremo anche per le contabilità speciali, che non sono poche, e credo che non siano pochi neanche i miliardi disponibili in queste stesse contabilità.

Certamente non fa onore alla Regione il fatto che un'impresa assuma del personale in base a questa legge, ma il contributo in ogni caso non arrivi mai. Né mi pare giustificata la sospensione delle istanze contributive dal problema delle risorse, perché di risorse nel campo occupativo se ne sono stanziolate parecchie con questa legge finanziaria, e io credo, tra l'altro, che non ci fosse una motivazione sufficiente per adottare questo provvedimento.

Insomma, se queste leggi non vanno bene per la collettività la Giunta abbia il coraggio di abrogarle; ma se non devono essere abrogate, non riesco a capire perché non possano produrre più i loro effetti.

Non è specificata, inoltre, la durata della sospensione, e mi riferisco anche agli interventi in agricoltura, al contributo per l'acquisto di macchine agricole e per le opere di miglioramento fondiario. Posso anche condividere, in questo caso, il principio che in materia di contributi è meglio essere cauti, però non riesco a capire una disposizione di legge che stabilisca la sospensione dell'efficacia delle norme di una legge, ma non l'abrogazione della legge stessa. Se la legge non va deve essere abrogata, e allora perché non adottare un provvedimento di questo genere?

Ripeto, si può comprendere che la Regione non voglia più erogare contributi, io sono pronto a sottoscrivere un principio di questo genere, però, in tal caso, perché non interveniamo, con risorse molto più limitate, per abbattere una parte degli interessi sui finanziamenti? Credo che con un po' di buona volontà questo possa essere fatto. Ci sono imprenditori, come diceva l'onorevole Montis, che hanno acquistato le macchine e non sanno come pagarle, o hanno contratto debiti e devono pagare gli interessi a tasso pieno. Ecco, io non vedo che sforzo debba fare la Regione per intervenire in conto interessi. Ci sono istituti di credito abilitati a mettere a disposizione di co-

loro che ne hanno bisogno i necessari finanziamenti; la Regione, però, deve intervenire per abbattere una parte degli interessi dovuti da coloro che hanno operato in vigenza di una legge. La legge numero 1 del 1975, infatti, così come la legge 33 del 1988, erano e sono vigenti, perché non vengono abrogate, ma solo sospese. Ma non facciamo un provvedimento di questo genere e mettiamo, invece, alla porta colui che ha acquistato le macchine o che ha eseguito opere di miglioramento fondiario, senza neanche spiegarli il perché.

Questo mi pare un modo non corretto, di operare. Si approvi, se del caso, la legge e si intervenga con l'abbattimento degli interessi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Secci. Ne ha facoltà.

SECCI (Popolari). Signor Presidente, io devo intanto chiederle scusa, perché mi ero ripromesso - e mi sono adoperato in tal senso - di far sì che il numero degli interventi in Aula fosse limitato, visto che stiamo discutendo di tanti argomenti da moltissimo tempo. Però l'emendamento numero 181, che è stato presentato il giorno 24 del corrente mese, e non è stato discusso in nessuna sede, mi obbliga a pronunciare un intervento per chiedere chiarimenti su una proposta che onestamente non capisco. Infatti, se questa proposta viene fatta sulla scorta di una pressione da parte di categorie che legittimamente si possono permettere questo, e allora la si comprende, altrimenti non riesco a capire quali siano le ragioni che hanno determinato la presentazione di questo emendamento, che riguarda una materia di cui il Consiglio ha discusso sia nel 1996, per ben due volte, sia durante l'esame della finanziaria '95. In quest'ultima occasione un emendamento da me proposto non fu approvato perché la materia doveva essere oggetto di discussione nella Commissione di merito.

Il contributo alle Confederazioni delle imprese artigiane è già previsto in una legge che è stata modificata con la legge numero 27 del '96, alla quale abbiamo dovuto porre di nuovo mano, con l'assestamento del bilancio, per un chiarimento interpretativo dovuto alla forma non mol-

to chiara del provvedimento. A mio avviso, non è consentito, a distanza di quattro mesi, tornare sull'argomento. In altre parole il Consiglio regionale ha approvato quattro mesi fa una legge che stabilisce quali requisiti devono avere le Confederazioni delle imprese artigiane per accedere ai contributi. Occorrerebbe chiarire che cosa da quattro mesi a questa parte è cambiato tanto da rendere urgente la presentazione di un emendamento nella finanziaria che, ampliando i destinatari in modo indiscriminato e incomprensibile, stravolge e annulla il senso delle cose che si sono fatte sinora.

Aggiungo che tutto questo avviene in presenza di una precisa scelta politica della Giunta, che io mi sento di condividere, quella di ridurre tutti i contributi di una certa percentuale. Mi sembra obbligatorio a questo punto, probabilmente per la stanchezza e per le numerose questioni che si sono succedute e sovrapposte nel provvedimento che stiamo esaminando, ipotizzare di fermarsi un attimo per ragionare e valutare se non sia più opportuno ritirare emendamenti di questo genere affinché siano discussi, se veramente riguardano una materia così urgente e importante, nelle Commissioni competenti.

Nulla vieta di presentare una proposta di legge modificativa di provvedimenti vigenti che sia stata discussa e approfondita nel merito e di cui si sia verificata la capacità di risolvere i problemi, ma non si può intervenire attraverso un emendamento presentato all'ultimo momento, non discusso in Commissione, né in nessun altro organismo, su cui giustamente il relatore e la Giunta si sono rimessi all'Aula. Il Consiglio rischia di approvare un provvedimento sulla scorta di elementi conoscitivi che non sono tutti disponibili e che possono anche non essere tutti validi e condivisibili. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Signor Presidente, l'articolo 17 bis è una delle innumerevoli norme curiose di questo disegno di legge finanziaria regionale. Un disegno di legge che, come abbiamo detto, oramai non è più uno strumento di pro-

grammazione, ma un contenitore adattabile a tutto. *Ergo*, per seguire le forme e le categorie del sillogismo aristotelico, anche quest'articolo 17 *bis* è sicuramente, come conseguenza diretta, una disposizione che insieme alle altre alimenta quello che era un sospetto, ma che è divenuto via via una certezza nel momento in cui, già in fase di discussione generale, si contestava il metodo della programmazione ispirata soltanto all'assoluto caos, all'assoluta incertezza, alla mancanza di un'idea chiara, soprattutto in settori come quello preso a oggetto della disposizione in esame che prevede la sospensione di istanze contributive.

C'è veramente da chiedersi se le ragioni che ho sentito dai banchi della maggioranza e quelle esposte dalla Giunta siano di per sé sufficienti e fondate per accogliere la sospensione. Cioè, in sostanza, si dice: noi, Regione, noi, Giunta regionale abbiamo fallito; siamo incapaci di sbloccare i meccanismi di spesa per l'erogazione dei contributi alle piccole e medie imprese per l'acquisto di macchine agricole. Si parte da questa premessa per chiudere il rubinetto, senza chiedersi se non sia possibile altra soluzione o se non sia possibile rivisitare all'interno certe strutture amministrative, perché sicuramente il problema è all'interno del palazzo. Come sempre, però, le conseguenze le pagano le categorie produttive e le centinaia di migliaia di disoccupati di questa regione. Oggi leggo un dato che è davvero sconcertante, sia pure riferito a livello nazionale: l'occupazione registra un -3,5 per cento nel territorio nazionale. Attendo di conoscere il dato relativo alla Sardegna, perché se è vero che con le misure straordinarie, certamente necessitate, dei cosiddetti lavori socialmente utili si è potuto avere anche un lievissimo incremento o un arresto di quella tendenza che vedeva la Sardegna, e la vede ancora, come una regione ad elevatissimo tasso di disoccupazione, a fronte della straordinarietà del momento vi è da parte della Giunta regionale una sostanziale noncuranza e un totale disinteresse ad affrontare in termini ragionevoli e sensati il problema. E se le pratiche, caro Assessore, si sono accumulate negli anni, se le domande presentate dalle piccole e medie imprese per contributi in conto occupazione, e quelle, legittime, che po-

tranno pervenire nel corso del '97 per le provvidenze nel settore dell'agricoltura non possono essere soddisfatte non si può certamente imputare al cittadino o alle categorie produttive l'inefficienza della macchina amministrativa regionale.

Noi avremmo ben capito se l'Assessore fosse venuto qui, oggi, con un progetto di riforma dell'Agenzia del lavoro, se avesse proposto una *task force* per eliminare le migliaia di pratiche in essa giacenti. Avremmo, cioè, ben capito e giustificato un provvedimento di modifica della struttura regionale, non che il problema sia scaricato sulle categorie produttive. Ci rendiamo conto che va sicuramente snellita la pletora di comitati e di sottocomitati previsti dalla legge 33 e va invece potenziato l'apparato burocratico addetto alla istruttoria delle pratiche, tuttavia, caro Assessore, questa è una delle poche leggi regionali che possono sicuramente ed efficacemente funzionare.

Il collega Locci sta distraendo l'Assessore. Caro Locci, questi sono problemi che sicuramente interessano anche te; forse interessano meno l'assessore Deiana se ha presentato una disposizione soppressiva di questo genere, ma sicuramente tu sei sensibile a questi problemi.

In conclusione del mio intervento invito l'assessore Deiana a compiere un atto di coraggio, e cioè a ritirare questo articolo 17 *bis* che non gli fa assolutamente onore. Mi scandalizza il silenzio delle categorie produttive, dell'Api, della Confindustria e dei sindacati, che spesso gridano e mobilitano le piazze, ma questa volta non hanno sentito il dovere di spendere anche una sola parola a favore appunto dei soggetti che dicono di tutelare.

Almeno lei, assessore Deiana, abbia l'accortezza di eliminare questo che riteniamo sia un grave atto di arbitrio che le categorie produttive in questo momento non meritano certamente. Il mio è un invito a migliorare l'efficienza della macchina amministrativa regionale e ad affrontare l'emergenza con quella sensibilità che la gravità dei problemi impone.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI (Progr. S.F.D.). Durante la di-

scussione di questa finanziaria sono intervenuto raramente perché non volevo contribuire a prolungare i tempi. Per quanto io ricordi, per la mia esperienza di consigliere regionale, non c'è stata finanziaria la cui discussione sia durata tanto quanto questa. Alcuni colleghi ed io ci eravamo pertanto imposti di parlare il meno possibile, ma senza risultato, vedo. E allora, siccome tutti abbiamo il diritto di parola, credo che dobbiamo trovare il modo affinché quello che è successo quest'anno non si ripeta. Bisogna ridare alla finanziaria la sua originaria funzione e questo deve essere fatto dai consiglieri e dalla Giunta, perché la responsabilità di questo andamento dei lavori è comune. Ho preso la parola per dire che occorre rivedere anche il Regolamento per impedire che durante la discussione degli articoli vengano presentati ulteriori emendamenti. Gli emendamenti si presentano prima della votazione del passaggio all'esame degli articoli, e questa è una norma che occorre ripristinare, perché altrimenti d'ora in avanti la situazione peggiorerà.

Ho parlato del Regolamento e ho parlato della finanziaria, sia pure in termini estremamente concisi; voglio ora parlare di Cavour, dell'articolo "17 bis" e degli emendamenti numero 181 e 23. Voi vi chiederete: che cosa c'entra Cavour? Qualcuno ha detto: parliamo anche di Garibaldi. Io mi limito a parlare di Cavour, poi potremo citare Garibaldi o altri. Quando Cavour, non ancora primo ministro, era sindaco di un piccolo paese del Piemonte, dopo che ebbe fallito nella carriera militare, suo padre affittò un'azienda e gliene affidò la conduzione. Cavour, però, non risolse i suoi problemi; era irrequieto, aveva bisogno di muoversi, diciamo. Allora il padre gli finanziò un viaggio in Europa, durante il quale egli visitò la Francia e l'Inghilterra. In Francia rimase favorevolmente impressionato da come funzionava l'Assemblea parlamentare, mentre ricevette un'impressione negativa in Inghilterra, dove aveva trovato una Camera dei Comuni molto distratta e confusa, caratterizzata da un via vai continuo e da un chiacchiericcio costante. Tutti, però, portavano il cappello in testa. L'unica differenza che riscontro tra questa descrizione della Camera dei Comuni inglese e la situazione che, forse per la stanchezza e per la lungaggine dei lavori, si è de-

terminata in quest'aula consiliare è che qui nessuno indossa il cappello.

Per quanto riguarda l'articolo 17 *bis* ripeto oggi le cose che ho già detto in altra sede: questo articolo, di cui si può condividere la filosofia, come qualche altro collega ha sottolineato, non può però essere presentato così, senza ipotizzare una riforma delle leggi a cui fa riferimento, perché significherebbe - e purtroppo devo in questo dare ragione al collega Pittalis - dimostrare di non essere in grado di affrontare i problemi alla radice. Bisognava quanto meno collegare alla finanziaria dei provvedimenti di modifica delle leggi di cui si parla, ma siccome questo non è stato fatto, io dico qui, molto chiaramente, che voterò a favore dell'emendamento numero 23, espressivo dell'articolo 17 *bis*, e raccomando alla Giunta di predisporre tali provvedimenti di modifica, perché è necessario selezionare le iniziative da finanziare, cosa che la normativa vigente non consente di fare.

Quindi sul contenuto dell'emendamento siamo d'accordo, non altrettanto sul metodo, e il metodo è proprio quello di abrogare questi leggi sostituendole con nuovi provvedimenti.

Vorrei ora parlare dell'emendamento numero 181, sul contenuto del quale sono state dette delle inesattezze. Si è detto che nel 1996 è stata modificata la legge che finanzia le organizzazioni artigiane e commerciali, e questo è vero (mi pare che sia stata modificata per ben due volte), però in quella circostanza sono stati introdotti, per l'assegnazione dei contributi, criteri diversi tra organizzazioni dei commercianti e organizzazioni degli artigiani: cioè, mentre il parametro di riferimento per i commercianti è il numero degli iscritti, il parametro di riferimento per gli artigiani è il numero dei rappresentanti degli artigiani in seno alle Commissioni Provinciali per l'Artigianato, le CPA. Fin qui nulla da dire, però, come ha ben spiegato il collega Bonesu, essendo stata prorogata la data delle elezioni per il rinnovo dei rappresentanti in seno alla Camera di commercio per gli artigiani, le organizzazioni artigiane che a suo tempo non avevano partecipato alle elezioni, adesso non vi possono partecipare perché è stata prorogata la data di scadenza.

Che cosa si è fatto? Senza modificare la leg-

ge, ma lasciandola esattamente com'è, con l'emendamento numero 181 si è stabilito che sino alle prossime elezioni per il rinnovo dei rappresentanti in seno alle Commissioni provinciali dell'artigianato nell'erogazione dei contributi alle imprese artigiane si applicano le stesse norme che sono in vigore per i commercianti. Quindi non si è modificato nulla, si sta introducendo semplicemente un criterio di equità. Chi ha i requisiti previsti in legge potrà ottenere il contributo. Punto e basta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Dopo quello che ha detto il collega Ferrari, che stimo molto perché presenta sempre istanze serie ed esaminate con profonda coscienza e senso di responsabilità, poco dovrei aggiungere. Però mi va di rimarcare, ancora una volta, quali sono le cause che generano questa situazione di estrema confusione, che poi, ad ogni circostanza opportuna o favorevole, improvvisamente esplodono nella loro evidenza.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FEDERICI

(Segue **BALLETTO**.) Tutto nasce, colleghi della maggioranza e signori della Giunta, proprio dalla politica del rinvio, perché i problemi non vengono affrontati né risolti, ma tutto è ancora improntato alla gestione delle emergenze.

Per ciò che riguarda l'articolo 17 *bis*, in particolare la sospensione dei contributi relativi all'acquisto di macchine agricole, oggi ci si deve scontrare con la limitatezza delle risorse: ecco che le risorse comunque spendibili devono essere destinate a quella miriade di provvedimenti di cui si parlava stamattina, e non sono più disponibili per far fronte ad impegni che questo Consiglio regionale, con una propria legge, ha assunto verso il mondo imprenditoriale. Non si fa fronte a impegno sancito in maniera solenne da una legge: questa non è serietà, questo dimostra proprio che dei problemi e degli impegni assunti non importa niente a nessuno. E' meglio rispondere a esigenze clientelari, a esigenze e istanze che nascono dal territorio, che molti di noi in questa fi-

nanziaria hanno portato, e alle quali è stato apposto il sigillo sacrosanto di approvazione e sono diventate legge.

Io potrei ancora entrare nell'ottica delle scelte del passato e dire che non sono condivisibili le scelte dell'articolo 7 della legge numero 33, perché ritengo - e se fossi stato presente quando fu approvata questa legge lo avrei affermato - che i sostegni al mondo imprenditoriale non debbano avvenire sotto questa forma. I nodi strutturali si devono risolvere con interventi finalizzati a favorire le occasioni di sviluppo economico, e non con incentivi che esauriscono la loro spinta nel momento stesso in cui vengono erogati.

Ma questo è un discorso ancora più lungo e riguarda un diverso modo di concepire la politica dello sviluppo. Oggi che ci si ispira, invece, alla economia di mercato si dovrebbe avere il coraggio di fare quella scelta che viene sempre rimandata, e dire che la rotta è un'altra. Ma se la rotta è un'altra hanno ragione i colleghi Sassu e Ferrari: non ci si deve limitare a sospendere una legge, ma si deve, in coerenza con la scelta improntata alla nuova linea politica, al nuovo quadro politico, alla nuova stagione politica ed economica, intervenire e legiferare.

L'emendamento numero 181 riguarda un'esigenza sacrosanta. Non capisco l'atteggiamento del collega Secci, che pure è molto attento e sensibile alle questioni di legittimità e giustizia dei nostri rappresentati. Ma qui si tratta, proprio per una questione di giustizia, di mettere i soggetti che non possono beneficiare delle attuali disposizioni di legge, che sono state modificate previo esame in Commissione, nelle condizioni di poter beneficiare, al pari degli altri, degli incentivi previsti a favore delle categorie. Se per carenza dell'apparato amministrativo e burocratico non si sono potute rinnovare le commissioni, questi soggetti, cioè le imprese artigiane, pur avendone titolo e diritto, come possono non beneficiare delle agevolazioni e degli incentivi? E' ovvio che l'emendamento, non modificando assolutamente quella legge, ha la funzione di mettere queste categorie di soggetti nelle condizioni di poter beneficiare dei contributi per cui hanno titolo al pari di tutti gli altri. Quindi non si tratta di modificare la legge, ma di approvare un prov-

vedimento che pone rimedio a una ingiustizia che non è dipesa e non dipende dalle categorie interessate, ma sempre dalla inefficienza della macchina regionale.

Pertanto l'emendamento numero 122, illustrato e sostenuto dal Capogruppo e dal collega Sassu, ma anche magistralmente, in maniera seria e responsabile, dal collega Ferrari, deve essere approvato da questo Consiglio se vuole dimostrare di avere ancora - non voglio usare la parola serietà, perché è estremamente pesante - un pochino di sensibilità politica. E nella stessa misura va sostenuto e votato favorevolmente l'emendamento numero 181.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ladu. Ne ha facoltà.

LADU (Popolari). Signor Presidente, l'articolo 17 *bis*, che prevede la sospensione, a partire dal 1° gennaio 1997, delle istanze relative alla concessione di contributi per l'acquisto di macchine agricole e per l'esecuzione di progetti di miglioramento fondiario, oltre che degli interventi di cui alla legge regionale numero 33 dell'88, devo dire che mi ha sorpreso. E mi ha sorpreso anche perché questo argomento, soprattutto per quanto riguarda l'acquisto di macchine agricole e le opere di miglioramento fondiario, è stato lungamente dibattuto e approfondito in Commissione agricoltura, dove si è preso atto della situazione difficile che si è creata in questi ultimi anni, a causa del ritardo nella erogazione dei contributi sia per l'acquisto di macchine agricole sia per l'esecuzione delle opere di miglioramento fondiario. Ricordo che per quanto riguarda l'acquisto di macchine agricole è stata già sospesa la procedura per le pratiche relative al 1996, e devo dire che in Commissione, per la verità, si era detto altro. La Commissione aveva invitato l'Assessorato ad assumere provvedimenti immediati in questa materia per cercare di correre ai ripari, considerato che ormai, in quest'ultimo decennio, non c'è stato nessun filtro: chi presentava domanda per l'acquisto di macchine agricole aveva il contributo assicurato, senza che vi fosse alcun controllo successivo. Il risultato è che l'erogazione dei contributi è oggi ferma da sei o

sette anni. La situazione si è però ulteriormente aggravata perché, bisogna dirlo, l'indebitamento delle aziende agricole in parte è dovuto al fatto che si è permesso loro di fare spese eccessive, nella convinzione che magari entro due o forse tre anni al massimo potessero avere i contributi regionali, che invece non sono mai arrivati. Le imprese, intanto, hanno continuato a pagare a tasso pieno gli interessi sui debiti contratti con le banche, col risultato che oggi sono costrette a vendere le macchine agricole acquistate. So, per esempio, che anche in questi giorni erano all'asta diverse macchine agricole a prezzi sicuramente al di sotto del loro valore reale. Questo dimostra che effettivamente la gente nelle campagne non ce la fa più ed è costretta a vendere perché dissanguata dagli interessi altissimi che ha dovuto pagare in questi anni. E intanto la Regione sta ancora decidendo come comportarsi per arginare questa grave situazione.

Devo dire che, nonostante il 1996 sia trascorso senza che siano stati concessi contributi in tal senso, la situazione non è assolutamente cambiata, perché ad oggi, siamo già al 1997, non c'è nessuna disposizione, nessuna direttiva che preveda interventi diversi o, per esempio, l'individuazione di casi prioritari. Io mi rammarico di questo ritardo da parte dell'Assessorato, perché oggi non saremmo certo venuti qui per chiedere di congelare per un altro anno questi contributi, ma avremmo dato risposte concrete.

Concordo col collega Ferrari e anche con altri colleghi che hanno analizzato approfonditamente questo problema, perché anch'io credo che il nodo della questione non sia assolutamente questo. Non credo che noi, congelando anche per quest'anno questi interventi, riusciremo a risolvere il problema. Ritengo che, come da impegni assunti, l'Assessorato regionale dell'agricoltura debba attivarsi per fare in modo che questo sistema, che ha portato le aziende agricole ad una situazione debitoria e fallimentare, venga modificato. In Commissione erano state individuate alcune soluzioni; avevamo detto che probabilmente l'istituto del mutuo non andava più praticato, preferendo la concessione di prestiti a tasso agevolato, in modo che la gente sapesse da subito quanto doveva pagare. E naturalmente il contri-

buto non sarebbe stato concesso per l'acquisto di qualsiasi macchinario, ma soltanto per le macchine agricole effettivamente necessarie all'azienda agricola, eliminando tutti i contributi relativi ad altri piccoli mezzi, come motozappe, motoseghe o altro, che spesso, più che a una corretta gestione dell'azienda agricola, servono ad altri scopi.

Questa "pulizia", diciamo così, non è stata fatta da parte dell'Assessorato dell'agricoltura; siamo già in forte ritardo e io credo che, invece, sarebbe stato più opportuno presentare delle proposte che risolvessero alla radice questo problema. Credo anche che, in questo momento particolarmente delicato, sia difficile gestire l'emergenza e, al tempo stesso, programmare. Invece noi oggi dobbiamo essere capaci di gestire questa fase di emergenza ma, allo stesso tempo, di programmare il futuro, perché non possiamo assolutamente fermarci, dobbiamo comunque andare avanti, per poter dare, in tempi rapidissimi, risposte concrete. Non ci possiamo assolutamente permettere di bloccare questo processo che è di fondamentale importanza per la crescita e lo sviluppo sociale ed economico della Sardegna.

La nostra è una regione ad economia prevalentemente agricola e pastorale e io credo che questo provvedimento non sia in linea con gli obiettivi politici che ci siamo posti in questo Consiglio regionale.

Dovremmo, invece, potenziare il settore agropastorale. In questa finanziaria, in realtà, sono previsti degli interventi a ciò finalizzati, che rappresentano un primo segnale, seppure insufficiente, come ho già detto, perché non credo che tali interventi riusciranno a sanare questa grave situazione. In ogni caso dobbiamo andare in questa direzione, perché il settore agropastorale ha bisogno di essere potenziato, se siamo veramente convinti che sia un settore portante per la nostra economia e se vogliamo essere coerenti con ciò che affermiamo. E potenziarlo non significa congelare per un anno gli interventi in questo settore, bensì intervenire in modo deciso per valorizzare soprattutto le parti più produttive dell'intero settore.

Per quanto riguarda i progetti di miglioramento fondiario, l'ho già detto in altre occasioni,

l'ho ripetuto in Commissione, ma lo dico anche qui, credo che occorra potenziare il relativo capitolo di bilancio. Ho già detto che gli interventi relativi alla legge regionale numero 46 e alla stessa legge regionale numero 44, concernente lo sviluppo agropastorale, dovevano essere potenziati, cosa che invece noi, soprattutto in questi ultimi anni, non siamo stati in grado di fare, nonostante queste leggi siano di fondamentale importanza per la Sardegna.

Avremmo dovuto intervenire meglio in questo settore; ritengo che l'intervento della Giunta, nonostante gli sforzi, sia comunque ancora inadeguato per superare questo momento di grande crisi, anche finanziaria. Comunque, da parte dell'Assessorato dell'agricoltura e della Giunta noi ci aspettiamo un intervento più efficace, più forte, ma soprattutto mirato a potenziare e a valorizzare quelle parti del mondo agropastorale che hanno possibilità di crescita e di sviluppo. Pertanto chiedo che questo articolo 17 *bis* venga ritirato dalla Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. E' della Commissione.

LADU (Popolari). Altrimenti sarà opportuno approvare l'emendamento numero 23, che ne prevede la soppressione totale. E tutto considerato credo che questa sia la cosa più saggia che si possa fare

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Non mi soffermerò sull'emendamento numero 23 che il nostro Gruppo ha presentato, sul quale è stato detto di tutto e di più. Piuttosto voglio fare una considerazione in merito all'intervento del collega Ferrari, di cui ho sempre condiviso molti ragionamenti. Anche stasera ho condiviso gran parte delle sue considerazioni, ma, ahimè, mi dispiace per il Cavour, sono d'accordo che l'Aula sia disordinata (non a caso in un recente intervento io ho richiamato tutti al senso delle istituzioni, e ho detto che ognuno per la sua parte avrebbe avuto ancora lo spazio per cercare di portare avanti questa barca persa che

è la Sardegna), ma non sono più d'accordo, caro Ferrari, quando si vuole ancora addossare la responsabilità dell'inefficienza e della cattiva gestione di questa finanziaria all'opposizione.

Noi non ne siamo assolutamente responsabili e non ne possiamo essere responsabili. La verità è ben diversa: qui permane la crisi e dalla lettura degli emendamenti appare chiaro qual è la situazione in seno alla maggioranza di governo.

E allora, signori, già lo fa la stampa, non prendiamoci in giro! Noi facciamo il nostro dovere, forse male, ma non possiamo essere confusi con coloro che hanno partorito questa finanziaria. Abbiamo semmai cercato di emendarla, solo questo abbiamo fatto. E' un documento vostro, licenziato da voi a colpi di maggioranza, quasi sempre, tranne qualche caso in cui è prevalso il buon senso. Queste cose noi non le accettiamo; frugate al vostro interno, concertatevi meglio prima di presentare questi documenti. Ormai eravamo in esercizio finanziario, avete spinto perché la Commissione lavorasse a tempi pieni; lo ha fatto, ma non è stato licenziato un documento preciso, perché non si sono ascoltati gli interventi dell'opposizione. Gli emendamenti dell'opposizione, in quanto tali venivano respinti, e questo documento ne è il risultato, insieme allo spettacolo che stiamo dando in quest'aula. Di questo noi non possiamo essere corresponsabili.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, desidero richiamare in modo particolare l'attenzione del simpatico Assessore dell'agricoltura, perché per tutto ciò che continua a emergere dalla finanziaria, dai comportamenti della maggioranza, dalle non previsioni, dalle imprevisioni cioè, dalle cose assurde a cui dobbiamo assistere, desidero - non come fatto personale, per carità, è una simpaticissima persona - invitarlo a compiere un atto di dignità personale.

L'Assessore dell'agricoltura, all'interno di questa maggioranza, sin dall'inizio della legislatura ha subito, non so se per masochismo politico, tutta una serie di smacchi cocenti a danno di un

settore importantissimo per la Sardegna. Vivaddio, adesso esponenti di questa maggioranza, a cominciare dal Presidente della Commissione agricoltura, affermano che non solo non dobbiamo diminuire le risorse da destinare a interventi in agricoltura, ma dobbiamo potenziare l'intero settore. Invece, regolarmente, non si investe, ma si agisce contro l'agricoltura e gli agricoltori.

Quindi invito l'Assessore a rassegnare, per dignità personale, le dimissioni, perché se no rimane candidato alle delusioni, o peggio - è solo un dubbio - si rende complice di un disegno della parte politica predominante in questa Giunta per affossare e distruggere l'agricoltura, in quanto non porta voti alla sinistra.

Questa è storia, e allora faccia le sue scelte personali, salvaguardi, se vuole, la sua dignità personale di Assessore tecnico, non sia più ostaggio del partito che l'ha espresso, perché il suo nome, insieme a quello del Presidente di questa Giunta fallimentare, sarà scritto a chiare lettere nella storia più nera e più brutta dell'autonomia della Sardegna.

Se non gliene importa niente è chiaro che nel prosieguo di questa legislatura si potrà usare nei suoi confronti un termine, quello di complice messo su quella poltrona a bell'apposta, imbecille, incapace di difendere l'Assessorato e tutto ciò che rappresenta, perché i padroni del vapore hanno deciso di uccidere l'agricoltura. E uccidendo l'agricoltura, lo ripeto e lo ripeterò fino alla nausea, si uccide l'essenza stessa della Sardegna e della sardità, delle sue tradizioni, delle sue vocazioni economiche e della sua stessa civiltà.

E allora i veri manovratori di questa finanziaria, i fautori della "metanopoli" e di quant'altro di peggio possa esistere, ci presentano lo scandaloso articolo 17 bis, che è semplicemente una delle tante cartine di tornasole di questo delittuoso disegno. E desidero che le parole che dice questo modesto consigliere regionale, amante però della propria regione e delle sue tradizioni, e quindi dell'agricoltura, rimangano agli atti: i colpevoli dell'attuale disastro della nostra regione, e in particolare i colpevoli di questa maggioranza, dovranno essere messi costantemente a fuoco dall'opinione pubblica, non per incendiarli, per carità, intendo dire che dovranno essere co-

stantemente sotto la lente d'ingrandimento dell'opinione pubblica. Pertanto mi aspetto, ma non so se verrà, quel segno di dignità personale da parte dell'Assessore dell'agricoltura rappresentato dalle proprie dimissioni, che potrà anche ritirare se la Giunta che lo ha espresso compirà gli atti dovuti a favore dell'agricoltura.

E' inutile, caro Cugino o Cugini, che mi provochi e mi dica di stringere, perché visto tutto il tempo che gli esponenti di questa maggioranza arrogante regolarmente si prendono, io parlo sino a che il segnale luminoso che indica lo scadere del tempo non si accenderà. In questa battaglia rappresentata dalla discussione di questa finanziaria sono intervenuto decisamente poco, ho cercato, come alcuni colleghi della maggioranza, per esempio l'amico Ferrari, di dare il mio contributo costruttivo con la presentazione di emendamenti ragionati, scientifici, logici, per dare a questa finanziaria una forma quanto meno accettabile. Non ho voluto perdere tempo, né farne perdere agli altri. Il tempo ce lo state facendo perdere voi con il vostro modo di portare avanti questa finanziaria, e non l'ho detto io, vivaddio, l'hanno detto parecchi esponenti di questa maggioranza, i quali vi hanno accusato, signori della Giunta, di aver fatto veramente schifo nella predisposizione di questa finanziaria. Non è una mia affermazione, io lo sottolineo semplicemente. Comunque continuo a parlare e non m'importa se qualcuno dice che parlo troppo. Delle provocazioni degli esponenti della maggioranza non mi curo; io devo svolgere il mio ruolo di opposizione anche se dà fastidio.

Signor Assessore dell'agricoltura, ripeto, dal punto di vista personale non ho niente contro di lei, che è persona garbata, simpatica e gentile, ma tutto ciò che ho detto dal punto di vista politico non può essere sottaciuto, perché è una realtà, una triste realtà, e mi aspetto da lei quell'atto di dignità personale a cui mi riferivo prima.

La lucetta lampeggiante segnala che il tempo è scaduto; vi risparmio i minuti extra che qualche altro collega invece si è preso.

PRESIDENTE. All'articolo 17 *bis* è stato poc'anzi presentato l'emendamento numero 208. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Scano - Giagu - Dettori - Balia - Bonesu

Dopo l'articolo 17 *bis* è aggiunto il seguente:

2) l'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare alle province e ai comuni contributi per la realizzazione di campi di sosta e transito attrezzati per le popolazioni nomadi (art. 3 L.R. 9 marzo 1988, n. 9)

Cap. 12001/10

L. 800.000.000

in diminuzione

Cap. 03017/Tab. B, p:7

L. 800.000.000. (208)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

SCANO (Progr. Fed.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sull'emendamento ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. Il relatore si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

DEIANA (Popolari), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. La Giunta si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Molto brevemente, per preannunciare il voto favorevole a questo emendamento, perché riteniamo che sia un gesto di si-

cura e concreta solidarietà verso le popolazioni nomadi. Anzi, approfitto dell'occasione, per sollecitare tutte le forze politiche ad approntare un progetto di revisione della legge sull'immigrazione, che peraltro è del '90-'91, e che mi pare non sia adeguata ai nuovi bisogni. Se l'iniziativa venisse dall'assessore Deiana e dalla Giunta sarebbe ancora meglio. Riteniamo che questo sia un piccolissimo contributo in relazione ai problemi di queste popolazioni che sicuramente meritano grande considerazione e grande rispetto da parte di un popolo come il nostro, ospitale per tradizione e per vocazione anche sincera.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, è storicamente noto il grande cuore dei sardi e, per le parole espresse dal collega Pittalis, non si può non essere d'accordo su questo emendamento a favore delle popolazioni nomadi. Vorrei, però, fare una calda raccomandazione alla Giunta e al suo Presidente in particolare, al Presidente della seconda Commissione e all'intero Consiglio regionale affinché si attivino perché questo concetto venga recepito anche nei paesi della Comunità europea e non, soprattutto in Germania, in Inghilterra e in Svizzera, dove il senso dell'ospitalità non è così radicato come nel cuore dei sardi. E questo anche per un'attenta e lucida previsione, poiché gran parte dei sardi per poter sopravvivere diventeranno, grazie a voi, nomadi e se non troveranno uguale cuore e uguale accoglienza presso questi paesi, ebbene non ci sarà una *par condicio* di cuore e di civiltà nei confronti delle popolazioni nomadi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Liori. Ne ha facoltà.

LIORI (A.N.). Anch'io, brevemente, signor Presidente, intervengo per annunciare il mio voto favorevole, e penso anche di tutto il Gruppo di Alleanza Nazionale, conoscendone i sentimenti, a questo emendamento. Ritengo, però, che lo stanziamento previsto sia insufficiente per costruire una serie di campi nomadi in Sardegna,

perché con 800 milioni a malapena si potrebbe costruire un unico campo nomadi, il che farebbe pensare che si sappia già dove deve essere costruito.

Ma non importa, per noi è il principio che conta: abbiamo visto tutti quale beneficio abbia tratto la città di Cagliari, anche dal punto di vista della sua immagine turistica, dalla realizzazione di campi di sosta per le popolazioni nomadi. Fino a qualche tempo fa, soprattutto i colleghi che vengono da fuori, transitando lungo la strada che costeggia lo stagno di Santa Gilla, avranno notato quello spettacolo indecente e indecoroso - non solo per chi ci viveva - offerto dalla baraccola che sorgeva alle porte di Cagliari.

Come sottolineava il collega Pittalis, la Sardegna ha una tradizione plurimillenaria di civiltà, di ospitalità, di cultura; nel nostro territorio si sono nel tempo succedute culture e civiltà diverse, però non è mai mancato il senso della ospitalità e del dovere.

Oltretutto la nostra è una regione a forte emigrazione, come ricordava il collega Boero, e mi auguro che in futuro questo dramma non si ripeta. Sappiamo tutti che i nostri fratelli vivono del lavoro in altre regioni dove sono stati ospitati, però ci sono dei principi minimi di ospitalità a cui un popolo civile ha il dovere di ottemperare e a cui non può sottrarsi.

Credo che sia giusto, quindi, anche come segnale da parte della nostra Giunta, pur tra le difficoltà che il popolo sardo attraversa, spendere questa cifra, che è ben poca cosa, per rispettare un principio come quello dell'ospitalità.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Desidero solo esprimere un apprezzamento per la disponibilità e la sensibilità espressa dai colleghi Pittalis e Liori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Vassallo. Ne ha facoltà.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Intervengo soltanto per fare alcune precisazioni. Il nostro Gruppo è perfettamente d'accordo sull'emenda-

mento numero 208, però voglio far rilevare che già l'anno scorso i comuni avevano avanzato numerose richieste all'Assessorato della sanità, e mi risulta che il responsabile di settore avesse anche predisposto un piano di intervento. Non se ne fece nulla perché i fondi non potevano essere utilizzati in quanto il corrispondente capitolo prevedeva soltanto contributi per la manutenzione, la gestione, eccetera.

La domanda che pongo è questa: dato che nel 1996 era previsto in bilancio lo stanziamento di un miliardo, che non è stato utilizzato, tant'è che è andato in economia, non sarebbe opportuno, proprio per le considerazioni che tutta l'Aula ha fatto, aumentare il relativo capitolo, oltre che degli 800 milioni indicati nell'emendamento, anche di quel miliardo che non è stato speso nel 1996?

Il mio è, dunque, un emendamento orale col quale propongo di aumentare lo stanziamento da 800 milioni a 1 miliardo e 800 milioni. Questa somma consentirebbe di rispettare il programma dell'anno precedente e di completarlo con gli ulteriori 800 milioni previsti per il '97.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, un film di tanto tempo fa aveva come titolo "Italiani, brava gente". Noi vogliamo bene a tutti, siamo disponibili per tutti, spendiamo indubbiamente soldi per tutti, l'abbiamo visto anche stasera. Probabilmente è giusto prevedere interventi di questo genere, ma sarebbe opportuno sapere, prima di stanziare altri soldi, quanti ne abbiamo già speso per questi campi sosta dal 1988, data di entrata in vigore della legge numero 9, ad oggi. E' bene che i sardi lo sappiano, perché se siamo bravi, se vogliamo accogliere tutti, dobbiamo sapere anche quanto abbiamo speso e per che cosa.

Di campi sosta per nomadi ne sono stati costruiti tanti; a Cagliari, per esempio, è stata liberata una zona dove si era creata una situazione non più sostenibile. Non so cosa succederà, ma potrei ipotizzarlo.

Anche nella mia città, a Sassari, fu program-

mata a suo tempo la realizzazione di un campo sosta, in una zona chiamata Baddimannitta. Io vi inviterei ad andare a vedere esattamente che cosa è questo campo sosta. Dovrebbe in ogni caso esserci un controllo e dovremmo dire alle popolazioni nomadi che ospitiamo che noi siamo ospitali, ma gradiremmo che avessero verso le cose che mettiamo loro a disposizione un comportamento degno di gente civile quale sicuramente siamo noi.

Che cosa dovremmo dire a tutti quei cittadini sardi, per esempio agli agricoltori che stanno perdendo le loro aziende, e che tra poco non sapranno dove andare? Per loro non ci sarà nemmeno un campo di sosta!

Allora, signori miei, accogliamo questa gente con la massima tranquillità, stanziando pure dei quattrini per la realizzazione di nuovi campi sosta, ma diciamo anche che se non li tratteranno con la dovuta cura, noi non saremo più disponibili a spendere denari pubblici per ricostruire ciò che loro stessi hanno distrutto.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

DEIANA (Popolari), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Signor Presidente, mi sembra che anche sull'emendamento numero 208 la Giunta si fosse rimessa al Consiglio, come già aveva fatto il relatore. Non essendovi nessuna disponibilità di risorse aggiuntive, l'emendamento deve però mantenere la sua formulazione originaria.

Presidente, colleghi, vorrei svolgere una serie di considerazioni, visto che attorno a questo articolo 17 bis si è aperto un dibattito interessante e vivace. Poi il Consiglio farà le sue valutazioni e si esprimerà in proposito, ma ogni norma va vista nella giusta dimensione, così come viene proposta. L'articolo 17 bis non modifica le leggi a cui fa riferimento, ma semplicemente sospende la presentazione delle domande relative ai contributi dalle stesse leggi previsti. Sul merito tecnico mi soffermerò più avanti, perché forse, se il Consiglio lo ritiene, si dovrà apportare qualche corre-

zione al testo dell'articolo.

Quando si parla di sospensione della domanda si sta dando una connotazione ben precisa, non si sta affatto modificando la legge. Sospendere le domande che pervengono all'Agenzia del lavoro, in base all'articolo 7 della legge numero 33, non significa modificare la legge, la quale è giusto che venga modificata attraverso un progetto di legge che segua per intero il suo *iter*. Allora in che senso la sospensione - è questo il concetto che bisogna capire - è già prevista? Chi ha letto attentamente il disegno di legge ricorderà che nella tabella b) della finanziaria, alla voce 1 *bis*, c'è una posta in bilancio di circa 80 miliardi relativa a un disegno di legge sulle politiche attive del lavoro. Eventuali modifiche della legge 33 vanno valutate in occasione della discussione di quel disegno di legge concernente le politiche attive del lavoro; non la si può modificare in sede di discussione del bilancio o della finanziaria.

Quindi l'assessore Deiana non deve avere nessun coraggio; il coraggio di ritirare o di non accettare questo articolo 17 *bis* lo deve avere l'intero Consiglio.

Vorrei però riferire alcuni dati per capire meglio che cosa abbiamo davanti. Ricorderete certamente, perché a più riprese durante le interruzioni dei lavori consiliari abbiamo parlato di questi problemi, le difficoltà per portare a termine l'istruttoria delle domande in giacenza presso l'Agenzia del lavoro. Si fece ricorso anche alla collaborazione di unità lavorative supplementari per cercare di smaltire l'arretrato: in un anno sono state istruite circa 4.500 domande, a fronte di una giacenza, appena un anno fa, di oltre 9 mila domande. Allora tutti noi, non solo l'Assessore, dobbiamo riflettere sul fatto che con un arretrato di questo tipo evidentemente qualcosa non va; c'è qualcosa che non funziona anche nella norma, e quindi abbiamo il dovere sacrosanto di fare una verifica e di modificare la normativa se necessario.

Al di là delle circa 4.500 pratiche istruite in questo lasso di tempo, resta ancora l'arretrato di un semestre del 1993 e degli anni 1994 e 1996, mentre le domande relative al 1995 sono state istruite tempestivamente per esigenze di bilancio. Si sta accumulando un arretrato di circa 9.000 o

10.000 domande e secondo la stima effettuata dall'Agenzia del lavoro per soddisfare l'intera richiesta servono oltre 120 miliardi. Dagli atti di contabilità si può constatare che per l'Agenzia del lavoro è stato disposto uno stanziamento di 50 miliardi, se non ricordo male, il che rappresenta già una risposta. Con una disponibilità di 50 miliardi all'anno, per soddisfare l'intera richiesta occorrono circa tre anni.

In questa situazione, salvaguardando i diritti già acquisiti, mi sembra giusto o comunque sensato sospendere momentaneamente la presentazione di nuove domande, in attesa della presentazione del disegno di legge di modifica della legge 33. Sarà in ogni caso il Consiglio a decidere.

Queste cose andavano dette, a mio avviso. Capisco anche il ruolo che svolge l'opposizione in questo momento, il riferimento ai dati sull'occupazione che proprio oggi i giornali riportano, quel - 3,5 per cento di occupati in campo nazionale, però, forse, farebbe anche bene a ricordare che tra l'anno scorso e quest'anno l'occupazione in Sardegna ha avuto un incremento di 1.000 unità. C'è stato, quindi, un risultato positivo, seppure modesto. Stiamo parlando degli ultimi dati ISTAT, a cui fa riferimento anche il dato nazionale citato, non dell'iscrizione presso gli Uffici di collocamento, che è cosa ben diversa. I dati ISTAT includono tra i disoccupati anche coloro che sono stati avviati ai lavori socialmente utili, in quanto la cancellazione dalle liste di collocamento non è immediata.

Forse mi sono dilungato troppo su questo argomento, ma mi sembrava doveroso fare queste considerazioni. Sospendere la presentazione delle domande non vuol dire cambiare la norma, tanto è vero che si dice "a decorrere dal 1° gennaio '97". Si potrebbe anche specificare, più correttamente, che è sospesa l'efficacia dell'articolo 7 della legge 33 del 1988 e dell'articolo 15 della legge 1 del 1975 dall'entrata in vigore di questa finanziaria, perché non possiamo neanche sospendere *sine die* o anticipare tale sospensione di due mesi rispetto alla data di pubblicazione della finanziaria stessa. Se il Consiglio deciderà di approvare l'articolo 17 *bis* si potrebbe apportare al testo questa modifica.

Delle politiche del lavoro ne discuteremo

comunque in maniera approfondita quando verranno presentati i disegni di legge già previsti negli atti che stiamo approvando.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, alla luce del dibattito che si è svolto su questo articolo 17 *bis* e sugli emendamenti, mi sembra di cogliere la necessità di chiarire meglio ed eventualmente riformulare il testo dell'articolo 17 *bis*. A tal fine chiedo una sospensione di cinque minuti.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle ore 20 e 20.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 13, viene ripresa alle ore 20 e 38.)

PRESIDENTE. Mi pare che sia necessaria un'ulteriore breve sospensione per poter completare la stesura del nuovo emendamento. Sospendo pertanto la seduta per altri dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 40, viene ripresa alle ore 20 e 56.)

PRESIDENTE. E' stato presentato l'emendamento numero 209. Se ne dia lettura.

LODDO, *Segretario f.f.*:

Emendamento sostitutivo totale Bonesu - Giagu - Balia - Scano - Pittalis - Dettori B. - Masala - Amadu

Dal 1 gennaio 1997 e comunque non oltre il 30 giugno 1997 è sospesa l'efficacia delle norme in materia di contributi per l'acquisto di macchine agricole di cui all'art. 15 della L.R. 7/1/1975, n. 1 e successive modifiche e integrazioni, per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario di cui alla vigente legislazione regionale e per gli interventi principali dell'Agenzia regionale per il lavoro di cui all'art. 7 della L.R. 24.19.88 n. 33 e

successive modifiche ed integrazioni.

Le norme modificative dovranno regolare le situazioni createsi nel periodo di sospensione dell'efficacia.

Nel caso di mancata emanazione entro il 30.6.97 di norme modificative della legislazione di cui al primo comma la sospensione perde efficacia per l'intero periodo. (209)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

BONESU (P.S.d'Az.). La formulazione dell'articolo 17 *bis* crea problemi, perché si dice che è sospesa la presentazione delle istanze, ma nulla si stabilisce sul diritto. Questa sospensione tra l'altro è senza termine, quindi genera dubbi di legittimità.

L'emendamento sostitutivo totale numero 209 tende ad evitare che si vada avanti alla cieca, cioè sospende l'efficacia dell'attuale norma dal 1° gennaio al 30 giugno 1997, ma impone, a pena di invalidità dell'efficacia di questa sospensione, che entro il 30 giugno siano emanate norme modificative.

Le norme modificative, ovviamente, dovranno regolare anche la situazione che si verifica dal 1° gennaio in poi. Quindi non stiamo abrogando la normativa preesistente, il che sarà compito delle norme che dovranno essere emanate entro il 30 giugno, però ci stiamo dando un periodo di respiro proprio per consentire la predisposizione delle nuove norme, senza incidere direttamente sul bilancio '97.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sull'emendamento ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. Lo accoglie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

DEIANA (Popolari), *Assessore del lavoro*,

formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale. La Giunta esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla discussione di questo emendamento, siccome noto che esso è sottoscritto dai Capigruppo, compreso l'onorevole Masala, vorrei sapere se l'emendamento soppressivo totale numero 23 è da intendersi ritirato oppure no.

Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, prima di dare una risposta alla sua domanda ho necessità di una dichiarazione da parte della Giunta, perché dopo la stesura dell'emendamento sono stato informato che, con provvedimento dell'Assessore, era stata disposta la sospensione della presentazione delle domande già dal 1° gennaio 1996 e non dal 1° gennaio 1997, come invece io ritenevo. Se così è accade che la norma garantisce senz'altro coloro che maturano il diritto a decorrere dal 1° gennaio 1997 fino al 30 giugno 1997, però ho dei dubbi per la rimessa in corsa di coloro che hanno maturato invece il diritto nel corso dell'anno 1996, i quali, magari sollecitati dall'ufficio sulla base di un provvedimento amministrativo, hanno tenuto accantonate le domande oppure ci hanno rinunciato.

Chiedo quindi alla Giunta che venga data pubblicità anche attraverso i mass media non solo della norma così come viene approvata, ma anche della possibilità da parte di tutti coloro che hanno maturato il diritto nell'anno 1996 e che hanno rinunciato a presentare domanda in conseguenza di quel provvedimento amministrativo, di ripresentare la domanda.

Con questo impegno da parte della Giunta, che è stato oggetto di accordo, sia pure nei corridoi, l'emendamento numero 23 si intende ritirato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Presidente, rinuncio all'intervento perché il collega Masala mi ha anticipato parlando della stessa questione che intende-

vo portare all'attenzione dell'Aula.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Aresu. Ne ha facoltà.

ARESU (Gruppo Misto). Signor Presidente, intanto devo dire che, a mio avviso, questa nuova formulazione dell'articolo 17 bis rispetto alla precedente è peggiorativa in tutti i sensi, compreso quello giuridico, in quanto non chiarisce nulla, anzi aumenta ulteriormente i dubbi.

Ricordo solamente che l'anno scorso abbiamo approvato l'articolo 21 della legge numero 37 senza sapere che cosa stavamo approvando. Ve lo ripeto, l'assessore Lai, con quell'articolo, intendeva ripristinare i contributi per l'anno '95. Modificando una serie di leggi abbiamo riaperto i termini dal '91; ora stiamo facendo più o meno la stessa cosa, anche se in modo inverso.

Io vorrei sapere dall'Assessore sino a quando si possono presentare le domande. Se il diritto si intende acquisito vuol dire che gli assunti entro il 31 dicembre del 1996 rientrano nella vecchia normativa, quindi per loro permane il diritto al contributo, tanto che trascorsi 12 mesi potrà essere presentata una nuova domanda. Non capisco, quindi, perché si disponga una sospensione di sei mesi, visto che dovrebbe riguardare esclusivamente, se non ho capito male, le domande presentate dal 1° gennaio al 30 giugno 1997. Ma dal 1° gennaio al 30 giugno, posto che non sono trascorsi 12 mesi, domande non ce ne saranno, quindi che cosa sospendiamo? Sempre che questa sia l'interpretazione giusta ed io non stia prendendo un abbaglio. Sono acquisiti anche i diritti per il secondo anno o solamente per il primo anno? Perché se sono acquisiti i diritti anche per il secondo anno allora non ha alcun senso sospendere perché non state bloccando nulla dal momento che se i diritti sono acquisiti i contributi devono essere pagati. Chi assume dal 1° gennaio del '97 può presentare un'altra domanda non prima del 2 gennaio 1998, perché questi sei mesi un buco erano e un buco rimangono, signor Assessore.

Non capisco nemmeno, al secondo comma, in che modo nuove norme modificative debbano regolare la situazione creatasi nel periodo di so-

sospensione dell'efficacia della normativa vigente. Si vuole approvare a posteriori una norma con effetto retroattivo, e anche per fare questo ci vuole molta fantasia.

Io insisto, quindi, sul ritiro dell'articolo 17 *bis* e propongo che entro sei mesi, per quanto riguarda la legge numero 33, si approvi una norma che chiarisca se le imprese hanno diritto al contributo dal 1° gennaio 1997 oppure no. In tal modo si pone fine all'intera questione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTTI (F.I.). Signor Presidente, qualche perplessità francamente ce l'ho anch'io, nel senso che stiamo sospendendo i termini di tutta una serie di interventi in agricoltura e a sostegno dell'occupazione, e nel caso in cui si riuscisse a presentare delle norme modificative queste dovranno regolare anche il periodo della sospensione dell'efficacia delle norme attualmente vigenti in materia, cioè il periodo dal 1° gennaio '97 al 30 giugno '97. Ma mi chiedo: se la Giunta non riuscisse a presentare le norme modificative entro quel termine, e per qualche operatore, per esempio del settore agricolo, scadesero i termini per poter avere accesso alle agevolazioni il 30 aprile '97, che cosa succederebbe? Il 1° luglio 1997 si può presentare di nuovo la domanda oppure no?

In questo senso credo che questo articolo, così come è stato formulato, senza prevedere anche una norma di salvaguardia allo scadere dei termini della sospensione, in ordine alla prescrizione del diritto di presentare le istanze contributive, sia incompleto..

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marrocu. Ne ha facoltà.

MARROCU (Progr. Fed.). Brevemente per la parte che riguarda l'agricoltura, ritengo che l'accordo raggiunto vada benissimo, perché consente di predisporre una proposta che condiziona la concessione del contributo anche per l'acquisto di macchine agricole alla realizzazione di un progetto di miglioramento fondiario vero.

Anche per quanto riguarda gli interventi previsti dalla legge numero 33, secondo le argomentazioni addotte dal collega Aresu, penso che la nuova formulazione dell'articolo 17 *bis* vada bene, l'importante è che la sospensione sia riferita alle nuove assunzioni effettuate dal 1° gennaio '97. In pratica se un'azienda ha assunto nel febbraio '96 confidando nei contributi in conto occupazione ha acquisito un diritto che secondo me non può essere tolto un anno dopo l'assunzione del lavoratore; invece se stabiliamo che dal 1° gennaio '97 cessa l'efficacia dell'articolo 7 della legge numero 33 le imprese sanno che in caso di assunzioni avvenute dopo questa data l'efficacia di tale norma per il momento è sospesa e non si sa come andrà a finire. Quindi occorre eventualmente precisare che questa sospensione riguarda le assunzioni avvenute dopo il 1° gennaio '97, mentre per quelle avvenute entro il 31 dicembre 1996 permane il diritto al contributo in conto occupazione.

Una precisazione in tal senso è necessaria, anche se l'Assessore prima sosteneva il contrario, perché comunque coloro che sono stati assunti entro il 31 dicembre 1996 mantengono il diritto ai contributi in conto occupazione e le nuove istanze potranno essere presentate a distanza di un anno. In questo periodo stanno presentando le domande di contributo le aziende che hanno assunto a partire dal 1° gennaio '96, e secondo me hanno diritto di continuare a presentare le domande, mentre non possono farlo le imprese che assumono dal 1° gennaio '97.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Presidente, signor Assessore, a me è venuto un altro dubbio: qualora un operatore agricolo stipulasse il contratto di assunzione nel periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 1997, e in questi sei mesi la Giunta non riuscisse a proporre alcun provvedimento, che cosa succederebbe? Dovrebbe presentare una nuova domanda il 1° luglio? Cerco di spiegarmi meglio: un datore di lavoro fa un'assunzione il 1° gennaio 1997, ma non può presentare la domanda per avere il contributo. Se entro il 30 giugno la Giunta non rie-

sce ad approntare una nuova normativa, questo datore di lavoro deve ripresentare la domanda a partire dal 1° luglio, oppure il diritto matura dalla data di assunzione? Anche questo lo dovete chiarire, perché è molto importante.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Io posso capire che la lettura dell'emendamento sia stata affrettata, perché è stato presentato all'ultimissimo momento, comunque sui dubbi dell'onorevole Nizzi mi sembra che il terzo comma sia chiarissimo, e cioè se entro il 30 giugno non sono emanate norme modificative, la sospensione non ha nessun valore. Quindi i diritti vi sono tutti come previsti dall'attuale normativa.

Sulla legge numero 33 occorrerebbe approfondire il discorso, ma credo che le conseguenze anche in questo caso siano semplici: se il diritto all'intero contributo sorge per effetto di un'assunzione avvenuta nel '96, ed è condizionato al protrarsi del lavoro nel tempo, è chiaro che compete, proprio in quanto è un diritto già sorto anche se condizionato. Sta di fatto che l'efficacia è sospesa sicuramente per le assunzioni avvenute dopo il 1° gennaio 1997, salvo quel che deciderà il Consiglio in sede di norme modificative.

La sospensione delle domande per il '96 è avvenuta con atto amministrativo che a mio parere non inficia il diritto soggettivo, ma regola soltanto le modalità di svolgimento. Pertanto è estranea all'oggetto di questa legge, che invece regola in materia di diritti soggettivi dal 1° gennaio '97. Chiaramente la Giunta dovrà trovare le soluzioni per questa situazione, che però attiene al procedimento e non certo al sorgere o meno di diritti soggettivi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere La Rosa. Ne ha facoltà.

LA ROSA (R.C.-Progr.). Signor Presidente, intervengo soltanto per dire, in merito a quanto rilevato in particolare dai colleghi Aresu e Marrocu, che il loro ragionamento, che io ritengo assolutamente condivisibile e fondato, è fatto sulla base

delle disposizioni di legge vigenti che sono tali non soltanto fino al 31 dicembre 1996, ma fino alla vigenza della legge medesima. L'eventuale nuova normativa dovrà, infatti, decorrere dal momento in cui sarà promulgata questa legge finanziaria. Per cui non si può scrivere neppure dal 1° gennaio 1997.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Edoardo Usai. Ne ha facoltà.

USAI EDOARDO (A.N.). Signor Presidente, è stato distribuito un emendamento firmato dai colleghi Bonesu, Giagu, Balia, Scano, Pittalis, Dettori e dal mio Capogruppo, l'onorevole Masala. Su questo emendamento sono intervenuti autorevoli esponenti di tutti i Gruppi, tranne di quello a cui appartengono il mio amico Ribelle Montis, che non è firmatario, e l'onorevole Amadu.

AMADU (Gruppo Misto). L'ho firmato anch'io.

USAI EDOARDO (A.N.). Benissimo, l'hai firmato anche tu. Insomma io mi chiedo che senso ha firmare emendamenti in maniera unitaria? A cosa servono gli interventi dei miei amici consiglieri? Stiamo, in altre parole, perdendo tempo. O le cose si concordano prima, oppure è inutile presentare emendamenti firmati dai Capigruppo. Si sospendono i lavori per rivedere, ripensare, per preparare un testo sul quale poi intervengono numerosi componenti dei vari Gruppi. C'è un'aria strana, insomma; si dice che i Gruppi siano incontrollabili, e può darsi che sia anche vero, però questo non serve al Consiglio. E' un argomento di riflessione che propongo anche per il futuro.

MARROCU (Progr. Fed.). Il primo firmatario che è intervenuto a sollevare dubbi è stato proprio il tuo Capogruppo, l'onorevole Masala.

USAI EDOARDO (A.N.). Marrocu, io rispondo di quello che sto dicendo, quindi non rimbeccarmi mai più, cortesemente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Presidente, gentili colleghe e colleghi, come voi avrete notato, spesso io sono particolarmente aspro e duro nei confronti della Giunta, però una lode gliela devo e adesso la esterno. La Giunta fa funzionare, con perfezione elvetica, l'ufficio complicazioni affari semplici. Tutto questo ulteriore dibattito non sarebbe avvenuto se la Giunta non avesse partorito il cervellotico articolo 17 *bis*, con tutte le conseguenze che stiamo vivendo e soffrendo, ognuno secondo la propria ottica e la propria interpretazione. Ma perché cercare di fare quelle cose che nel mio intervento precedente ho stigmatizzato, per poi applicare dei cerotti dell'ultima ora, capaci solo di creare una situazione così caotica e incredibile?

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Presidente, mi pare che da un lato il richiamo che ha fatto il collega Usai sia certamente condivisibile, dall'altro lato però credo che gli interventi dei colleghi di ogni Gruppo siano senz'altro improntati alla collaborazione per superare le questioni di carattere tecnico-giuridico che, logicamente, la elaborazione di una norma in soli pochi minuti può determinare. Anzi, io apprezzo il contributo da chiunque provenga, senza che costituisca lesa maestà il fatto che parli prima il Capogruppo o che lo stesso abbia già sottoscritto il documento in discussione. E se per rendere ancora più agevole il lavoro si rendesse necessario un ulteriore approfondimento, questo eventualmente è da rimettere alla valutazione dei colleghi degli altri Gruppi.

In questo caso noi abbiamo voluto porre l'attenzione su un problema sul quale mi pare che ci sia stata disponibilità, e ne prendo atto, da parte delle forze di maggioranza. Se riusciamo a coniugare il nostro punto di vista con quella che pare sia una necessità di carattere tecnico per la predisposizione di un disegno di legge che regolamenti *ex novo* la materia, noi siamo disponibili, ripeto, nella chiarezza, perché non vorremmo

che la predisposizione di un nuovo emendamento confondesse o addirittura aumentasse le perplessità che avevamo dianzi evidenziato. Questo lo rimetto al buon senso dei colleghi e a lei Presidente che, con estrema saggezza, dirige i lavori di quest'Aula.

Colgo anzi l'occasione per dire che qualche mezzo di informazione anziché riportare i lavori di quest'Aula si diletta a riportare situazioni che del resto rientrano nella normalità. Io, non solo perché lei appartiene al mio Gruppo, ma per l'amicizia e per la stima che mi legano a lei sul piano personale, le rinnovo i sentimenti veri di affetto per la correttezza che ha sempre dimostrato nella conduzione dei lavori dell'Aula.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pittalis, anche per le parole che ha voluto dire nei miei riguardi.

Ha domandato di parlare il consigliere Casu. Ne ha facoltà.

CASU (F.I.), *relatore di minoranza*. La mia impressione, onorevole Presidente, colleghi, è che questa disposizione non possa rientrare nelle norme di carattere finanziario. Stiamo solo pasticciando una legge, per cui la cosa migliore sarebbe, a mio avviso, fare marcia indietro.

Questo provvedimento - è stato già messo in evidenza - ha determinato perplessità in tutti i Gruppi consiliari, sia di maggioranza, sia di opposizione. I Presidenti di Gruppo hanno fatto uno sforzo, ma mi pare che non siano riusciti a sanare la perplessità che serpeggiava in tutti i banchi dell'aula. Mi pare, quindi, che la cosa più corretta sia quella di ritirare l'articolo 17 *bis* e forse ce ne andremo con un amaro in bocca un po' meno forte da quest'aula stasera.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Carloni. Ne ha facoltà.

CARLONI (A.N.). Signor Presidente, due parole perché anche a me sorge qualche dubbio sulla praticabilità giuridica dell'articolo 17 *bis*, il quale, anche se lo stiamo rieditando, desta in me qualche perplessità in ordine alla sospensione dei diritti soggettivi che viene stabilita con questa

norma. E' vero che si tratta di un articolo scaturito dai lavori della Commissione, ma penso che la stanchezza di questo momento e le conseguenze negative che potrebbe avere un rinvio della finanziaria inducano ad una conclusione logica che mi sembra auspicata da tutti gli interventi svolti fino a questo momento, quella di soprassedere, non nel senso di ritirare puramente e semplicemente l'articolo 17 *bis*, ma di rimeditare tutta la materia in Commissione e, in tempi brevi, riportarla in Aula attraverso un apposito disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Paolo Fois. Ne ha facoltà.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.). Signor Presidente, colleghi, vorrei fare qualche riflessione su questo emendamento numero 209 che, indubbiamente, offrirebbe molti spunti a qualche studente di giurisprudenza che volesse fare una tesi sul problema della sospensione dell'efficacia delle leggi.

In primo luogo concordo con quanto detto dall'onorevole La Rosa, e cioè che non possiamo fissare come data d'inizio della sospensione il 1° gennaio '97, quando la finanziaria 1997 non era in vigore. Quindi, per evitare di incorrere in obiezioni da parte del Governo, che potrebbe eccepire che stiamo emanando una legge che va contro il principio della irretroattività delle leggi, dovremmo specificare: "Dal momento dell'entrata in vigore della presente legge". In secondo luogo penso che il comma 2 dello stesso emendamento, che recita "Le norme modificative dovranno regolare le situazioni create nel periodo di sospensione dell'efficacia", sia limitativo perché non possiamo in questo modo dire al legislatore, cioè a noi stessi, che l'unica cosa che dovremo regolare sono le situazioni create nel periodo di sospensione dell'efficacia. C'è anche questo punto, ma non vorrei che questa fosse una limitazione a quello che sarà l'oggetto della futura legge.

Infine, per quanto riguarda il comma 3, io credo che la questione finanziaria, che è quella che ci riguarda più da vicino, non sia affrontata in questo emendamento, perché se la legge non è emanata entro il 30 giugno '97, la sospensione

perde efficacia per l'intero periodo, e quindi dobbiamo reperire le somme necessarie per far fronte a quei diritti che sono maturati durante il periodo della sospensione dell'efficacia. Mi domando se una legge emanata in tempi rapidi, con lo stesso spirito con cui abbiamo approvato quella modifica della precedente norma della finanziaria, che prevedeva l'abrogazione delle norme sul fermo biologico, non possa risolvere ugualmente il problema.

Ripeto, la questione del reperimento dei fondi si pone comunque, anche se non approviamo questa legge. Tanto vale approvare rapidamente una legge organica che ci consenta di disciplinare in modo più appropriato le complesse questioni che ci stanno davanti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere re Piras. Ne ha facoltà.

PIRAS (Popolari). Signor Presidente, non era mia intenzione intervenire adesso, anche perché mi riservo di intervenire in sede di dichiarazione di voto, soprattutto per quanto riguarda gli interventi nel settore agricolo previsti in questa finanziaria. Probabilmente se gli agricoltori fossero stati nelle poltrone riservate al pubblico, questa ulteriore vergogna oggi non l'avremmo presentata. Perché parlo di vergogna? Perché posso anche accettare che si blocchino da oggi i contributi per l'acquisto di macchine agricole, ciò non crea nessun danno, però non capisco perché li si voglia sospendere così, all'improvviso, senza atti concreti, senza un programma serio da parte della Giunta, che consenta all'Assessore di dire che da oggi lo sviluppo dell'agricoltura va avanti in questo modo.

Non c'è niente di tutto questo. Si sono tolti tutti i finanziamenti per l'agricoltura e non ci sono soldi per pagare l'arretrato, perché lo stanziamento di 150 miliardi per il '97, 100 miliardi per il '98 e 50 miliardi per il '99, proposto da me e dall'amico Lorenzoni, non è stato approvato. Non ci sono, praticamente, 680 miliardi per pagare i contributi per miglioramenti fondiari e per l'acquisto di macchine agricole che sono dovuti dall'86 ad oggi. I coltivatori stanno nel frattempo pagando interessi esosi alle banche e probabilmen-

te dovremo fare il campo nomadi per gli agricoltori, a cui verranno portate via le aziende agricole.

Avrei tante cose da dire, ma potrei incorrere nell'uso di una terminologia pesante e voglio evitarlo. Dico semplicemente che l'unica cosa che si può fare è ritirare sia l'articolo 17 *bis* sia l'emendamento 209 (io eliminerei anche l'articolo 17, non soltanto il 17 *bis*, tanto per essere chiari), che i Capigruppo hanno firmato sicuramente in buona fede, anche perché non sono esperti del settore, e chiedere alla Giunta di portare in Consiglio, una volta per tutte, un programma serio per l'agricoltura.

E' vergognoso che si continui ad andare avanti così. Ieri ci siamo calati i pantaloni - giustamente - per i minatori di Silius; oggi, invece, solo perché gli agricoltori non sono tra il pubblico (ma li potremmo avere domani in piazza), stiamo facendo un ulteriore scippo al mondo agricolo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Tutti i Capigruppo di maggioranza e di opposizione, la Giunta, e diversi colleghi della Commissione competente hanno fatto una valutazione ritenendo di aver trovato una soluzione efficace e unitaria. Evidentemente così non è.

Le osservazioni fatte dai colleghi possono essere condivise o non condivise, però sicuramente pongono dei problemi reali. A questo punto ritengo opportuno, per evitare di continuare in un torneo oratorio, anche perché siamo tutti molto stanchi, accantonare un attimo questo emendamento, procedere con gli altri e nel frattempo verificare se si possono apportare alcuni correttivi oppure trovare soluzioni più radicali.

PRESIDENTE. Onorevole Scano, debbo essere sincero, io avevo già valutato, anche su sollecitazione degli altri Capigruppo, proprio l'opportunità di sospendere qualsiasi decisione sull'articolo 17 *bis* e sugli emendamenti ad esso presentati e di proseguire i lavori dall'articolo 1. Se l'Aula è d'accordo procediamo in questo modo.

Ha domandato di parlare il consigliere Liori. Ne ha facoltà.

LIORI (A.N.). Signor Presidente, ho già avuto modo di lamentarmi in quest'aula per le continue convocazioni della Conferenza dei Capigruppo. Vedo in questo il continuo ripetersi di un rito che ormai ha stancato un po' tutti; è un esproprio delle prerogative del Consiglio, e credo che questa lamentela non sia ormai più soltanto mia. Quindi invito tutti i consiglieri ad essere più vigili per tutelare le proprie prerogative e faccio appello al Presidente del Consiglio affinché non faccia scadere quest'istituto e lo limiti, per quanto è possibile, ai casi veramente necessari, perché oggi l'ennesima Conferenza dei Capigruppo non solo non ha determinato una decisione univoca del Consiglio, ma anzi ha provocato la riapertura del dibattito. Credo che questo sia uno spettacolo che non meritiamo. Grazie.

AMADU (Gruppo Misto). Ma non è scandaloso, abbiate pazienza! Io mi scandalizzo per queste affermazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Liori, devo fare una precisazione. Non c'è stata nessuna Conferenza dei Capigruppo, né adesso è stata proposta una Conferenza dei Capigruppo. La mia proposta, che ritenevo interpretasse la volontà dell'Aula, era semplicemente quella di sospendere qualsiasi decisione su quest'articolo e di riprendere i lavori sugli altri articoli. Se lei ha inteso che fosse stata convocata la Conferenza dei Capigruppo devo tranquillizzarla dicendole che così non è.

Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, io credo che in ultima analisi l'emendamento 209 così come è stato predisposto dai Capigruppo di quest'Assemblea abbia senso sostanziale e formale. Se al terzo comma aggiungiamo l'espressione "Sono fatti salvi i diritti acquisiti per le assunzioni avvenute entro il 31.12.1996", credo che si possa risolvere gran parte dei pro-

blemi che sono stati sollevati.

Quindi la mia proposta è che l'emendamento numero 209 venga messo in votazione con questa integrazione verbale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). L'integrazione suggerita verbalmente dall'Assessore Sassu risolve solo parzialmente il problema perché non affronta la questione della eventuale perdita del diritto da parte di coloro che possono presentare la domanda sulla base dell'attività agricola svolta.

Io vorrei avanzare una proposta, signor Presidente: intanto gli articoli 1, 2 e 3, secondo me, possono dipendere dalla discussione che interverrà sul bilancio. L'Aula è decisamente stanca e a voler fare le cose con ritmi che non si addicono a cose soppesate, pensate e riflettute nei modi e nei termini giusti, con la responsabilità che la crisi in atto in Sardegna richiede, rischiamo di fare pasticci, di cui poi pagherebbero le conseguenze i nostri amministratori. Io consiglio di sospendere la discussione e di aggiornare i lavori a domani mattina per poter affrontare a mente fresca il discorso del 17 *bis* e poi passare al bilancio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Intervengo solo per dire, signor Presidente - non è un appunto, me ne guarderei bene - che quando si interviene sull'ordine dei lavori occorre risolvere la questione che viene posta prima di passare ad altri argomenti, altrimenti si fa un minestrone di interventi sull'ordine dei lavori, sul merito, e via dicendo. Stiamo andando molto vicino a quella pietanza lì, insomma.

Noi non siamo d'accordo sulla proposta del collega Bertolotti; crediamo che si possa sospendere la discussione dell'emendamento in oggetto, nel frattempo ragionare sulle soluzioni, che non sono lontane, e andare avanti nell'esame degli altri emendamenti ed articoli, nell'ordine che il Presidente riterrà opportuno. A mente fresca,

poi, non sempre lavoriamo meglio che a mente stanca.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, care colleghe e colleghi, essendo un tradizionalista io preferisco ragionare a mente fresca. Poi chi è capace di ragionare a mente stanca è un mostro, nel senso buono della parola, ma dica la verità, non costa nulla dire la verità.

Io non sono d'accordo sulla sospensione di questo argomento che pone anche altri grossi dubbi, perché, per esempio, senza una corsia preferenziale la Commissione competente non potrà, considerati tutti i provvedimenti che ha in carico, esitare una nuova normativa né a giugno del 1997, né nel 1999.

Quindi bisognerebbe trovare un accordo anche su questo. A me non interessa prendere in giro il mondo dell'agricoltura garantendogli qualcosa in tempi che questo Consiglio non è in grado di rispettare. Non si riuscirà mai ad approvare definitivamente entro giugno delle modifiche alle leggi in questione, ammesso poi che tali modifiche servano a fare chiarezza. Ecco perché sono del parere che la Giunta farebbe bene a sgombrare il campo da questo inciampo rappresentato dall'articolo 17 *bis* eliminandolo.

PRESIDENTE. A me pare opportuno, visto che sull'ordine dei lavori vi sono stati numerosi interventi dal contenuto diverso, convocare la Conferenza dei Capigruppo. Mi dispiace farlo, avendo prima detto all'onorevole Liori che non avevo intenzione di convocare un'altra Conferenza dei Capigruppo, ma non credo che ci sia altra soluzione, anche in merito alla decisione di sospendere o meno l'esame dell'articolo 17. In questo modo credo che non si possa andare avanti. Con tutta la pazienza e il rispetto per i diritti di ciascuno, l'Assemblea ha però il diritto di stabilire un programma e di mantenerlo, per cui sospendo per dieci minuti i lavori e convoco la Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 21 e 44, viene ri-

presa alle ore 22 e 17.)

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capi-gruppo ha stabilito di sospendere i lavori per mezz'ora, sino alle ore 22 e 45, al fine di consentire ai Gruppi di raggiungere un accordo sul prosieguo dei lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 22 e 18, viene ripresa alle ore 23 e 31.)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori secondo le decisioni assunte in Conferenza dei Capi-gruppo. Vorrei sapere se ci sono proposte in merito alla discussione dell'articolo 17 bis.

Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Stiamo ultimando la predisposizione di un emendamento unitario.

PRESIDENTE. E' stato presentato l'emendamento numero 210. Se ne dia lettura.

LODDO, *Segretario f.f.:*

Emendamento soppressivo totale Scano - Ferrari - Montis - Macciotta - Masala - Bonesu - Balia - Pittalis - Giagu - Amadu

L'art. 17 bis è soppresso. (210)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

SCANO (Progr. Fed.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sull'emendamento ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr. Fed.), *relatore di maggioranza*. Il relatore lo accoglie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. La Giunta si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Intervengo solo per annunciare il ritiro dell'emendamento numero 209 e dire che a mio avviso l'articolo 17 bis fa la fine che merita, perché mi sembra un articolo insostenibile. Però i problemi restano, tra cui il fatto che sono in vigore leggi per le quali non poniamo in bilancio le poste corrispondenti. Per cui se non risolviamo subito questo problema, dovremo aggiungere ai debiti che la Regione ha già per l'applicazione di queste leggi relative agli esercizi decorsi, anche i debiti che creeremo con l'esercizio 1997.

Lei, Presidente, parlava della Regione e dei poteri occulti, ma credo che sarebbe più corretto parlare della Regione e dei debiti occulti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, l'emendamento numero 210, che pure è stato da me sottoscritto, ha la medesima formulazione dell'emendamento numero 23. Quindi intanto può essere messo in votazione l'emendamento numero 210 in quanto viene ritirato l'emendamento numero 23, cosa che faccio adesso.

PRESIDENTE. Possono essere messi entrambi in votazione perché sono identici, non cambia nulla nella sostanza. Li mettiamo in votazione assieme, non ci sono problemi.

Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Presidente, intervengo solo per evidenziare che vi è stato il trionfo della ragione, è proprio il caso di dirlo. Noi siamo soddisfatti perché possiamo dire finalmente - è un invito alla Giunta per una migliore riflessione sul problema -, in termini non di scontro nei confronti della maggioranza, che se questo è l'ostruzionismo dell'opposizione ne siamo veramente

ben lieti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Presidente, a me non pare corretto votare l'emendamento 210 insieme al 23, perché sottoscrivendo l'emendamento 210 evidentemente intendevo anche ritirare formalmente il 23.

Ho chiesto di parlare anche per dire che ho aderito volentieri alla proposta che mi è stata fatta dai colleghi, sia di maggioranza che di opposizione, e che non era assolutamente mio intendimento incassare nessun risultato politico, ma semmai badare, come in questi giorni abbiamo dimostrato, soltanto alla sostanza delle cose.

PRESIDENTE. Devo dire che apprezzo molto, onorevole Masala, il suo intervento. Noi avevamo solo inteso, non sapendo degli accordi, seguire la prassi. Mi fa molto piacere la sua precisazione, per cui l'emendamento numero 23 si intende ritirato.

Ha domandato di parlare il consigliere Paolo Fois. Ne ha facoltà.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.). Intervengo brevemente, signor Presidente, colleghi, per dire che sono favorevole all'emendamento di cui è stata data lettura, perché né l'articolo 17 *bis*, né l'emendamento 209, che introducevano una norma che sospendeva l'efficacia dell'articolo 15 della legge regionale numero 1 del '75 e dell'articolo 7 della legge regionale numero 33 dell'88, interpretavano correttamente il contenuto di queste due leggi. Non c'è bisogno di una norma di legge che ne sospenda l'efficacia, perché non esiste l'obbligo di finanziare le leggi stesse. Queste leggi, infatti, creano soltanto sul piano squisitamente giuridico, non sul piano politico, una facoltà per l'amministrazione di finanziare determinati interventi, di concedere determinati contributi per incentivare l'occupazione o per venire incontro a domande presentate da agricoltori per l'acquisto di macchine agricole.

Non sono, dunque, leggi che creano dei diritti e come tali non c'è bisogno di una legge che

ne sospenda l'efficacia o che le abroghi. Si tratta soltanto di vedere quanto la Regione voglia mettere nella posta di bilancio relativa al finanziamento di queste leggi. Lo ripeto, non c'è bisogno di un provvedimento legislativo, occorre semmai una legge che affronti organicamente il problema. E questo è il compito che il Consiglio regionale deve fare suo nel prossimo futuro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghe e colleghi, assicuro che mi atterrò al Regolamento e quindi non andrò oltre i tempi che mi sono consentiti. Credo di aver pazientato sufficientemente stasera ad ascoltare chi discuteva del nulla o, soprattutto, chi discuteva disinformato. Si è parlato per ore di rispetto dei diritti degli agricoltori, di rispetto dei diritti di chi fa domande per avere contributi in conto occupazione: evidentemente parecchi in quest'aula sono fuori del mondo, perché non sanno che per le macchine agricole ci sono ritardi di cinque o sei anni, e si parla di copertura finanziaria di quest'anno quando dal '91 non si danno soldi a chi ne ha diritto. Si parla di contributi in conto occupazione, ma non si sa che dal '92-'93 non si sta dando una lira per le domande già presentate.

Non ho capito di cosa abbiamo discusso fino adesso; non ho capito di cosa hanno discusso i colleghi che hanno parlato di diritti acquisiti, quando sui diritti acquisiti in materia di agricoltura è meglio stendere un velo pietoso, visto che c'è una omissione notevole, e non da oggi.

Faccio presente che ho firmato anch'io l'emendamento numero 210, però il mio nome non appare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agropastorale. Ne ha facoltà.

PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agropastorale. Voglio soltanto precisare che la Giunta mantiene la sospensione amministrativa. Infatti la possibilità di presentare domande per

ottenere le agevolazioni sulle opere di miglioramento fondiario e sull'acquisto delle macchine agricole è sospesa, considerato anche che la somma iscritta in bilancio sui capitoli di spesa relativi è pari a zero.

Se non vogliamo riprendere il meccanismo perverso che ha portato alla situazione attuale è evidente che non si possono continuare ad accettare domande creando delle aspettative che non potranno essere soddisfatte.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il Presidente della Giunta regionale. Ne ha facoltà.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Anch'io ho ascoltato in silenzio e con rispetto tutti gli interventi. Per l'apprezzamento che nutro verso i componenti della Commissione bilancio, che ha introdotto l'articolo 17 bis, sono convinto che l'intento fosse quello di affrontare un problema molto serio.

Sono altresì convinto che l'emendamento soppressivo 210 cancella un articolo, ma non i problemi che la Commissione aveva inteso affrontare e, soprattutto, non cancella i 600 miliardi di debito della Regione verso gli agricoltori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Gianfranco Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS GIAN FRANCO (Popolari). Voglio ringraziare il Presidente per questo pubblico ringraziamento alla Commissione, però debbo ribadire che non abbiamo fatto altro che prendere atto della volontà della Giunta.

PRESIDENTE. Gli emendamenti numero 122 e 69 si intendono automaticamente decaduti.

Metto in votazione l'emendamento numero 210. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Gli altri emendamenti si intendono ritirati o decaduti, tranne il 181 e il 208.

Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Chiedo la votazione segreta sull'emendamento numero 181.

Votazione segreta dell'emendamento numero 181

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 181.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	62
votanti	62
maggioranza	32
favorevoli	29
contrari	33

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Bonasu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Federici - Ferrari - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa - Liori - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Marracini - Marrocu - Masala - Milia - Montis - Nizzi - Oppia - Palomba - Piras - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gian Franco - Tunis Marco - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.)

Metto in votazione l'emendamento numero 208. Ha domandato di parlare il consigliere Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (F.I.). A nome del Gruppo di Forza Italia chiedo la votazione segreta sull'emendamento 208.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Vassallo. Ne ha facoltà.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Signor Presidente, vorrei sapere se la richiesta di voto segreto è fatta propria dal Capogruppo di Forza Italia, il quale si era dichiarato favorevole.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (F.I.). Presidente, la nostra richiesta di votazione segreta nasce dal fatto che su questo emendamento abbiamo sentito, direi in quasi tutti gli interventi, tranne qualcuno, molte riserve e anzi da parte di chi era profondamente contrario abbiamo sentito affermare l'esigenza di un voto segreto. Quindi la nostra è una richiesta per liberare le coscienze e votare in piena libertà.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Presidente, io non devo certo le scuse a nessuno e ho un grande rispetto proprio per la cultura liberale che anima anche la mia azione e il mio comportamento politico. Ritengo che su alcuni problemi possa anche liberamente esprimersi un Gruppo.

A scanso di equivoci, lo dichiaro liberamente e pubblicamente, sono favorevolissimo al provvedimento e invito il mio Gruppo, pur nella segretezza del voto, a esprimere il proprio parere favorevole.

PRESIDENTE. Vorrei capire se la richiesta di votazione segreta è fatta dal Capogruppo oppure da un consigliere, ma a nome del Gruppo.

PITTALIS (F.I.). Presidente, rispetto l'indicazione che è venuta dal Gruppo e la faccio mia, logicamente.

PRESIDENTE. Quindi la richiesta di votazione segreta è del Gruppo di Forza Italia.

Votazione segreta dell'emendamento numero 208

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, con procedimento elettronico, dell'emendamento numero 208.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	62
votanti	62
maggioranza	32
favorevoli	39
contrari	23

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Bonasu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Federici - Ferrari - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa - Liori - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Marracini - Marrocu - Masala - Milia - Montis - Nizzi - Oppia - Palomba - Piras - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gian Franco - Tunis Marco - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.)

Stiamo per raggiungere la mezzanotte e credo che a quest'ora i lavori dell'Assemblea possano essere interrotti. Riprenderanno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 23 e 55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì
